



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

10



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Rapporto annuale

Numero 10 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Guaitini (coordinatore), Mirco Battistoni (tirocinante), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia	13
Gli scambi con l'estero	16
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia regionale</i>	17
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	18
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Umbria</i>	19
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	22
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	23
3. Il mercato del lavoro	26
L'occupazione	26
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	26
Riquadro: <i>Le difficoltà di reperimento di personale</i>	27
Gli effetti attuali e prospettici della dinamica demografica	29
4. Le famiglie	34
Il reddito e i consumi delle famiglie	34
La ricchezza delle famiglie	37
Riquadro: <i>L'indebitamento delle famiglie</i>	38
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	38
5. Il mercato del credito	42
La struttura	42
I finanziamenti e la qualità del credito	42
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	42
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	45
La raccolta	46
Riquadro: <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	47

6. La finanza pubblica decentrata	49
La spesa degli enti territoriali	49
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	50
Le risorse del PNRR a livello regionale	52
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	53
La sanità	55
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario</i>	55
Le entrate degli enti territoriali	57
Il saldo complessivo di bilancio	59
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni dell'Umbria</i>	60
Il debito	61
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

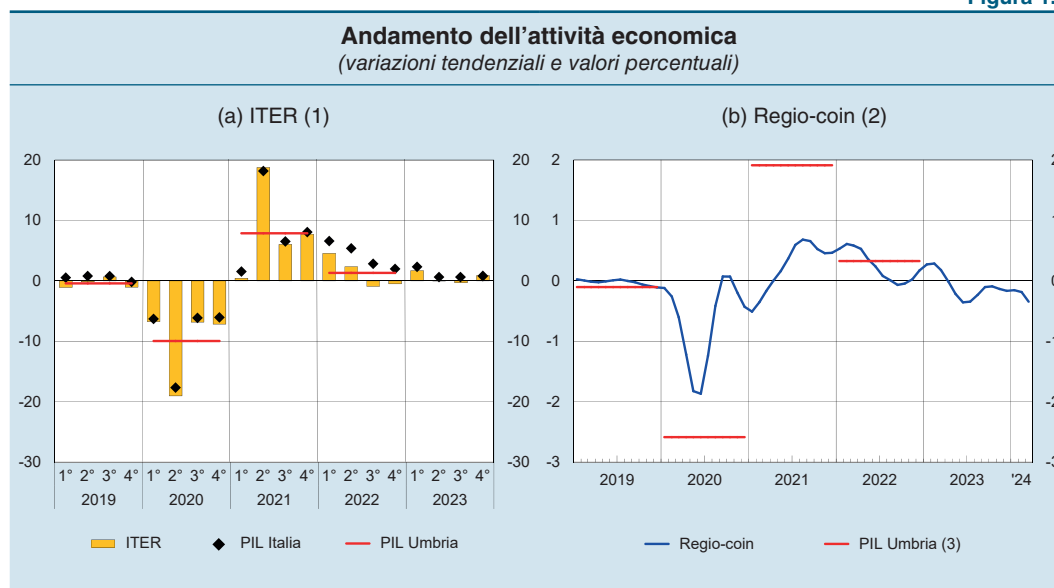
1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'attività economica umbra ha rallentato. Secondo nostre stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il prodotto interno lordo è aumentato di circa mezzo punto percentuale (fig. 1.1.a). L'incremento, concentrato nel primo trimestre, è stato inferiore rispetto a quello osservato nel Paese (0,9 per cento). Dalla primavera dello scorso anno l'indicatore Regio-coin, che misura la dinamica di fondo dell'economia regionale, è entrato in territorio negativo (fig. 1.1.b).

L'andamento dell'attività ha risentito della debolezza della domanda interna ed estera e del marcato incremento del costo dei finanziamenti. In un contesto sempre più incerto, si è osservato un raffreddamento dei consumi e un calo della spesa privata per investimenti; quella pubblica è stata invece sostenuta dall'avvio dei lavori legati al PNRR.

Sulle prospettive dell'economia regionale grava anche la negativa dinamica demografica in atto da circa un decennio, unita al progressivo invecchiamento della popolazione. Gli scenari di previsione dell'Istat prefigurano un'ulteriore intensificazione di questi fenomeni, che incidono sull'andamento dell'occupazione e del prodotto.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, ANFIA, Assaeroporti, Banca d'Italia, BCE, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e Regione Umbria. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La stima per il 1° trimestre del 2024 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2017-22 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Le imprese. – Lo scorso anno l'attività agricola regionale si è ridotta a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche. Nell'industria le vendite sono state penalizzate dalla debolezza degli ordinativi. La maggior parte delle aziende ha ridotto gli investimenti; quelli in tecnologie avanzate sono rimasti tuttavia elevati.

È proseguita la fase di espansione dell'edilizia che ha beneficiato dell'accelerazione nella realizzazione delle opere pubbliche e, nell'ultima parte dell'anno, dei lavori di riqualificazione delle abitazioni in vista della riduzione degli incentivi fiscali.

Nel terziario l'attività ha rallentato; il forte recupero delle vendite iniziato all'indomani della fase più acuta della pandemia appare ormai in via di esaurimento. Il settore continua a essere sostenuto dal turismo, che nell'ultimo biennio ha mostrato una vivacità molto più marcata rispetto al passato e al resto del Paese. Le presenze e gli arrivi hanno toccato lo scorso anno i livelli più elevati di sempre, grazie a una crescita estesa a tutto il territorio regionale, più intensa per le strutture extralberghiere.

Le condizioni economiche delle imprese sono ulteriormente migliorate. La quota di imprese in utile ha raggiunto un nuovo massimo; l'ampliamento dei margini reddituali è stato favorito dalla dinamica ancora contenuta delle retribuzioni e dalla progressiva riduzione dei costi per l'acquisto degli input produttivi ed energetici. Nell'ultimo biennio la porzione di energia prodotta da fonti rinnovabili è tornata ad aumentare decisamente; resta comunque ancora lontana dagli obiettivi fissati a livello nazionale.

Il mercato del lavoro. – Lo scorso anno l'occupazione ha ripreso a crescere, grazie al significativo incremento dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Il concomitante calo degli inattivi ha portato il tasso di partecipazione a un valore elevato nel confronto storico. Tuttavia sono ulteriormente aumentate le difficoltà segnalate dalle aziende nel reperimento di manodopera, più accentuate che nel resto del Paese e riconducibili principalmente al ridotto numero di candidati.

Negli ultimi quindici anni i livelli occupazionali in Umbria hanno evidenziato un andamento sfavorevole nel confronto con regioni europee simili per dimensioni e struttura economica. Vi ha inciso in misura significativa il calo della popolazione in età da lavoro.

Le famiglie. – Nonostante le favorevoli condizioni del mercato del lavoro, nel 2023 i consumi delle famiglie sono cresciuti a ritmi inferiori rispetto al biennio precedente. Il reddito disponibile si è ridotto per effetto dell'inflazione. Le compravendite di abitazioni hanno ripreso a diminuire anche per la maggiore onerosità dei mutui. Sono invece tornati ad aumentare gli acquisti di beni durevoli, sostenuti dall'ancora robusto ricorso alle forme di finanziamento dedicate. Il rialzo dei tassi di interesse ha indotto le famiglie a trasferire una parte dei depositi in conto corrente verso strumenti più remunerativi, in particolare titoli di Stato.

Il mercato del credito. – Il credito all'economia regionale ha iniziato a contrarsi dalla primavera dello scorso anno. La dinamica si è accentuata nei mesi successivi e ha riflesso le minori richieste di finanziamenti, in connessione con l'inasprimento delle condizioni creditizie. La flessione è stata molto più marcata per le imprese, anche a causa degli ingenti rimborsi anticipati di prestiti. La qualità del credito è rimasta comunque soddisfacente e i relativi indicatori migliori rispetto a quelli osservati a livello nazionale.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa corrente degli enti territoriali umbri è cresciuta in misura meno intensa che in Italia. Vi ha inciso il calo dei costi per il personale, non osservato nel resto del Paese, che ha interessato anche il comparto sanitario. La dotazione per abitante della sanità regionale è molto più elevata della media; tuttavia, l'uscita per pensionamento di un numero crescente di addetti, in particolare medici, rappresenta in prospettiva una criticità.

L'ammontare degli investimenti ha registrato un incremento rilevante, grazie all'avvio delle opere finanziate dal PNRR e all'avanzamento più intenso rispetto agli anni precedenti nell'utilizzo dei fondi legati alle politiche di coesione. Il grado di aggiudicazione delle gare connesse con il Piano risulta più elevato rispetto alle aree di confronto.

Le entrate correnti sono cresciute per tutte le categorie di Amministrazioni locali. Il gettito tributario dei Comuni umbri è inferiore alla media, in relazione a basi imponibili e aliquote più contenute; beneficia tuttavia di una maggiore velocità di riscossione.

2. LE IMPRESE

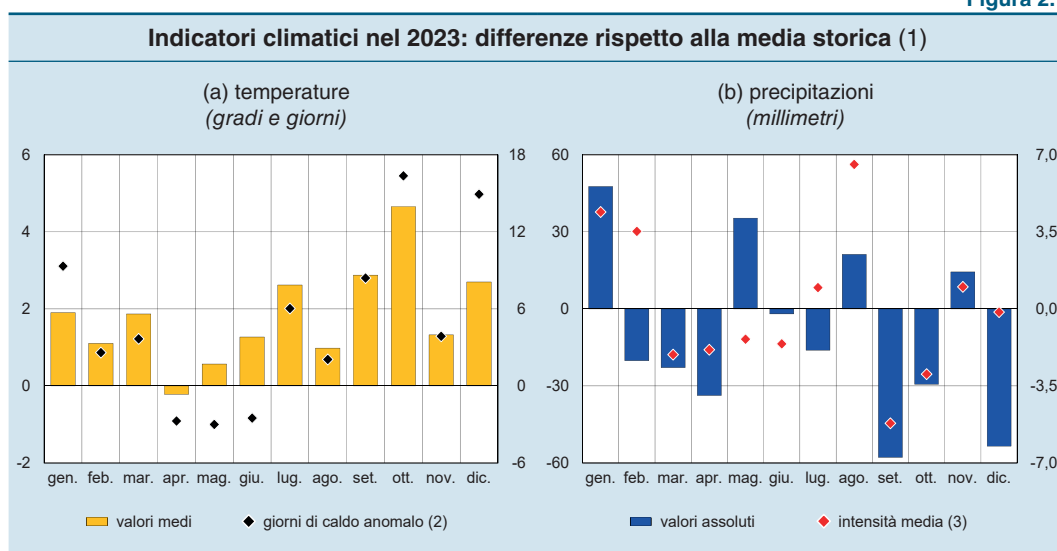
Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Dopo il parziale recupero del 2022 (tav. a1.1), lo scorso anno l'attività agricola umbra è tornata a indebolirsi; secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto si è ridotto dell'1,6 per cento. Gli effetti della stagione agraria negativa sono stati attenuati dalla prosecuzione della robusta crescita del comparto agrituristico (cfr. il paragrafo: *Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia*).

Tra le principali colture regionali si è registrato un deciso calo della produzione di frumento (-9,1 per cento), a conferma di una tendenza in atto dalla metà del decennio scorso¹. Le quantità prodotte nel 2023 sono state inferiori di circa due terzi rispetto a quelle mediamente registrate tra il 2006 (primo anno disponibile) e il 2015; la quota sul totale nazionale è scesa dal 6,5 al 2,5 per cento.

Si sono marcatamente ridotti anche i raccolti di mais e quelli riferiti alle colture arboree; tra queste ultime, rileva la flessione della produzione di olio e di vino. Sono invece tornate a crescere le coltivazioni di tabacco e girasole (tav. a2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Umbria, Servizio idrografico regionale.

(1) Differenze rispetto ai valori medi registrati nel periodo 1991-2020. Per garantire l'omogeneità dei dati sono state considerate le 11 stazioni meteorologiche in cui le rilevazioni sono presenti in tutto il periodo considerato. Gli indicatori sono stati costruiti secondo le metodologie illustrate nel rapporto *Il clima in Italia nel 2022* pubblicato nel luglio 2023 dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

(2) Numero di giorni in cui la temperatura massima giornaliera è risultata superiore al 90° percentile della distribuzione relativa al periodo climatologico di riferimento (1991-2020); ogni percentile è calcolato su una finestra di 5 giorni centrata su ciascun giorno dell'anno. Scala di destra. (3) Indice dell'intensità di pioggia giornaliera, calcolato come rapporto tra le precipitazioni cumulate mensili e il numero di giorni piovosi (vale a dire con pioggia superiore a 1 mm) nel mese. Scala di destra.

La stagione agricola è stata penalizzata dalle avverse condizioni climatiche, caratterizzate da prolungate e ripetute ondate di calore e da una carenza di precipitazioni

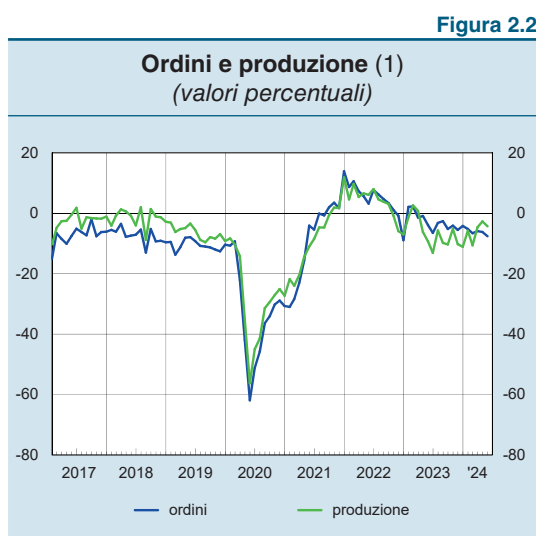
¹ Cfr. il riquadro: *Il settore agricolo nell'ultimo decennio* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2019.

in gran parte dell'anno; al tempo stesso l'abbondanza di queste ultime nel mese di maggio ha compromesso alcuni tra i principali raccolti regionali. Sulla base dei dati del Servizio idrografico regionale, nel 2023 la temperatura media è stata più elevata di 1,8 gradi rispetto a quella del trentennio 1991-2020, mentre le precipitazioni cumulate sono risultate inferiori del 13,5 per cento (fig. 2.1).

Nonostante l'elevata esposizione del settore agricolo ai rischi climatici, la quota di produzione regionale coperta da assicurazioni contro le avversità atmosferiche è ancora contenuta². Risulta invece molto ampio, nel confronto con le altre regioni italiane, il sostegno pubblico al settore³. Il Piano di sviluppo rurale 2014-20, prolungato di due anni e dotato di risorse aggiuntive in seguito all'emergenza pandemica, ha beneficiato di ulteriori proroghe riferite a specifiche categorie di spesa. Alla fine dello scorso anno erano stati effettuati pagamenti per il 74,1 per cento delle risorse stanziare (1,2 miliardi di euro, impegnati pressoché per intero), una quota inferiore alla media delle regioni più sviluppate ma in linea con quella nazionale (tav. a2.2). Nel contempo, con la programmazione dello sviluppo rurale approvata nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-27 (Complemento per lo sviluppo rurale), sono stati assegnati all'Umbria 519 milioni di euro (il 4,0 per cento della dotazione finanziaria destinata alle regioni italiane).

L'industria in senso stretto. – Nel 2023 l'attività industriale si è contratta, proseguendo la tendenza negativa in atto dalla seconda metà dell'anno precedente; vi ha inciso l'indebolimento della domanda, sia interna sia estera. Secondo i dati di Prometeia il valore aggiunto si è ridotto dell'1,4 per cento.

L'attività ha perso slancio in corso d'anno, come evidenziato dall'andamento degli ordini e della produzione (fig. 2.2 e tav. a2.3, riferite al Centro). Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (Invind), il fatturato in termini reali si è ridotto dell'1,3 per cento (tav. a2.4). Al negativo andamento registrato nei settori dei metalli e della chimica si è contrapposto l'aumento delle vendite per le aziende dell'abbigliamento, che hanno beneficiato dell'ulteriore espansione delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.
(1) Indicatori qualitativi. Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Dati destagionalizzati riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

² Cfr. il paragrafo: *L'agricoltura umbra di fronte ai cambiamenti climatici* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2023.

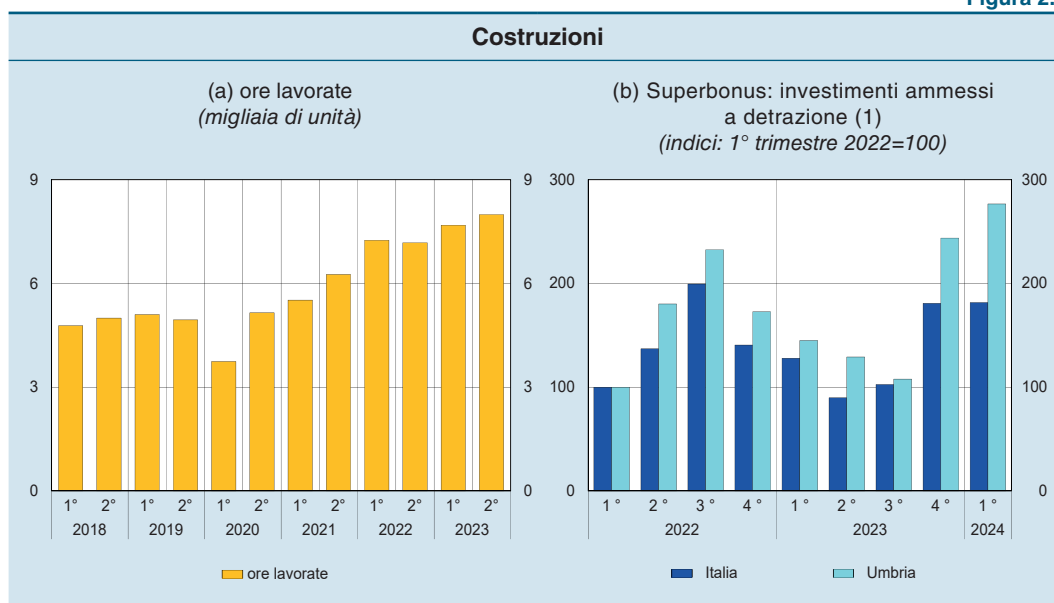
³ Cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore agricolo negli anni duemila* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2023.

L'elevata incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento si sono riflessi sull'attività di investimento, tornata a ridursi dopo un biennio di espansione. Nel 2023 il 53 per cento delle imprese ha ridotto la spesa in termini reali rispetto all'anno precedente, a fronte del 43 che ha registrato un aumento. Gli investimenti in tecnologie avanzate rientranti nel piano nazionale Transizione 4.0 hanno interessato oltre la metà delle imprese, per gran parte delle quali questa voce ha rappresentato oltre il 40 per cento della spesa complessiva.

Le indicazioni fornite per il 2024 prefigurano un recupero delle vendite; i livelli di investimento sarebbero ancora contenuti: le aziende che ne prospettano un calo prevalgono lievemente su quelle che ne prevedono un aumento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Lo scorso anno è proseguita l'espansione dell'attività edilizia, che ha continuato a trarre impulso dagli incentivi fiscali alla riqualificazione energetica delle abitazioni e dalla realizzazione delle opere pubbliche, in accelerazione grazie alle misure del PNRR (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Sulla base delle stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato del 3,2 per cento.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili; per il pannello (b), ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Flusso di investimenti nel trimestre.

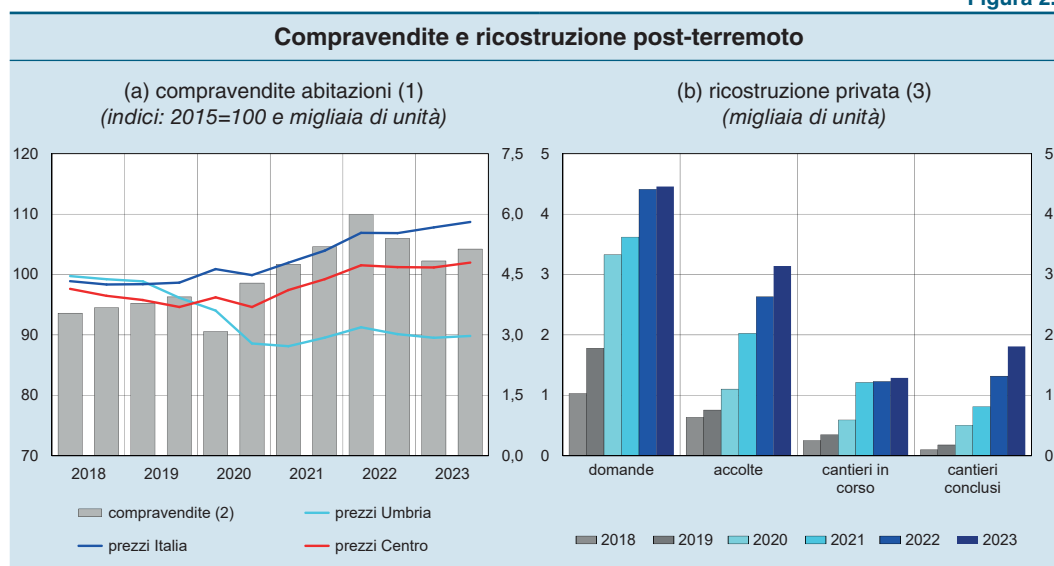
Anche il numero delle ore lavorate rilevate dalle Casse edili è cresciuto (8,6 per cento), a conferma di una tendenza in atto dal 2021; il livello raggiunto supera di oltre il 60 per cento quelli osservati nei due anni precedenti la pandemia (fig. 2.3.a).

Secondo il monitoraggio congiunto ENEA – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, i nuovi investimenti ammessi a detrazione per lavori di ristrutturazione legati al Superbonus sono stati inferiori dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente (-13,2 in Italia). Tuttavia a partire dall'autunno si è registrato

un nuovo aumento, in vista del ridimensionamento degli incentivi fiscali previsto per la fine dell'anno; l'incremento è proseguito nei primi tre mesi del 2024, in relazione alla possibilità di depositare la documentazione entro 90 giorni dalla conclusione dell'intervento (fig. 2.3.b). Alla fine di marzo risultavano asseverati circa 9.300 interventi per un importo complessivo di 2,2 miliardi di euro (l'1,9 per cento del totale nazionale); circa il 95 per cento di tale somma si riferisce a lavori conclusi.

Dopo un biennio di crescita, nel 2023 le compravendite di abitazioni in Umbria si sono ridotte del 12,4 per cento (-9,7 in Italia; fig. 2.4.a) in un contesto di aumento dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Secondo nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it anche l'attività di ricerca online di abitazioni si è ridimensionata; nel primo trimestre dell'anno in corso è seguita una stabilizzazione. La riduzione delle transazioni è stata più marcata per le abitazioni di maggiori dimensioni, a fronte di una tenuta di quelle più piccole. I dati di Immobiliare.it confermano la ripresa dell'interesse per queste ultime e per gli immobili privi di spazi esterni, categorie che erano state più penalizzate nel periodo pandemico.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati OMI e Istat; per il pannello (b), Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prezzi delle abitazioni.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Dati al 31 dicembre di ogni anno.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, dopo la risalita del 2022 lo scorso anno i prezzi delle abitazioni sono tornati a diminuire (-1,1 per cento a valori correnti), a fronte dell'ulteriore crescita registrata in Italia (1,3). Sono invece aumentati i canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto (1,1 per cento), anche se in misura più contenuta rispetto alla media nazionale (2,6).

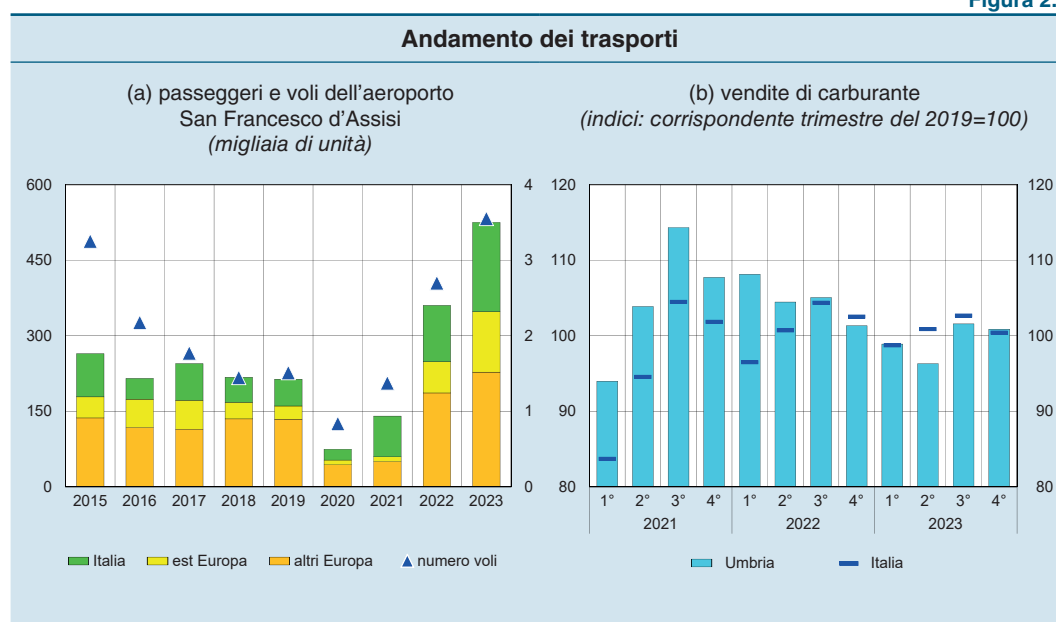
La ricostruzione post-terremoto è proseguita con un'intensità analoga a quella dell'anno precedente. Sulla base delle più recenti informazioni fornite dal Commissario straordinario, nel 2023 il numero dei cantieri conclusi è aumentato del 37,4 per cento; la quota dei lavori portati a termine sul totale delle domande accolte è cresciuta dal 50,1 al 57,6 per cento (fig. 2.4.b).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 l'attività nel settore dei servizi ha rallentato; secondo le stime di Prometeia, che includono anche il settore finanziario e i servizi pubblici, il valore aggiunto è cresciuto dell'1,4 per cento. L'espansione non è stata diffusa tra le imprese regionali: l'indagine Invind ha evidenziato che il saldo tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento delle vendite, valutate in termini reali, e quella di chi ha rilevato un calo è divenuto negativo per oltre 10 punti percentuali. Anche la spesa per gli investimenti, a prezzi costanti, è stata segnalata in diminuzione dalla maggior parte delle aziende.

Il comparto turistico ha continuato a fornire un contributo ampiamente positivo. Gli arrivi e le presenze sono aumentati a ritmi sostenuti (12,8 e 8,9 per cento, rispettivamente; tav. a2.5), a conferma di una tendenza iniziata nell'anno precedente (cfr. il paragrafo: *Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia*) e proseguita nel primo trimestre del 2024.

L'espansione dei flussi turistici si è associata al marcato aumento del traffico presso l'aeroporto San Francesco d'Assisi: nel 2023 il numero di voli è cresciuto del 31,6 per cento e quello dei passeggeri del 47,1; questi ultimi hanno superato per la prima volta la soglia delle 500.000 unità. L'incremento è stato particolarmente elevato per gli utenti dei voli nazionali (60,5 per cento) che collegano il capoluogo umbro con alcune località del Mezzogiorno. Tra le tratte internazionali, a cui sono riferibili i due terzi dei flussi complessivi, la dinamica è stata particolarmente vivace per quelle verso i paesi dell'est europeo (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Assaeroporti e Aeroporto San Francesco d'Assisi; per il pannello (b), elaborazioni su dati del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Scala di destra.

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, le vendite di carburanti presso la rete ordinaria dei distributori della regione, correlate con l'andamento del settore dei trasporti, hanno evidenziato un calo del 5,0 per cento (fig. 2.5.b). La riduzione è stata più accentuata rispetto a quella registrata nel Paese (-0,4 per cento).

Per l'anno in corso l'indagine della Banca d'Italia indica la prevalenza di aziende dei servizi che si attendono una riduzione in termini reali sia del fatturato sia degli investimenti.

Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia

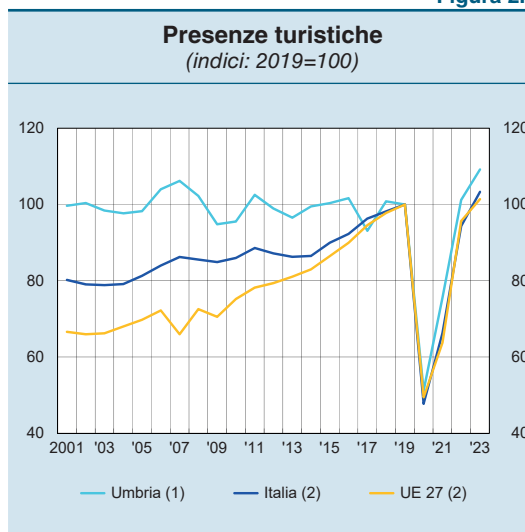
Nella prima parte degli anni duemila l'Umbria non è riuscita a intercettare la straordinaria espansione dei flussi turistici osservata a livello mondiale: tra il 2001 e il 2019 le presenze sono rimaste pressoché stabili, a fronte degli aumenti significativi nel Paese e nell'Unione europea⁴.

Nel biennio 2022-23 le presenze in regione hanno invece evidenziato un andamento più vivace rispetto alle altre aree considerate, raggiungendo livelli mai toccati in passato (fig. 2.6); una dinamica più favorevole rispetto ai territori di confronto ha interessato anche gli arrivi.

La robusta crescita del periodo più recente ha consentito di recuperare ampiamente la contrazione subita durante la pandemia: lo scorso anno le presenze in Umbria sono state superiori dell'11,8 per cento rispetto ai livelli registrati nel 2019. L'andamento è legato soprattutto all'aumento di visitatori italiani (13,8 per cento; tav. a2.6), provenienti da tutte le aree del Paese, in particolare dal Mezzogiorno (fig. 2.7.a). La dinamica complessiva è stata peraltro attenuata dal forte calo di pernottamenti degli umbri (-26,7 per cento), il cui peso sul totale è sceso dal 4,9 al 3,2 per cento.

Anche il turismo straniero è cresciuto (8,3 per cento; tav. a2.7); tuttavia l'incidenza di tale componente sul totale è rimasta tra le più basse nel Paese (poco più di un terzo, a fronte della media italiana superiore al 50 per cento). L'aumento ha interessato i flussi turistici da tutti i continenti con l'eccezione di quello asiatico, su cui ha inciso il prolungamento delle misure restrittive applicate dalle autorità cinesi per fronteggiare la pandemia di Covid-19. La crescita è stata particolarmente marcata per i visitatori provenienti dal Nord America e dai paesi europei non appartenenti all'area dell'euro.

Figura 2.6

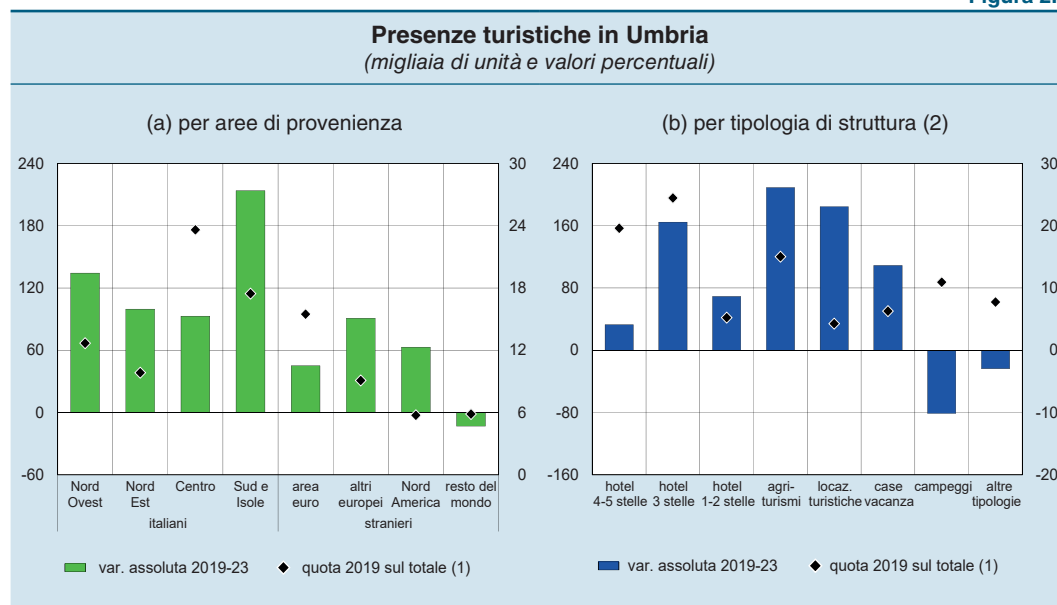


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Regione Umbria.
(1) Non comprende la componente relativa alle locazioni turistiche per omogeneità rispetto ai dati di fonte Istat ed Eurostat. – (2) I dati relativi al 2023 sono provvisori.

⁴ Cfr. il capitolo: *Il turismo negli anni Duemila*, in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2019.

I pernottamenti sono aumentati soprattutto nelle strutture extralberghiere (14,8 per cento; 8,8 negli hotel). I maggiori incrementi sono stati registrati dagli agriturismi e dalle locazioni turistiche, a fronte del calo che ha interessato i campeggi e le *country house* (fig. 2.7.b). Tra il 2019 e il 2023 la quota delle presenze complessive riconducibile agli agriturismi è aumentata dal 15,0 al 16,5 per cento; si tratta del valore di gran lunga più elevato tra le regioni italiane, superiore di circa cinque volte alla media nazionale.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Umbria.

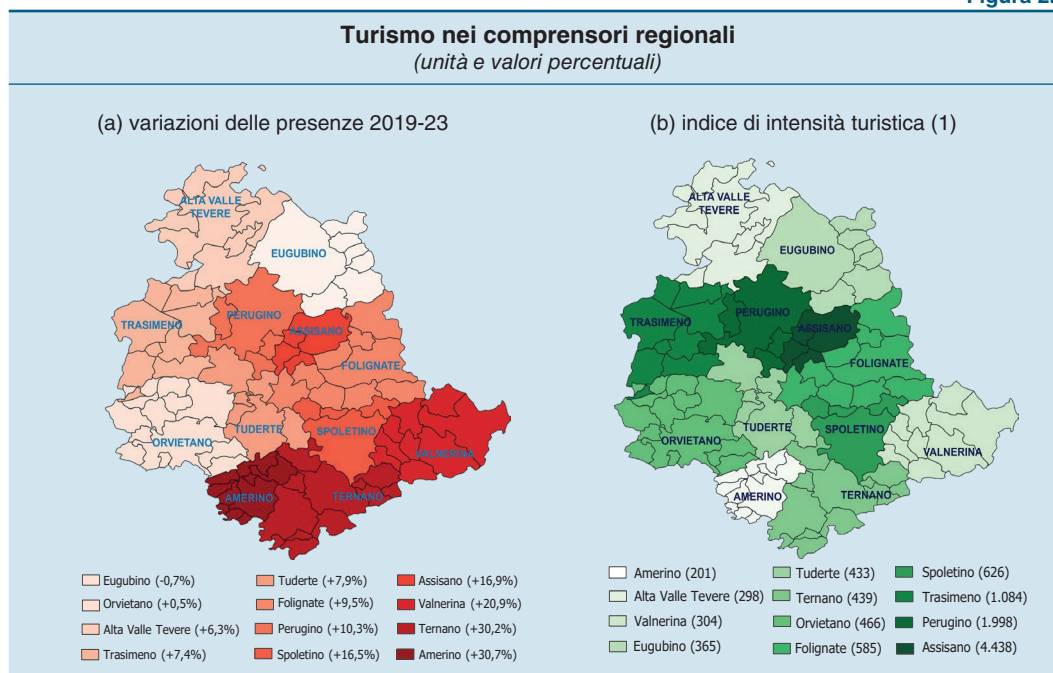
(1) Quote percentuali sul totale complessivo delle presenze turistiche in Umbria nel 2019. Scala di destra. – (2) Le locazioni turistiche prevedono affitti di porzioni di immobili abitativi al di fuori dell'attività di impresa per brevi periodi di tempo (non superiori a 30 giorni), senza servizi aggiuntivi. Le case vacanza sono immobili (appartamenti, chalet, bungalow o case singole) adibiti esclusivamente ad uso turistico, ceduti in affitto con eventuali servizi complementari (servizi di trasporto, visite guidate ecc.). Nella categoria "campeggi" sono comprese anche le *country house* (immobili all'aria aperta, gestiti unitariamente e imprenditorialmente in forma professionale organizzata e continuativa).

Nel quinquennio considerato la struttura dell'offerta ricettiva regionale ha subito profondi cambiamenti. Nel comparto alberghiero il numero degli operatori e dei posti letto è sceso rispettivamente del 12,0 e del 10,0 per cento (tav. a2.8); vi è corrisposto un aumento dell'utilizzo medio (tav. a2.9). È invece cresciuta significativamente l'offerta extralberghiera, soprattutto grazie all'incremento di locazioni turistiche⁵ e case vacanza.

Lo sviluppo del turismo ha interessato l'intero territorio umbro, con l'eccezione del comprensorio eugubino (fig. 2.8.a e tav. a2.10); è stato particolarmente sostenuto nell'assiano, che rappresenta l'area a maggiore vocazione turistica (fig. 2.8.b), e nel ternano. Anche in Valnerina i flussi sono cresciuti in misura marcata (20,9 per cento), pur rimanendo inferiori di oltre un quinto rispetto ai massimi registrati nel 2015, alla vigilia del terremoto; vi ha influito il ridimensionamento dell'offerta ricettiva conseguente al sisma.

⁵ La categoria delle locazioni turistiche è stata rilevata a partire dal 2017, in seguito agli obblighi introdotti dall'art. 40 della legge regionale n. 8/2017; il sensibile incremento del numero di tali strutture registrato anche negli anni più recenti è legato in buona parte a regolarizzazioni tardive di esercizi preesistenti.

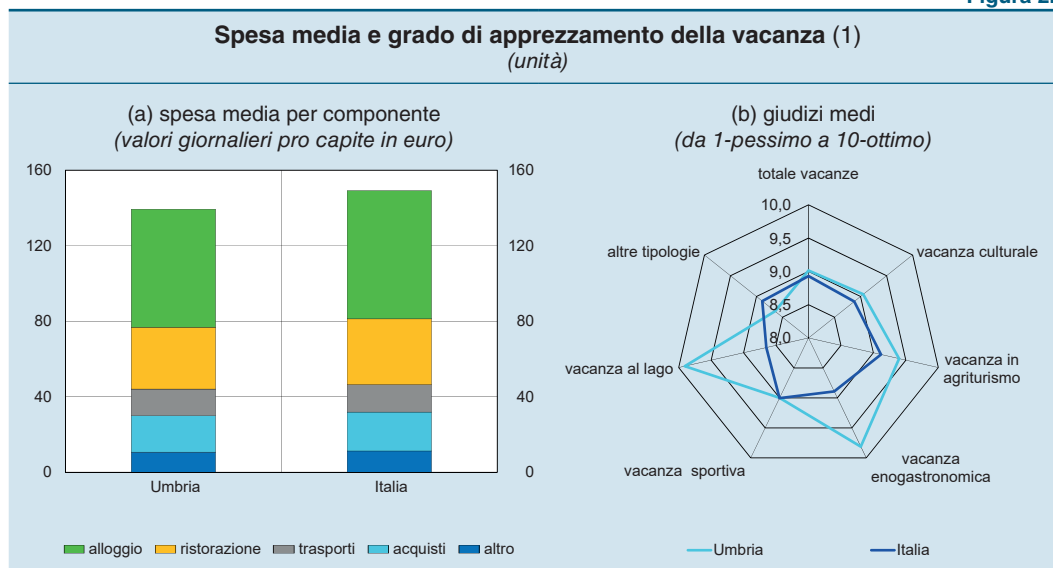
Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Umbria.
(1) Rapporto tra le presenze e la superficie, espressa in Km quadrati. Dati riferiti al 2019.

Caratteristiche del turismo internazionale. – Dall’analisi dei dati dell’*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d’Italia emerge come la regione, che prima della pandemia era considerata in prevalenza una destinazione secondaria del viaggio, negli anni più recenti sia diventata la meta principale per la maggior parte dei visitatori provenienti dall’estero (60,6 per cento nella media del biennio 2022-23); tale quota rimane tuttavia una delle più contenute tra le regioni italiane.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d’Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.
(1) Dati riferiti agli individui che hanno sostenuto il viaggio per motivi di vacanza. Media dei dati riferiti al 2022 e al 2023.

Il motivo primario per il quale i viaggiatori stranieri si recano in Umbria è la vacanza. La spesa media giornaliera pro capite sostenuta in regione dai turisti è inferiore del 6,6 per cento rispetto a quella rilevata nel Paese, soprattutto in relazione ai minori costi per l'alloggio (fig. 2.9.a).

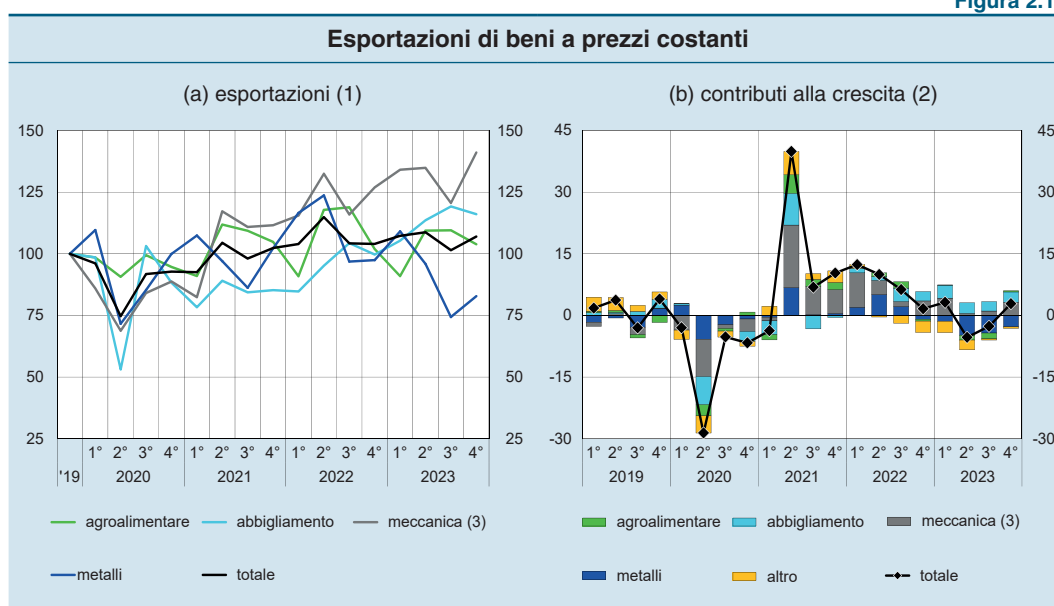
Il grado di apprezzamento espresso sull'Umbria è ampiamente positivo: il voto medio attribuito dai viaggiatori esteri è pari a 9,1; si tratta del valore più elevato registrato tra le regioni italiane, che comunque supera la media nazionale di soli 0,3 punti. Il giudizio è migliore per quasi tutte le tipologie di vacanza e risulta particolarmente favorevole per quella enogastronomica e per quella al lago (fig. 2.9.b).

Gli scambi con l'estero

Dopo un biennio di forte espansione, nel 2023 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite del 3,5 per cento (tav. a2.11), a fronte della stabilità registrata in Italia. Il calo, in linea con quanto rilevato nel Centro, si è concentrato nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno e ha riflesso la dinamica del settore dei metalli. Al netto di tale comparto, che rappresenta circa un quinto delle esportazioni regionali, l'andamento è risultato in crescita del 9,0 per cento. La diminuzione dell'export complessivo ha riguardato i soli flussi verso l'Unione europea (-7,0 per cento; tav. a2.12); vi ha inciso la significativa riduzione delle vendite in Germania (-11,4), principale partner commerciale della regione. Tra i paesi extra-UE è aumentato l'export di macchinari e di prodotti alimentari negli Stati Uniti e in Cina. La crescita verso il Regno Unito è proseguita (11,4 per cento), trainata dalle vendite di manufatti dell'abbigliamento.

In termini reali la flessione delle vendite è stata più contenuta (-0,6 per cento; fig. 2.10.a). Solo la meccanica e l'abbigliamento hanno continuato a fornire un contributo positivo; l'apporto delle vendite di metalli è stato invece negativo anche al netto della variazione dei prezzi (fig. 2.10.b).

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Indici: media 2019=100. - (2) Variazioni percentuali sui 12 mesi. - (3) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

Nel primo trimestre del 2024 il calo delle esportazioni regionali a prezzi correnti è proseguito (-1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Un'elevata quota di export è ascrivibile alle imprese multinazionali, il cui contributo all'occupazione e al valore aggiunto regionale è tuttavia molto più contenuto rispetto alla media del Paese (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia regionale*).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA REGIONALE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo rilevante nelle economie regionali: operando su scala globale, contribuiscono alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove sono presenti.

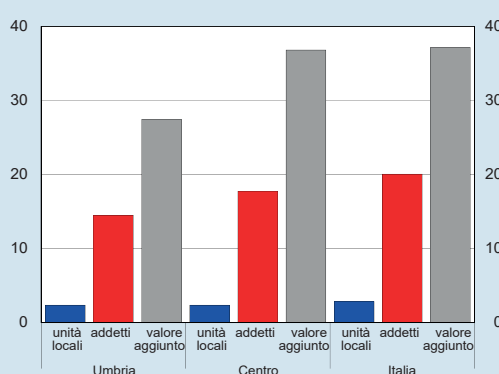
Sulla base del sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame-SBS), nel 2021 in Umbria le quasi 1.700 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali italiani ed esteri (il 2,4 per cento del totale) occupavano il 14,5 per cento degli addetti e generavano il 27,5 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A); si tratta di quote inferiori rispetto a quelle rilevate nel Centro e in Italia. L'incidenza sul valore aggiunto risultava molto più elevata nella manifattura rispetto ai servizi (43,2 contro 16,9 per cento).

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto agli altri stabilimenti: nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava gli 86.000 euro nel 2021, 1,8 volte quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi sfiorava i 54.000 euro, circa il 70 per cento in più di quello delle altre imprese. La produttività del lavoro delle multinazionali umbre risultava però inferiore nel confronto con il Centro e con l'Italia.

Secondo le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali e i dati di fonte INPS relativi ai lavoratori, nel 2021 in Umbria le società

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario. Dati riferiti al 2021.

¹ Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G.B. Carnevali, G. Cariola, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirenda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

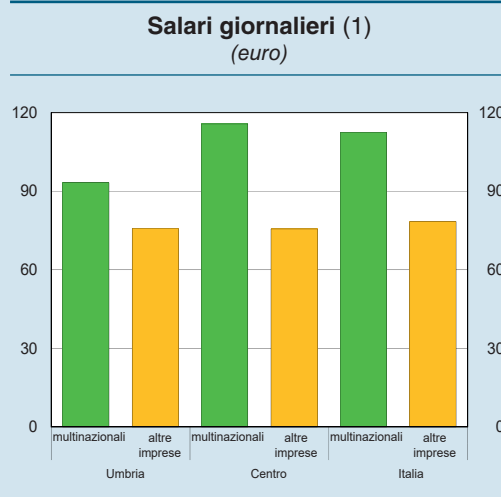
appartenenti a gruppi multinazionali impiegavano mediamente una quota maggiore di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e di settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere e di età.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era superiore del 23 per cento a quella delle altre aziende (93 contro 76 euro; figura B). Questo premio salariale risultava inferiore a quello registrato nel Centro e in Italia (53 e 43 per cento, rispettivamente). Secondo nostre stime il divario si riduce al 5 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti (al 10 e all'11 per cento nel Centro e in Italia).

Sulla base dei dati di Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Umbria meno del 40 per cento delle 56 innovazioni brevettate nel biennio considerato è riconducibile a imprese multinazionali, una quota minore di 9 e 19 punti percentuali rispetto a quelle osservate nel Centro e in Italia.

Il contributo delle multinazionali all'export regionale è invece elevato: secondo i dati forniti dall'Agenzia delle Dogane, nel quinquennio 2018-22 a tali aziende era riferibile il 66 per cento delle esportazioni totali, un valore superiore a quello registrato nel Paese (59).

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.
(1) Imponibile dichiarato all'INPS nel 2021 dalle aziende del settore privato non agricolo e non finanziario.

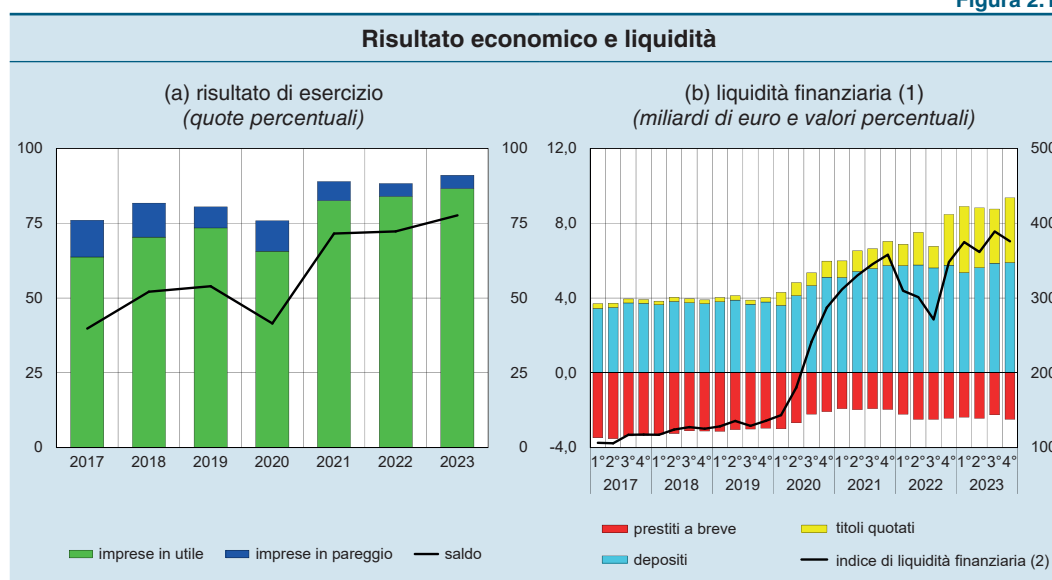
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nonostante l'aumento della spesa per interessi le condizioni economiche del sistema produttivo sono migliorate. Secondo l'indagine Invind, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile ha raggiunto il livello più elevato dall'inizio degli anni duemila (86,6 per cento; fig. 2.11.a). La liquidità a disposizione delle aziende ha raggiunto nuovi massimi nel confronto storico (fig. 2.11.b). L'incremento dei tassi d'interesse ha favorito un maggior ricorso ad attività a remunerazione più elevata, a partire dai titoli quotati.

In presenza di una dinamica salariale ancora contenuta, i margini reddituali hanno beneficiato dell'attenuazione delle tensioni sui mercati dell'energia, delle materie prime e dei beni intermedi. Sulla base delle indicazioni di Invind, anche lo scorso anno le imprese hanno incrementato la quantità di elettricità autoprodotta per ridurre i rischi legati a shock

energetici. Le aziende che hanno fatto ricorso a fonti rinnovabili hanno mostrato una migliore dinamica della redditività (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Umbria*).

Figura 2.11



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. Dati di fine periodo. – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra la liquidità e i debiti esigibili entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN UMBRIA

L'Umbria ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, che copre una quota della potenza installata totale superiore rispetto alla media italiana¹. Alla fine del 2023 la regione garantisce il 2,0 per cento della capacità produttiva nazionale da fonti energetiche rinnovabili (FER; tav. a2.13).

Fino al 2008 la capacità produttiva locale era costituita quasi esclusivamente dall'idroelettrico; negli anni successivi è aumentata in misura rilevante soprattutto per l'installazione di impianti fotovoltaici favorita dagli incentivi del Conto energia² (figura A, pannello a).

Dopo una crescita modesta tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione. Vi hanno contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti FER³ e gli incentivi fiscali per l'efficientamento

¹ Cfr. il paragrafo: *La transizione energetica* del capitolo 7 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2023.

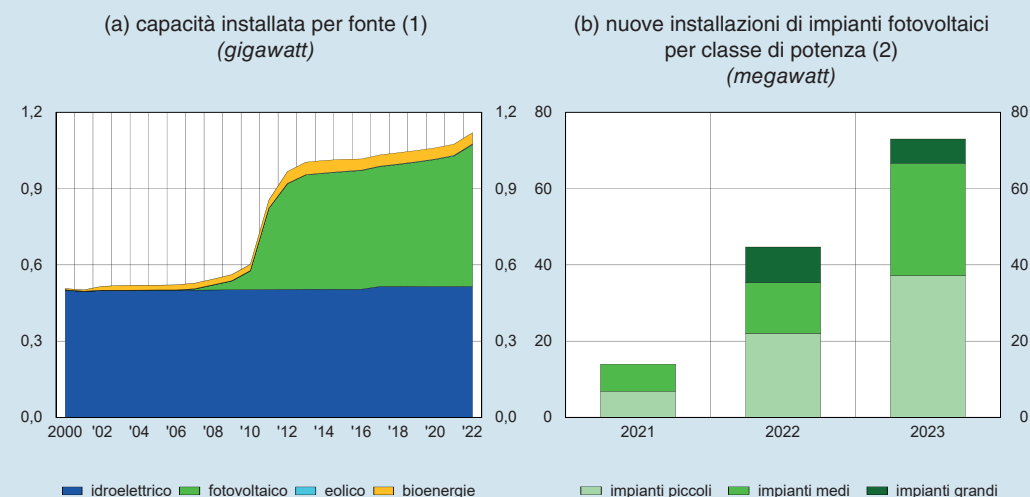
² Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

³ Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò e E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

energetico degli edifici. L'aumento è stato trainato dagli impianti di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione (figura A, pannello b).

Figura A

Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Umbria



Fonte: per il pannello (a), Terna, *Statistiche sull'evoluzione del mercato elettrico*; per il pannello (b), Terna, *GAUDI - Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

Secondo il Piano nazionale integrato Energia e clima (PNIEC), entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili in Italia dovrà più che raddoppiare (73,3 gigawatt aggiuntivi rispetto ai livelli del 2021), in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER. In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 199/2021), l'Umbria dovrà contribuire per almeno 1,7 gigawatt di capacità aggiuntiva FER.

In base ai dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), in Umbria gli impianti fotovoltaici che hanno ricevuto incentivi pubblici⁴ sono più diffusi nelle aree intorno ai due capoluoghi di provincia (figura B). Secondo nostre elaborazioni, la presenza degli impianti (in termini di potenza per chilometro quadrato) cresce all'aumentare della densità di popolazione e della quota degli addetti alla manifattura, variabili che approssimano la domanda di autoconsumo di famiglie e imprese.

⁴ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

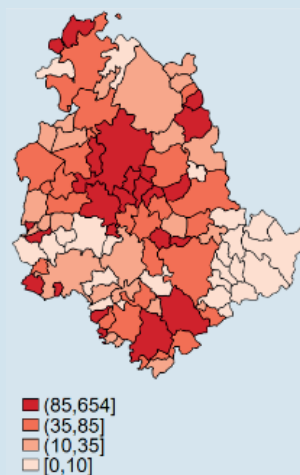
Le aziende che hanno ottenuto un incentivo pubblico per la produzione di energia rinnovabile⁵ risultano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti ed evidenziano una produttività del lavoro superiore di oltre il 20 per cento (tav. a2.14); tra di esse la quota delle energivore è nettamente superiore.

Disporre di una quota di elettricità autoprodotta potrebbe aver ridotto l'esposizione allo shock energetico del 2021-22. Nostre elaborazioni mostrano che, a parità di settore di attività e di classe dimensionale, nel 2022 le imprese beneficiarie di incentivi pubblici hanno registrato una migliore dinamica della redditività rispetto alle altre.

⁵ Tali aziende sono state individuate sulla base dei dati del GSE. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

Figura B

Densità impianti fotovoltaici per comune (1)
(valori percentuali)

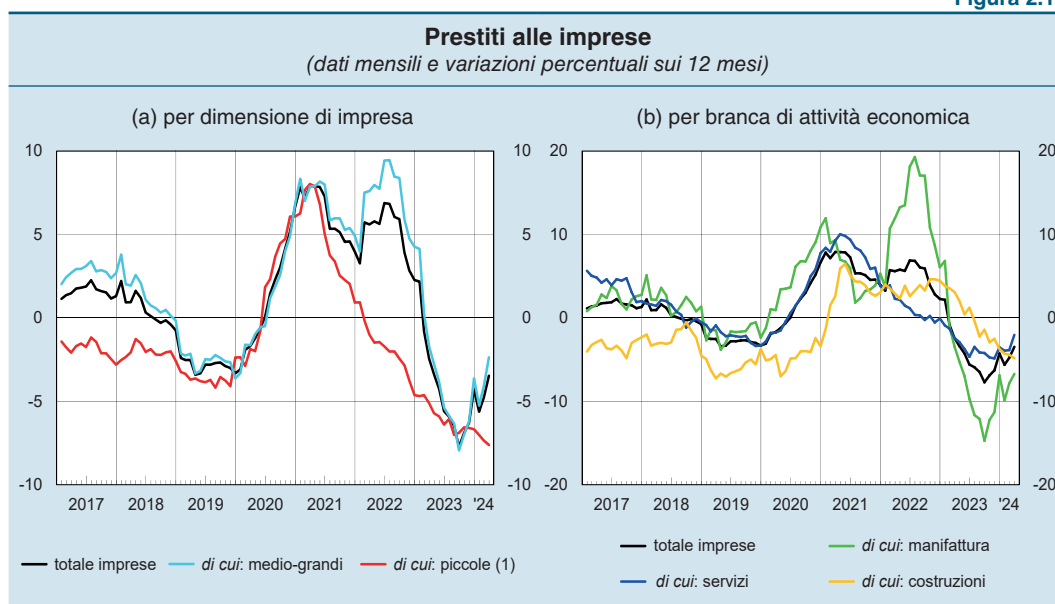


Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), *Attaimpianti*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.
(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base dei quartili della distribuzione della variabile considerata; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti.

La dinamica dei finanziamenti. – La fase espansiva degli impieghi al settore produttivo in corso dalla metà del 2020 si è interrotta a febbraio dello scorso anno. Nei mesi successivi il credito si è progressivamente ridotto; a dicembre il calo risultava del 4,3 per cento (fig. 2.12.a e tav. a2.15). Sulla dinamica ha influito soprattutto la marcata debolezza della domanda di credito, frenata dall'incremento del costo dei prestiti e dalle minori esigenze di sostegno degli investimenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

La flessione, che nel 2022 aveva già coinvolto le imprese di minori dimensioni, si è estesa lo scorso anno anche a quelle medio-grandi. La riduzione del credito è stata particolarmente marcata nella manifattura, segnatamente nei comparti dei metalli, dell'alimentare e del tessile e abbigliamento, che nell'anno precedente aveva registrato la crescita più sostenuta; sono diminuiti anche i prestiti alle aziende dei servizi e, a partire dalla seconda parte del 2023, a quelle edili (fig. 2.12.b).

Lo scorso anno la dinamica dei finanziamenti ha riflesso gli ingenti rimborsi di prestiti anche in anticipo rispetto alla scadenza contrattuale (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*).



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

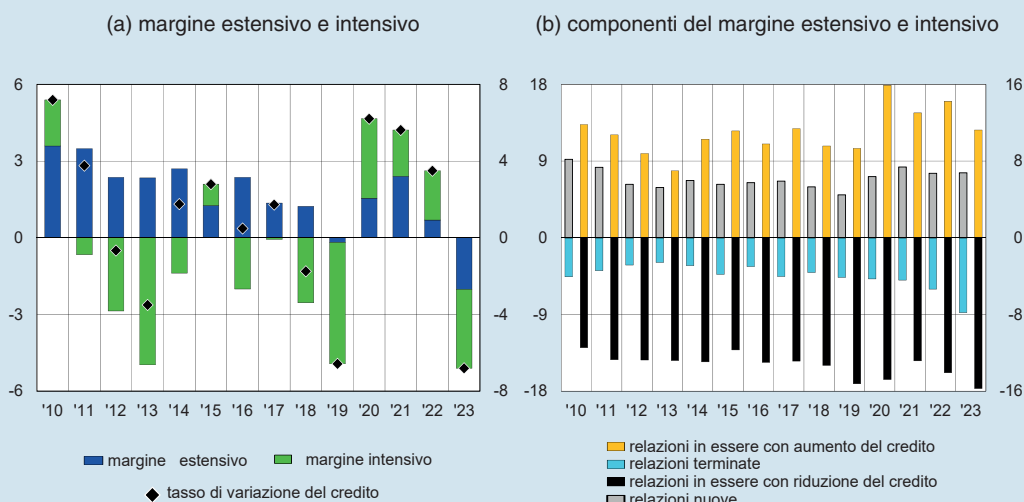
L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato le nuove relazioni banca-impresa rispetto a quelle già esistenti. Per esaminare questo aspetto il tasso di variazione annuo dei prestiti è stato scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che si interrompono ("margine estensivo"); la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo").

Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2019 alle fasi espansive del credito ha concorso quasi esclusivamente il margine estensivo (figura, pannello a). Nel corso della crisi pandemica, le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo hanno invece favorito un contributo particolarmente elevato del margine intensivo, per effetto del significativo ammontare di prestiti garantiti dallo Stato concessi dalle banche a imprese con le quali avevano già relazioni in essere.

Al margine intensivo è riconducibile anche il calo del credito registrato lo scorso anno e nelle precedenti fasi recessive del credito. Nel 2023, in particolare, l'andamento ha riflesso gli ingenti rimborsi di prestiti operati dalle imprese, anche in anticipo rispetto al termine previsto dal contratto, in parte indotti dalla minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). L'analisi delle componenti dei margini intensivo ed estensivo evidenzia infatti come nel corso del 2023 abbiano inciso in misura prevalente i contributi negativi, soprattutto quelli riferibili alle relazioni in essere per le quali si registra una riduzione del credito (figura, pannello b).

Contributi al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)

(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

Il costo del credito. – Nel 2023 il rialzo dei tassi di riferimento da parte della BCE ha continuato a trasmettersi al costo del credito. Nel quarto trimestre la media dei tassi applicati alle nuove erogazioni connesse con esigenze di investimento risultava superiore di oltre 2 punti percentuali rispetto a un anno prima (6,7 per cento, dal 4,4; tav. a5.10). Anche il tasso di interesse medio sui prestiti in essere per esigenze di liquidità si è incrementato in misura analoga (dal 4,8 al 7,0 per cento); il costo del credito è rimasto su livelli più elevati per le imprese di minori dimensioni e per quelle dei comparti edile e dei servizi.

Il rialzo dei tassi si è riflesso significativamente sull'onerosità del debito bancario a causa dell'elevata quota della componente a tasso variabile; il settore produttivo ha comunque mostrato una migliore capacità di far fronte a tale aggravio rispetto ad analoghe situazioni del passato (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*).

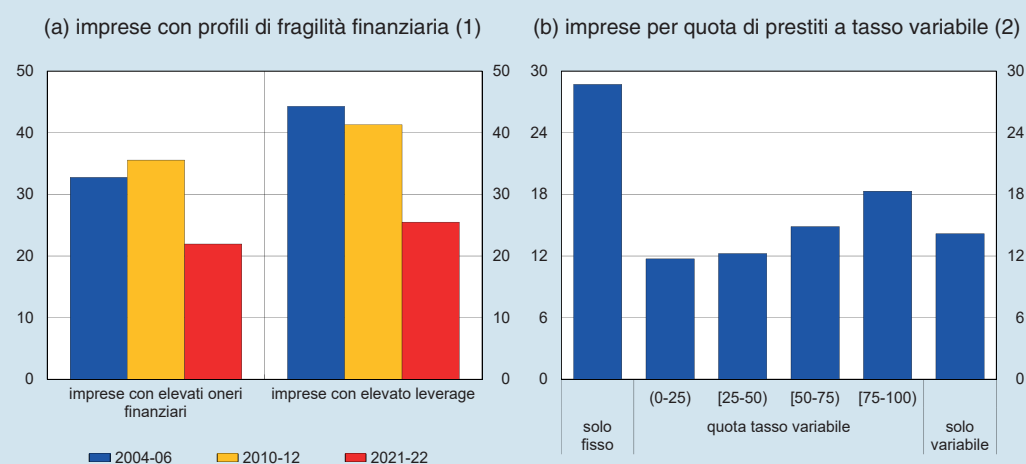
L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della BCE, avviato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo umbro si è trovato a fronteggiare questa situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minor livello di indebitamento, alla maggiore redditività

e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese ombre con profili di fragilità finanziaria era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria iniziato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile
(valori percentuali)



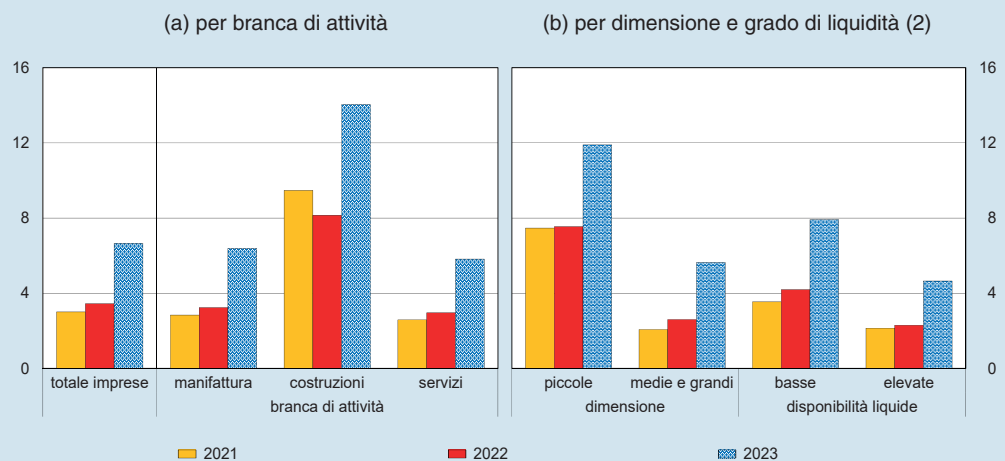
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese finanziariamente fragili sono quelle con elevati oneri finanziari e quelle con elevato leverage. Le imprese con elevati oneri finanziari sono definite come quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023 quasi la metà delle società di capitali ombre censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci aveva almeno il 50 per cento dei finanziamenti indicizzati; poco più di un quarto delle aziende era indebitato esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano quasi il 70 per cento del totale (76 in Italia) e più diffusi tra le imprese di maggiori dimensioni.

Gli oneri sui prestiti bancari sono aumentati di circa il 16 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) è cresciuta in misura modesta (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero molto più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia quasi raddoppiato, al 9,5 per cento (6,9 per l'Italia). L'incidenza degli oneri bancari si conferma significativamente più elevata per le imprese delle costruzioni e dei servizi e per quelle di piccole dimensioni (figura B, pannello b).

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2023 il numero di occupati in Umbria è cresciuto del 2,6 per cento (tav. a3.1). L'aumento, superiore a quello rilevato in Italia (2,1), ha interessato gli individui in possesso di un diploma o di un titolo di studio superiore e le fasce più anziane della popolazione.

All'incremento del numero di lavoratori dipendenti (5,6 per cento), concentrato tra quelli con contratto a tempo indeterminato, si è associata l'ulteriore flessione degli autonomi (-6,9).

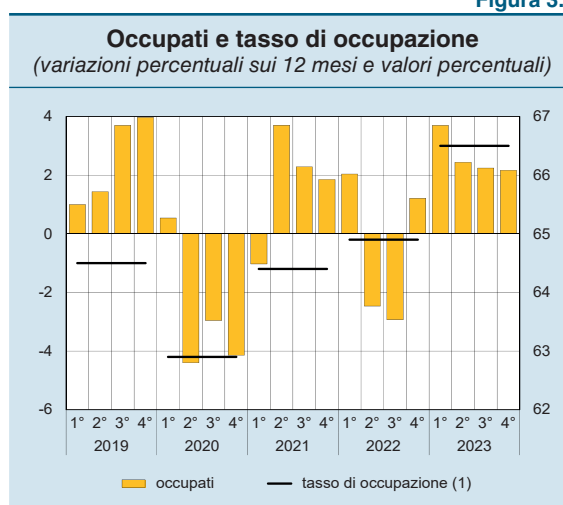
Il tasso di occupazione ha raggiunto il 66,5 per cento (dal 64,9 del 2022; 61,5 in Italia), un valore ampiamente al di sopra dei livelli osservati prima della crisi pandemica (fig. 3.1 e tav. a3.2).

In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, lo scorso anno le nuove assunzioni di lavoratori dipendenti sono rimaste sostanzialmente stabili, a fronte del calo delle cessazioni. Ne è derivato un saldo (attivazioni nette) di circa 7.250 unità, un terzo in più rispetto a quello del 2022. Sono cresciute soprattutto le attivazioni nette a tempo indeterminato, che rappresentano circa i due terzi del totale (fig. 3.2). Il miglioramento del saldo è stato più marcato per le aziende dei servizi e per quelle di minori dimensioni (tav. a3.3).

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

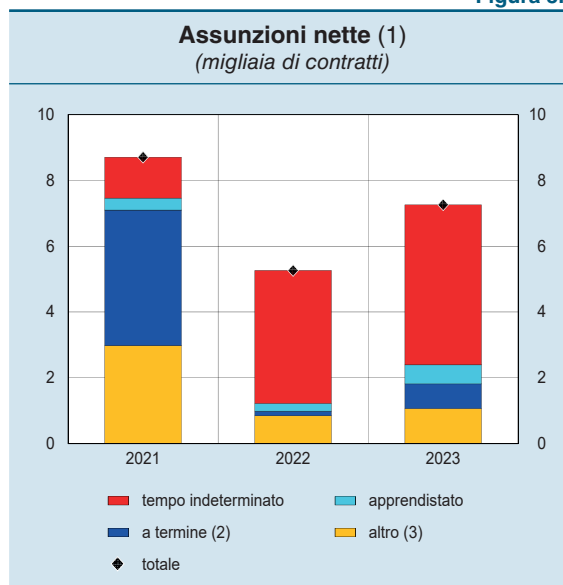
Nel 2023 in Umbria le forze di lavoro sono aumentate dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1). Il numero di inattivi in età lavorativa si è ulteriormente ridotto

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

(-3,6 per cento); la quota dei giovani tra 15 e 34 anni non impegnati in attività di studio o formazione (NEET) è diminuita di quasi cinque punti percentuali (al 12,3 per cento; 18,0 in Italia). Il tasso di partecipazione della popolazione tra 15 e 64 anni è cresciuto di quasi un punto percentuale, al 70,7 per cento, il valore più alto dall'inizio della rilevazione; sul fenomeno ha inciso anche il perdurante calo demografico (cfr. il paragrafo: *Gli effetti attuali e prospettici della dinamica demografica*). Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,0 per cento (dal 7,1 del 2022), 2,5 punti percentuali in meno rispetto al 2019. Il calo ha interessato in particolare la componente maschile (tav. a3.2).

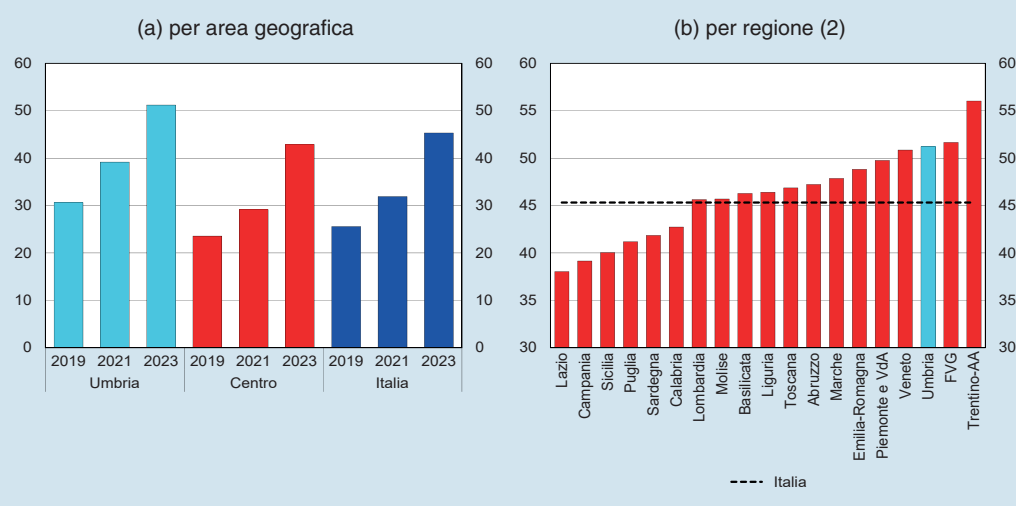
Dal 2019 le imprese segnalano difficoltà crescenti e maggiori rispetto al complesso del Paese nel reperimento di manodopera in regione, frequentemente dovute al ridotto numero di candidati (cfr. il riquadro: *Le difficoltà di reperimento di personale*).

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI PERSONALE

Negli anni più recenti sono progressivamente cresciute le difficoltà dichiarate dalle imprese nel reperire le figure professionali più adatte ai loro processi produttivi, in Umbria più che in Italia e nel Centro (figura A, pannello a; cfr. il capitolo 3 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 32, 2023). In base ai dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL, le imprese hanno dichiarato problemi di reperimento di personale in regione per oltre la metà delle assunzioni programmate nel corso del 2023, circa 20 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato prima della pandemia. Nel confronto con le altre regioni italiane, tale quota è risultata inferiore solo a quelle registrate in Trentino-Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia (figura A, pannello b).

Figura A

Difficoltà di reperimento di personale (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, *Sistema informativo Excelsior*.

(1) Il Sistema informativo Excelsior raccoglie i dati della rilevazione campionaria nazionale sui fabbisogni professionali delle imprese appartenenti al settore privato non agricolo. La rilevazione è gestita dalle Camere di commercio a cadenza mensile: alle imprese intervistate è chiesto di indicare, tra l'altro, le assunzioni di lavoratori dipendenti o tramite forme contrattuali subordinate assimilabili (ad es. quelle relative a lavoratori in somministrazione o in collaborazione coordinata e continuativa) che intendono effettuare nel trimestre successivo e per quante di queste assunzioni le imprese prevedono di incontrare difficoltà. Le quote riportate nei grafici sono calcolate come rapporti tra il valore cumulato annuale delle assunzioni per le quali le imprese hanno dichiarato di prevedere difficoltà e il totale annuale delle assunzioni programmate. - (2) Dati riferiti al 2023.

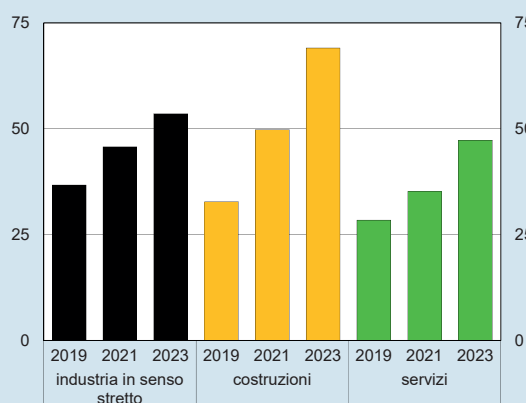
Tra le difficoltà riscontrate con maggiore frequenza prevale quella relativa all'esiguità del numero dei candidati; risulta significativa anche la loro inadeguatezza rispetto al ruolo da ricoprire in azienda (tav. a3.4). I problemi sono stati particolarmente marcati nel reperimento di dirigenti, operai specializzati, tecnici e figure ad alta specializzazione; di contro, minori difficoltà sono state incontrate per impiegati e personale non qualificato.

Rispetto ai titoli di studio è risultata più complessa la ricerca di personale in possesso di diploma di Istituto tecnico superiore (ITS), visto il numero ancora ridotto di queste figure in Umbria (cfr. il riquadro: *Gli Istituti tecnici superiori in L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022); particolari carenze si riscontrano negli indirizzi relativi alla meccanica, all'efficienza energetica e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Anche il reperimento di personale laureato ha incontrato elevate difficoltà, soprattutto per le figure con un'età superiore ai 30 anni, normalmente ricercate per ricoprire ruoli dirigenziali e altamente specializzati.

Tra i settori produttivi, nelle costruzioni sono state dichiarate difficoltà di reperimento per quasi il 70 per cento delle assunzioni programmate nel 2023, una quota più che doppia rispetto a quella del 2019 (figura B) e superiore di oltre 10 punti percentuali alla media nazionale. Il dato riflette verosimilmente l'elevata domanda di lavoro del comparto connessa con gli incentivi fiscali e con l'intensificarsi dell'attività di ricostruzione successiva al sisma del 2016 (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Anche le imprese metalmeccaniche ed elettroniche, nell'industria, e quelle dei servizi informatici e delle telecomunicazioni, nel terziario, hanno segnalato problemi più accentuati rispetto alla media regionale.

Figura B

Difficoltà di reperimento di personale per settore (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, *Sistema informativo Excelsior*.

(1) Le quote riportate nel grafico sono calcolate come rapporti tra il totale annuale delle assunzioni per le quali le imprese hanno dichiarato di prevedere difficoltà e il totale annuale delle assunzioni programmate. Per la descrizione della base dati utilizzata cfr. la nota (1) della figura A.

Lo scorso anno è proseguito il calo delle richieste di Cassa integrazione guadagni, tornate sul livello del 2019. La riduzione ha interessato tutti i principali settori di specializzazione regionale ad eccezione della metallurgia (tav. a3.5). Le ore complessivamente autorizzate sono state meno di 5 milioni, corrispondenti a circa 2.900 occupati equivalenti (lo 0,8 per cento degli occupati totali). Anche il numero di ore di integrazione salariale autorizzate attraverso i fondi di solidarietà è ulteriormente calato.

Dopo la crescita registrata nel 2022, lo scorso anno il ricorso all'indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) è tornato a diminuire, in connessione con il minor numero di cessazioni di rapporti di lavoro. In

Umbria sono state presentate circa 26.400 domande, il 5,2 per cento in meno rispetto al 2022 (-1,8 in Italia).

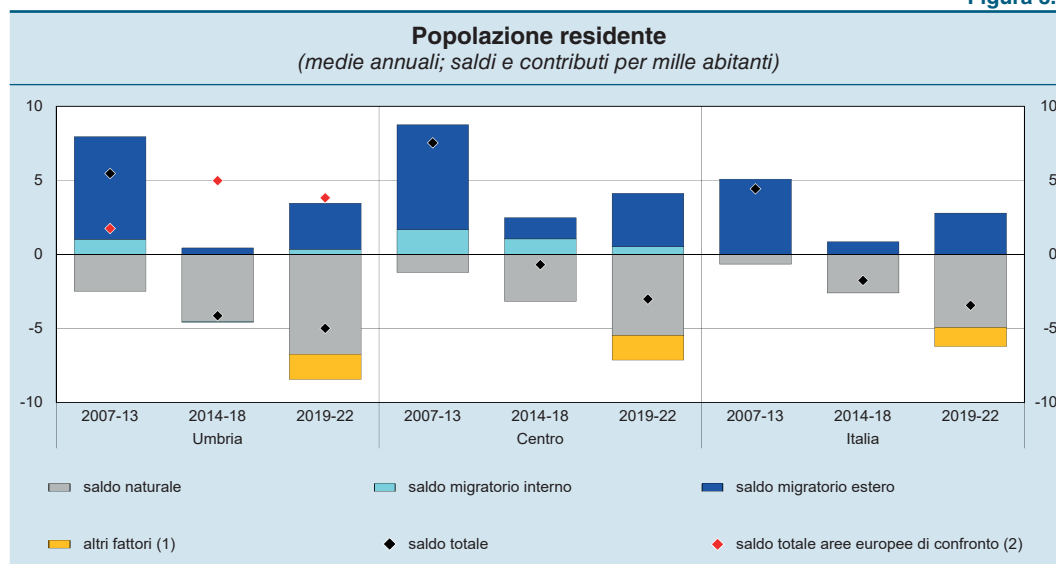
Gli effetti attuali e prospettici della dinamica demografica

Il calo demografico in atto da tempo, insieme al progressivo invecchiamento della popolazione, ha già avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla crescita dell'economia regionale. Questi effetti sono destinati verosimilmente ad accentuarsi.

Le determinanti dell'andamento demografico regionale. – Dalla prima metà dello scorso decennio in Umbria ha preso avvio un calo demografico di intensità più marcata rispetto a quanto osservato nel resto del Paese (cfr. il paragrafo *Le tendenze demografiche in Umbria negli anni Duemila* del capitolo 3 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2021).

Alla fine del 2022 i residenti in Umbria erano 856 mila (l'1,5 per cento della popolazione nazionale), di cui il 10,4 per cento stranieri (tav. a3.6). Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 la popolazione regionale è diminuita in media di 0,2 residenti ogni mille all'anno, a fronte dell'aumento registrato nel Centro e in Italia (2,3 e 0,5 per mille, rispettivamente); il confronto risulta ancora più sfavorevole rispetto a un insieme di regioni europee simili all'Umbria in termini di popolazione, PIL pro capite e struttura economica, nelle quali si è osservata una crescita media annua del 3,3 per mille (tav. a3.7). Vi ha inciso il marcato calo della popolazione umbra osservato a partire dal 2014 (-4,5 per mille annuo; -1,7 e -2,5 nel Centro e in Italia), da attribuire al peggioramento del saldo naturale non compensato dal saldo migratorio estero; quest'ultimo, pur continuando a fornire un contributo positivo, si è ridotto di intensità rispetto al periodo precedente (fig. 3.3).

Figura 3.3



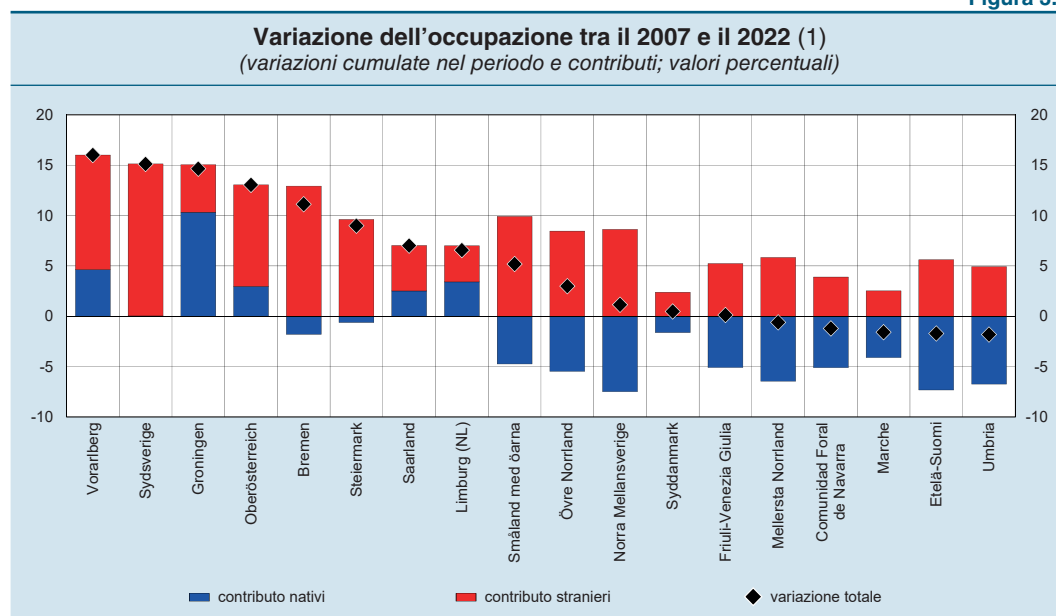
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale* e la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Il saldo naturale risulta inferiore rispetto al Paese sia per il più elevato numero di decessi (13,5 per mille contro 12,1 in Italia nel 2022) sia per la più bassa natalità (5,7 nati vivi ogni mille residenti; 6,7 nel Paese). Questo divario è spiegato dalla diversa struttura demografica: a parità di quest'ultima, in Umbria il tasso di mortalità sarebbe pari all'11,4 per mille, quello di natalità al 6,1 (tav. a3.6).

Il contributo di nativi e stranieri alla dinamica dell'occupazione regionale. – In Umbria le dinamiche demografiche degli ultimi due decenni hanno avuto effetti di rilievo sull'occupazione. Tra il 2007 e il 2022 il numero di occupati ha registrato una flessione dell'1,8 per cento, a fronte dell'aumento del 5,3 rilevato in media nel gruppo di regioni europee simili. Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero¹ emerge come l'andamento particolarmente sfavorevole per l'Umbria sia riconducibile al forte contributo negativo della componente nativa (fig. 3.4); l'apporto degli stranieri, seppure positivo, è risultato inferiore alla media delle regioni europee considerate e non è stato sufficiente a controbilanciare il calo dei nativi.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

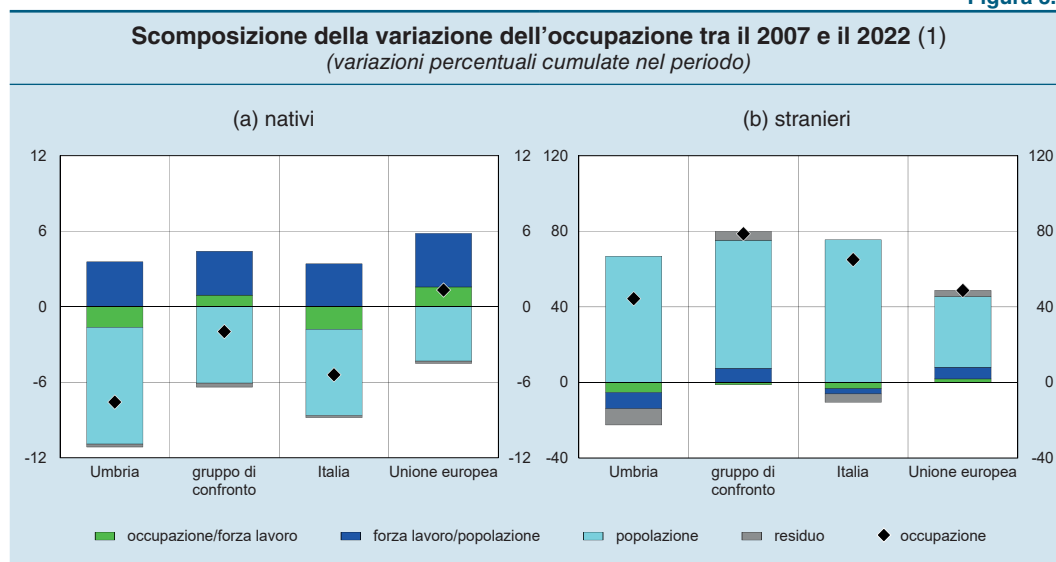
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali.

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza

¹ La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza; questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione). La diminuzione dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile prevalentemente al forte calo della popolazione di riferimento, più marcato rispetto alla media del gruppo di regioni simili, che è stato compensato solo in parte dall'aumento del tasso di partecipazione (fig. 3.5.a). D'altro canto la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, prossimo a quello rilevato sia nel gruppo di confronto sia in Italia (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



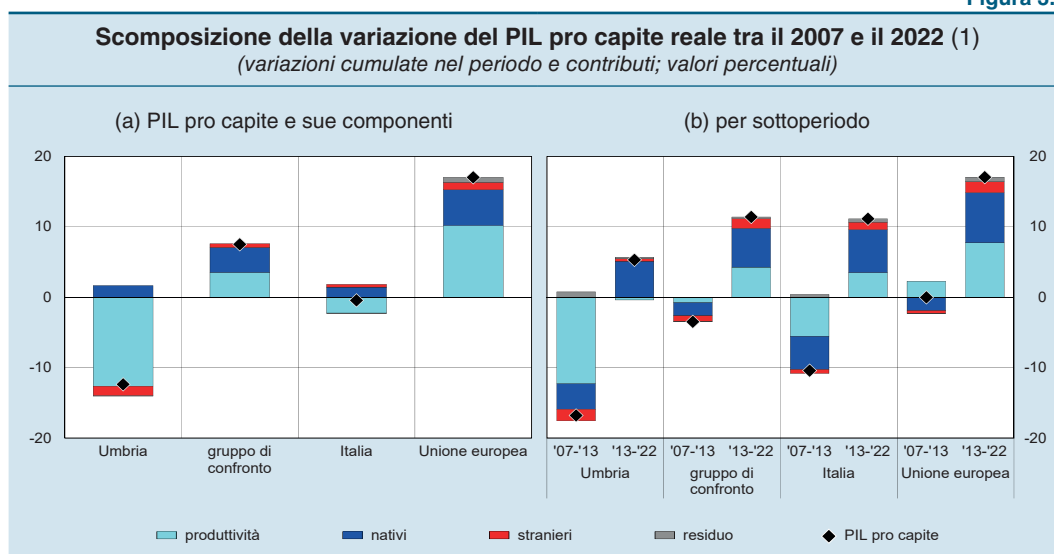
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Occupazione e PIL pro capite. – La variazione del PIL pro capite può essere determinata come somma di tre componenti: la dinamica del prodotto per occupato (produttività); la differenza tra il contributo alla variazione dell'occupazione e quello alla variazione della popolazione dei nativi; la medesima differenza calcolata per gli stranieri. Tra il 2007 e il 2022 il PIL pro capite in Umbria è marcatamente diminuito (-12,4 per cento), a fronte dell'incremento osservato nel gruppo di regioni europee con caratteristiche simili (7,5 per cento; fig. 3.6.a). L'andamento è stato determinato dalla sensibile riduzione della produttività; il lieve contributo positivo dei nativi è stato compensato da quello di segno opposto degli stranieri. Nel gruppo di confronto l'aumento del PIL pro capite è derivato da un maggior prodotto per occupato e da un contributo più robusto della componente nativa.

La differente dinamica è riconducibile soprattutto alla più accentuata flessione in regione delle tre componenti nel periodo della doppia recessione (2007-13; fig. 3.6.b). Durante la fase successiva la ripresa in Umbria è stata più debole rispetto alle regioni europee simili e all'Italia; in tale periodo solo i nativi hanno fornito un contributo positivo significativo, di entità analoga a quella delle regioni di confronto. Va tuttavia rilevato che in tutte le aree il contributo positivo della componente nativa ha beneficiato del calo della popolazione, a differenza di quanto accaduto per la componente straniera.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

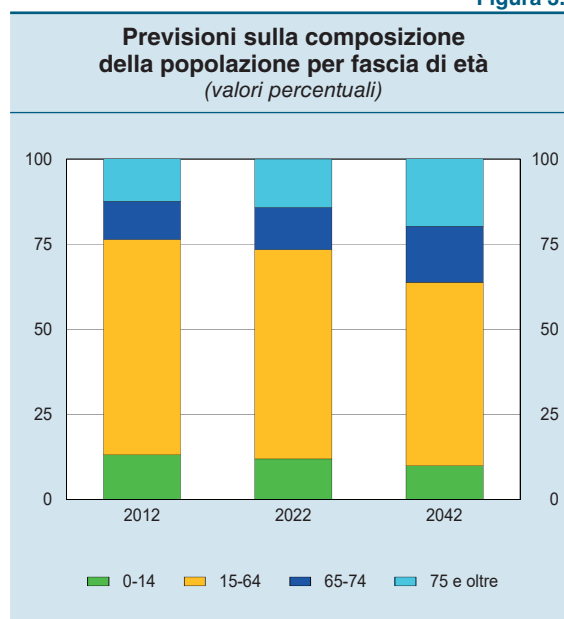
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

In prospettiva l'invecchiamento della popolazione nativa potrebbe incidere negativamente sulla dinamica dell'occupazione e del PIL pro capite tenuto conto che le fasce più anziane della popolazione presentano tassi di occupazione più bassi. La struttura per età degli stranieri è invece più favorevole: nel 2022 l'incidenza della classe tra 25 e 54 anni su quella tra 15 e 74 era del 70,3 per cento, a fronte del 46,8 per i nativi.

Previsioni demografiche e possibili ricadute sulle forze di lavoro. – Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, al 2042 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 7,7 per cento rispetto al 2022; la flessione sarebbe più intensa rispetto alla media nazionale (-4,9 per cento).

L'evoluzione della popolazione influisce anche sulla dinamica delle forze di lavoro attese, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere. In particolare nel ventennio considerato in Umbria la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo dal 61,5 al 53,9 per cento (figura 3.7).

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

A parità di tassi di attività correnti, includendo anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro si contrarrebbero nello stesso periodo di circa 67.000 unità (-17,6 per cento).

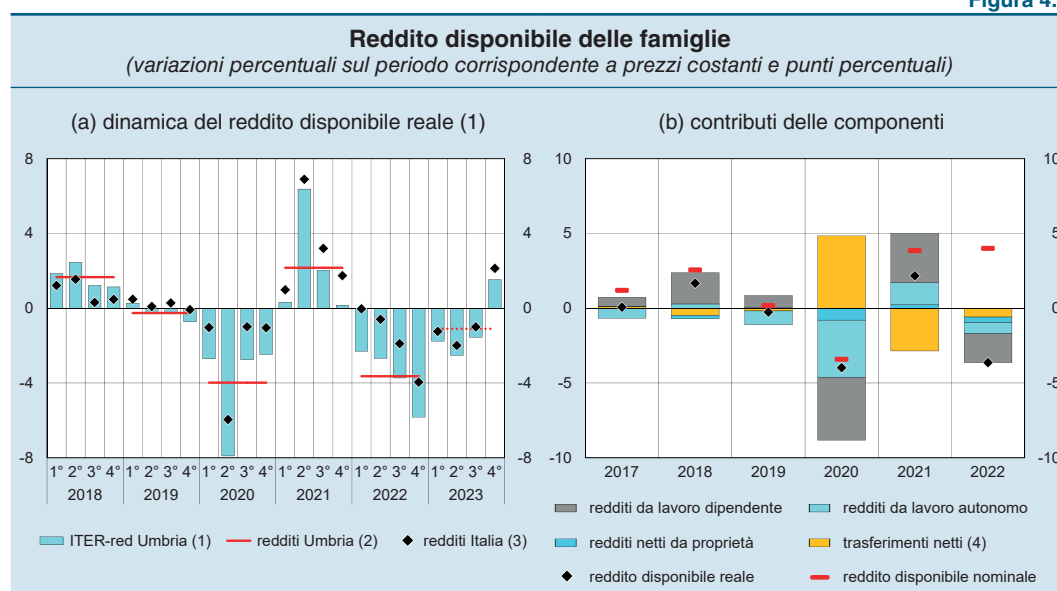
Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà l'aumento atteso del tasso di attività della classe tra i 65 e i 74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali. L'offerta di lavoro potrebbe inoltre essere favorita da una maggiore partecipazione femminile. Tuttavia, anche ipotizzando che il tasso di partecipazione femminile raggiunga quello attuale maschile (nel 2022 vi era un differenziale di 13,3 punti percentuali), le forze di lavoro registrerebbero un calo del 7,9 per cento.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici umbre è aumentato, beneficiando della ripresa dell'occupazione. L'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) segnala una crescita del 4,1 per cento a valori correnti. Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a essere ridotto dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore ha registrato una dinamica negativa (-1,1 per cento), nonostante l'aumento rilevato nell'ultimo trimestre (fig. 4.1.a). L'andamento è risultato peggiore rispetto a quello osservato in Italia (-0,5 per cento).

Figura 4.1



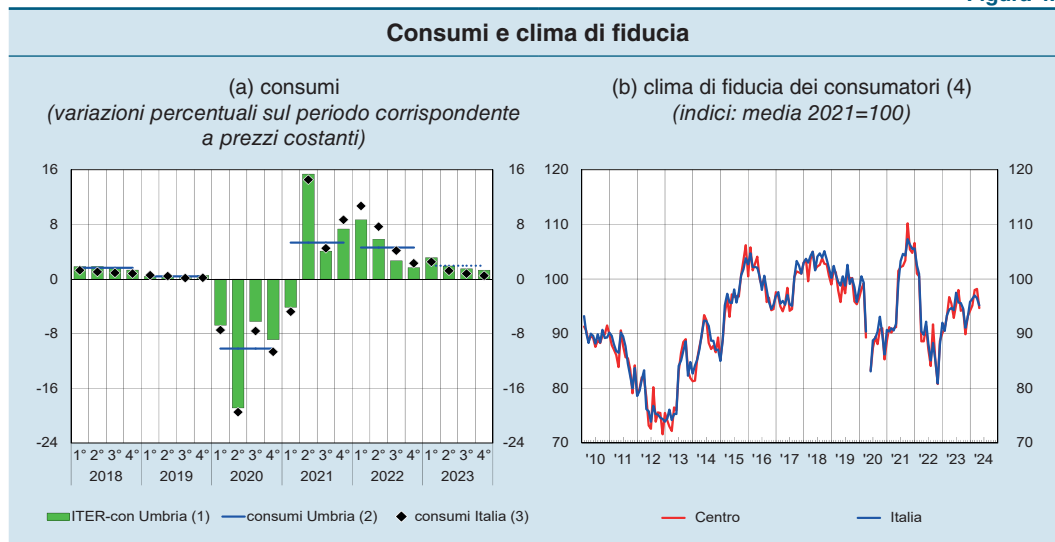
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno disponibile) il reddito familiare reale è diminuito del 3,6 per cento (a fronte di una crescita nominale del 4,0; tav. a4.1). Il principale contributo negativo è imputabile ai redditi da lavoro dipendente (fig. 4.1.b); anche i trasferimenti netti alle famiglie e i redditi degli autonomi hanno inciso negativamente. In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari in regione a circa 20.100 euro, quasi 1.000 euro al di sotto della media italiana.

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Umbria, come nel resto del Paese, hanno rallentato: secondo l'indicatore ITER-con della Banca d'Italia la crescita della spesa è stata pari al 2,0 per cento in termini reali, dal 4,6 dell'anno precedente (fig. 4.2.a). La dinamica ancora positiva si è accompagnata a una parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie nella prima parte dell'anno (fig. 4.2.b). Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia

risulta completato: in base a nostre stime i livelli attuali sono superiori dello 0,9 per cento rispetto al 2019; di contro, i redditi continuano a essere inferiori (del 6,5 per cento).

Figura 4.2

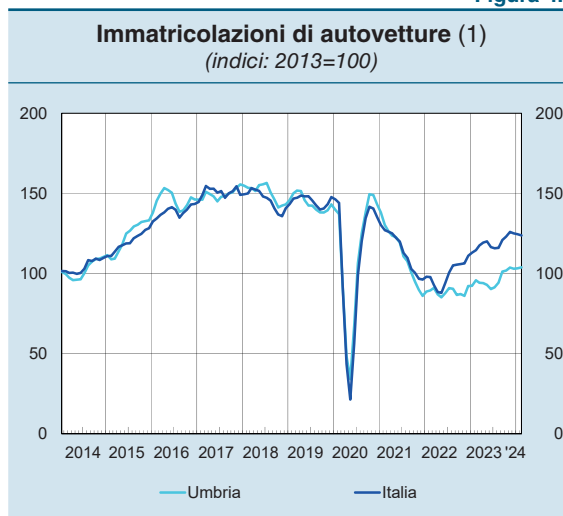


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per l'Umbria una dinamica dei consumi positiva ma contenuta entro il punto percentuale, in linea con il complesso del Paese; anche le stime di Prometeia a livello regionale delineano un'espansione di modesta intensità.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale (tav. a4.2), sono tornati a crescere in termini reali. La dinamica, analoga a quella nazionale, ha beneficiato dell'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Umbria le immatricolazioni di autovetture sono cresciute dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), beneficiando del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta, pur in presenza di costi di finanziamento in decisa crescita (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quello registrato alla fine dello scorso anno (fig. 4.3).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica. (1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini terminante nel mese.

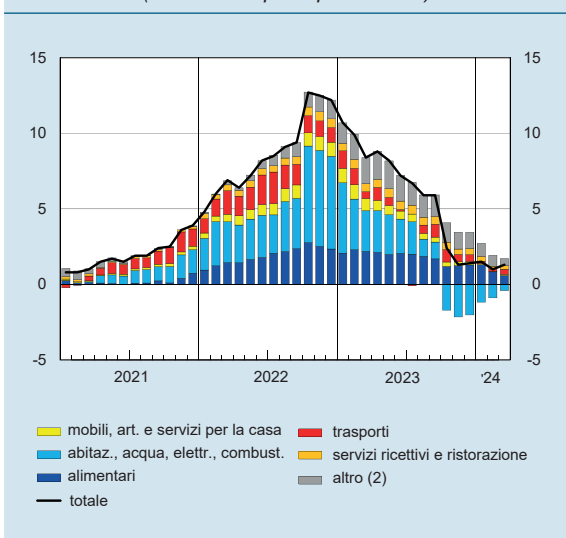
Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere indebolito dall'inflazione; quest'ultima tuttavia si è gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo il picco raggiunto a ottobre del 2022. Lo scorso mese di dicembre la variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è scesa all'1,4 per cento, dal 12,2 di un anno prima (dall'8,7 al 6,3 in media annua); vi ha contribuito soprattutto il calo della componente legata all'abitazione e alle utenze (fig. 4.4). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è stata pari all'1,3 per cento sui dodici mesi.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'INPS i nuclei umbri che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano circa 4.800, l'1,3 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.5), per un importo medio di 540 euro (602 euro in Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,4 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settimana. Vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, in particolare una riduzione della quota delle famiglie unipersonali, che è diminuita dal 53 al 46 per cento.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto alla povertà. Per gli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è stata prevista un'indennità di durata limitata volta ad

Figura 4.4

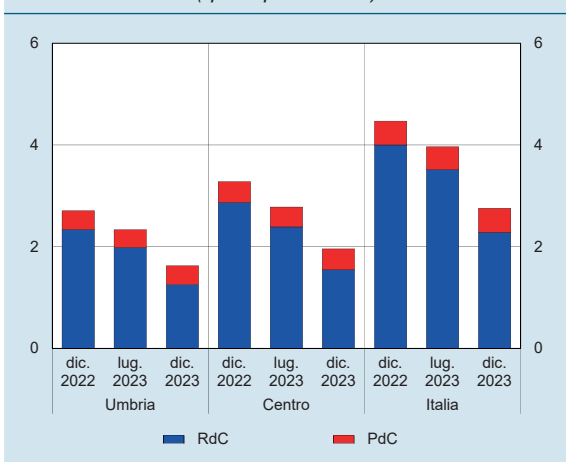
Inflazione e contributi delle divisioni di spesa (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Figura 4.5

Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e delle pensioni di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

agevolarne l'impiego, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

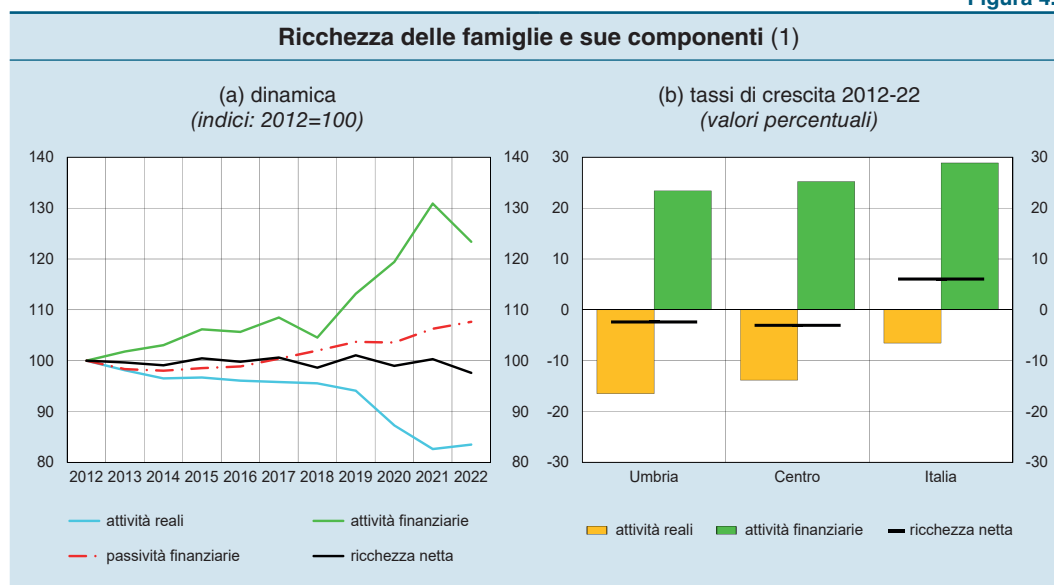
Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 88.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato 136.000 figli per un importo medio mensile di 163 euro (in linea con il dato italiano). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 94 per cento (93 nella media nazionale)¹.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie umbre ammontava a 118 miliardi di euro (tav. a4.4); in termini pro capite era pari a 138.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.5). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è diminuita del 2,7 per cento in termini nominali; il calo a valori costanti è stato molto più marcato (-13,3 per cento) per via della forte pressione inflazionistica registrata nel 2022. La dinamica è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal lieve recupero delle attività reali.

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie umbre si è ridotto del 2,4 per cento (fig. 4.6.a), a fronte della crescita del 6,0 per cento riscontrata a livello nazionale; su questa diversa dinamica ha inciso soprattutto la contrazione del valore delle attività reali, che in regione è stata più accentuata durante il periodo pandemico (fig. 4.6.b).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

¹ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stato erogato il beneficio e quelli che ne avrebbero avuto diritto.

Le attività finanziarie hanno invece mostrato una forte crescita tra il 2019 e il 2021; vi ha contribuito l'accumulo di risparmio nel corso della pandemia, sebbene molto più contenuto rispetto al resto del Paese (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*). La successiva flessione del 2022 si è concentrata nelle riserve assicurative, nelle azioni e nelle quote di fondi comuni. Sono invece tornati ad aumentare i titoli obbligazionari, principalmente emessi dalle amministrazioni pubbliche; la crescita si è intensificata nello scorso anno (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 5).

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

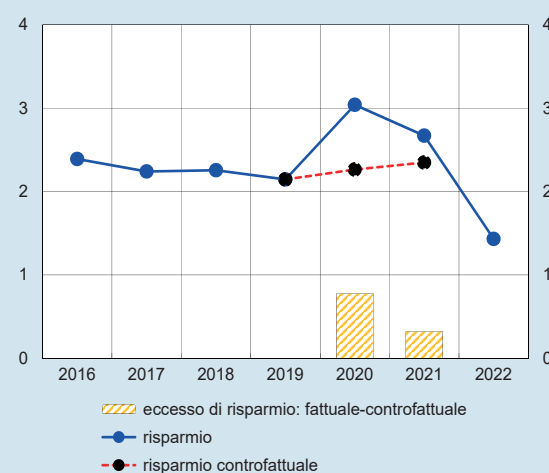
La pandemia ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane. Tale dinamica si è riflessa in un inatteso e repentino aumento del tasso di risparmio, anche per motivi di natura precauzionale (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi basate sui dati Istat relativi al reddito disponibile dei residenti e su una stima dei loro consumi, confermano che il risparmio delle famiglie umbre, dopo la riduzione di quasi un quinto tra il 2012 e il 2019, è cresciuto nel biennio

2020-21, sebbene in misura meno accentuata che nel resto del Paese. Confrontando il risparmio effettivo con quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta quella del periodo pre-Covid (14 per cento, pari alla media del quinquennio 2015-19) è possibile calcolare l'accumulo di risorse aggiuntive riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima, nel biennio 2020-21 l'eccesso di risparmio per l'insieme delle famiglie umbre sarebbe stato pari a 550 milioni di euro annui (figura), corrispondente a poco più del 3 per cento del reddito disponibile; si tratta della quota più contenuta tra le regioni italiane, inferiore alla metà del valore medio nazionale.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie
(miliardi di euro)



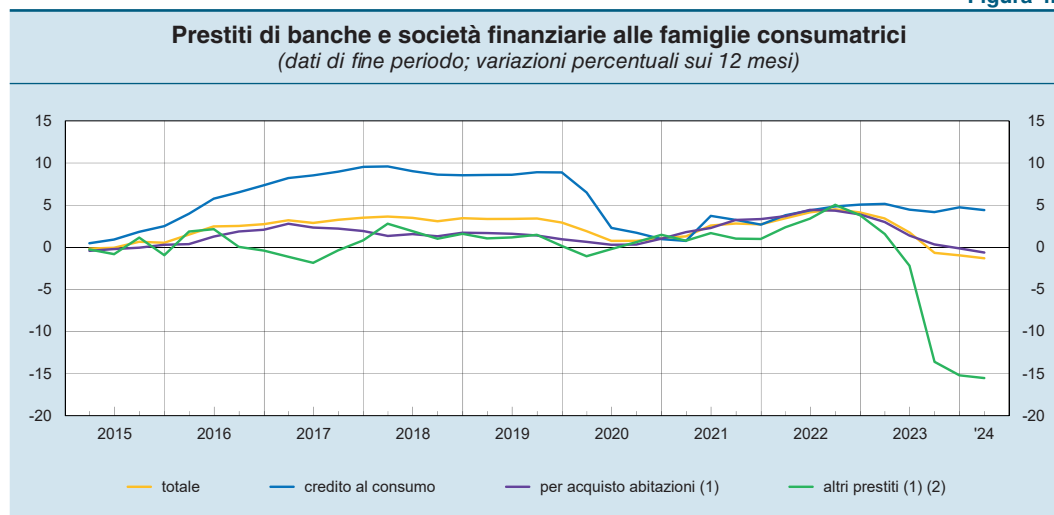
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

L'indebitamento delle famiglie

Dopo una lunga fase di crescita, nella seconda metà del 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici umbre hanno cominciato a contrarsi: alla fine dell'anno il calo sui dodici mesi era dell'1,0 per cento, contro la crescita del 4,1 di dicembre 2022 (tav. a4.6). In presenza di un contributo ancora positivo del credito al consumo, l'andamento ha risentito della sostanziale stabilizzazione dei mutui abitativi

e dell'apporto negativo degli altri prestiti (fig. 4.7). Nei primi mesi del 2024 il calo è proseguito (-1,3 per cento a marzo).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori.

(1) il dato è riferito ai soli prestiti erogati dalle banche. – (2) Le categorie più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

La dinamica ha risentito in particolare della minore domanda di finanziamenti, frenata dall'aumento dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Il credito al consumo. – Nel 2023 il credito al consumo è cresciuto del 4,7 per cento (5,1 nel 2022; fig. 4.8.a e tav. a4.7). I finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli si sono rafforzati, favoriti dalla ripresa delle nuove immatricolazioni; hanno invece rallentato i prestiti personali e quelli con cessione del quinto.

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la tutela del credito², l'espansione dei prestiti per finalità di consumo è riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori; le nuove erogazioni concesse alla clientela già indebitata, che rappresentano il 60 per cento circa del totale, sono state invece compensate dai rimborsi.

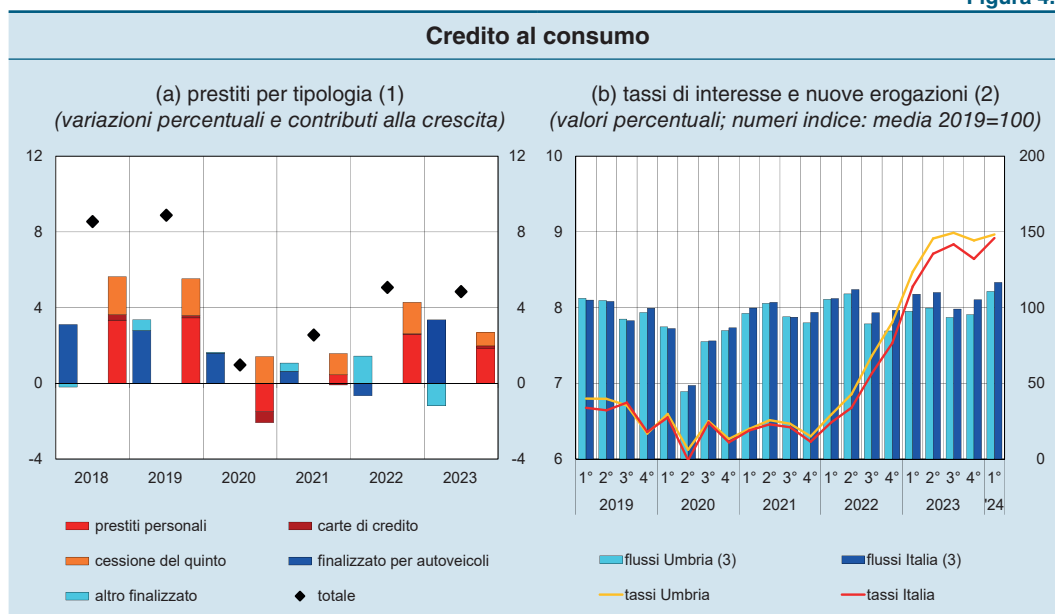
Il ricorso al credito al consumo si caratterizza in regione per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 solo un quarto dei nuovi contratti superava i 5 anni; meno del 40 per cento aveva un ammontare di oltre 5.000 euro (tav. a4.8). Gli importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove il 74 per cento delle nuove erogazioni superava i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a circa 100 euro, un valore inferiore di oltre un quinto rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

² Consorzio per la tutela del credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC). I dati, disponibili a partire da dicembre 2021, includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano poco meno dei due terzi del credito al consumo in essere in Umbria.

La crescita del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2024 (4,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Le banche che partecipano alla Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano la prosecuzione dell'aumento del costo del credito al consumo iniziato nel 2022: lo scorso anno i tassi di interesse sono passati dal 7,8 all'8,9 per cento (fig. 4.8.b). Nei primi mesi del 2024 i tassi di interesse si sono stabilizzati.

Figura 4.8



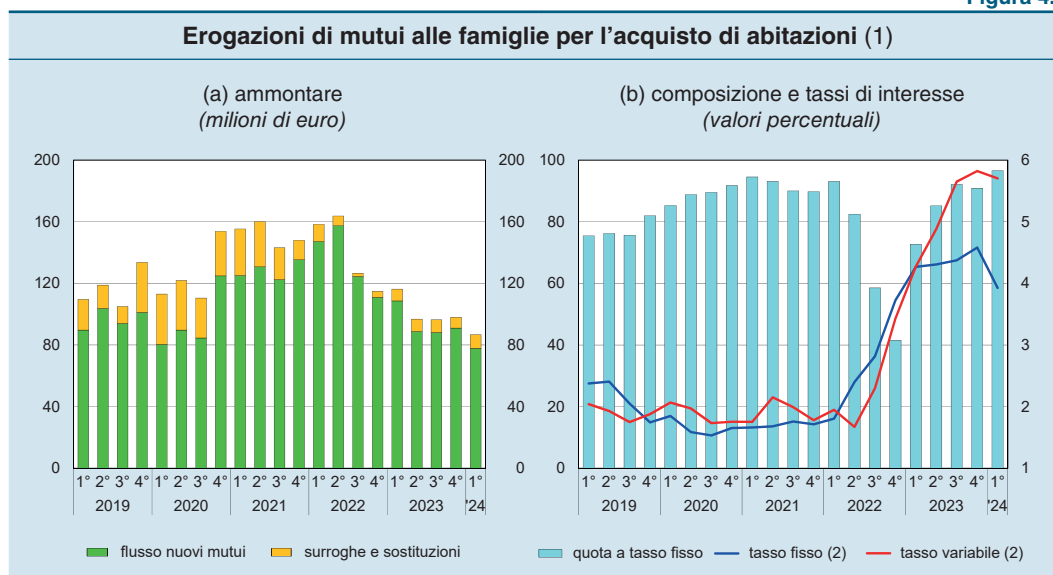
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Asse di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel corso del 2023 la dinamica espansiva dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è progressivamente affievolita fino a interrompersi (tav. a4.6). I flussi di nuovi mutui sono scesi a 376 milioni di euro, un valore inferiore di quasi un terzo rispetto al 2022 e in linea con il minimo raggiunto in corrispondenza con la fase più acuta della pandemia (fig. 4.9.a). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile essenzialmente al calo della numerosità dei contratti, più intenso di quello delle compravendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2); rispetto al passato, queste ultime sono state realizzate con una maggiore frequenza senza ricorrere all'indebitamento, come emerge a livello nazionale (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, 4° trimestre 2023*).

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti, anche se meno dell'anno precedente: alla fine del 2023 il costo medio del credito è arrivato al 4,7 per cento, dal 3,6 di un anno prima (tav. a5.10). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è tornato positivo (oltre un punto percentuale nell'ultimo trimestre); le famiglie hanno di conseguenza accresciuto il ricorso ai

Figura 4.9



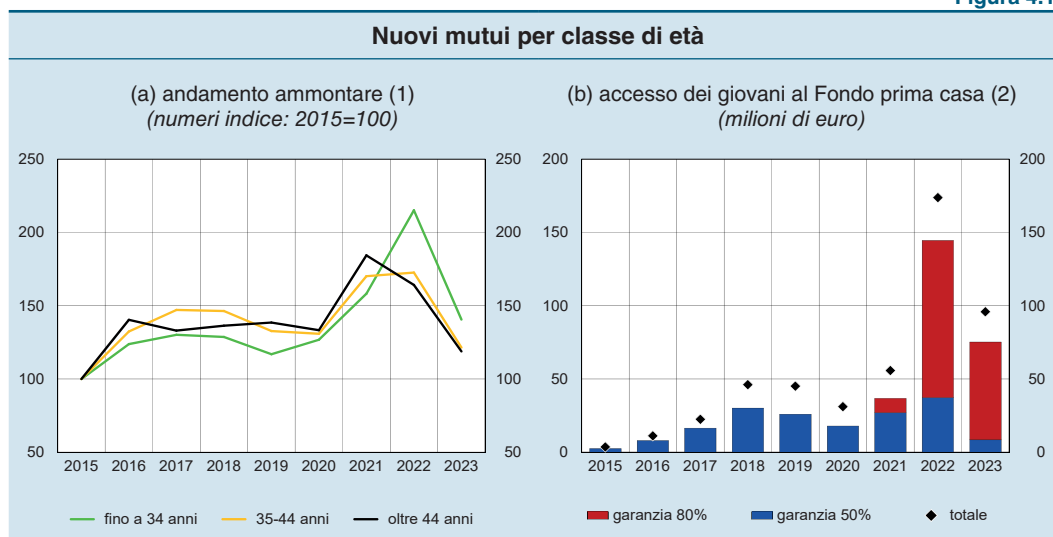
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui è tornata nella seconda parte dell'anno oltre il 90 per cento (fig. 4.9.b).

La diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha riguardato più intensamente i clienti più giovani, che avevano trainato la crescita nel 2022; la quota dei loro mutui si è ridotta dal 38,4 al 36,4 per cento del totale (fig. 4.10.a e tav. a4.9). Il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è quasi dimezzato (fig. 4.10.b).

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

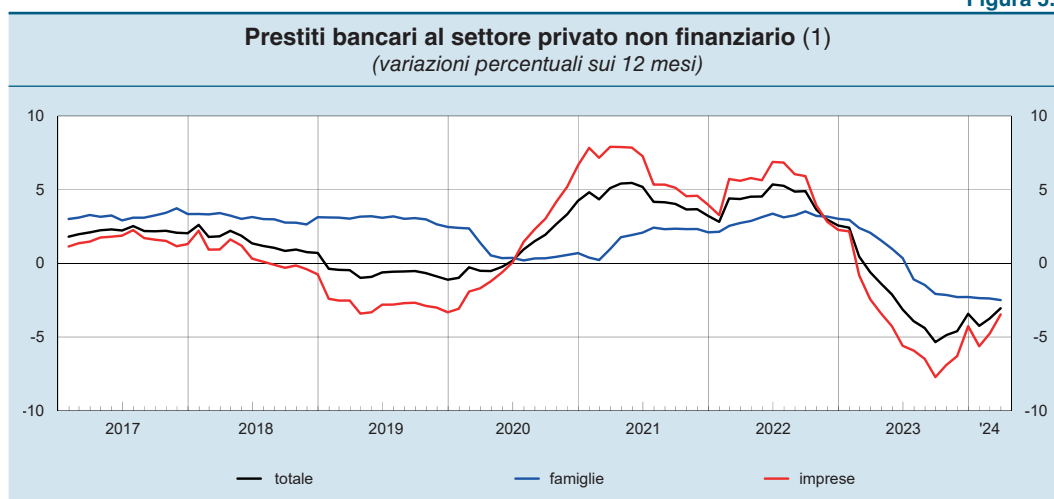
La struttura

In Umbria è proseguita la contrazione del numero degli sportelli operativi in corso da tempo (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2023): nel 2023 le 29 banche presenti in regione hanno ridotto le proprie dipendenze di ulteriori 13 unità (tav. a5.1); l'entità del calo (-3,8 per cento) è stata simile a quella registrata nel Paese. Nel contempo l'operatività della clientela attraverso i canali alternativi ha continuato a intensificarsi: a dicembre la quota dei bonifici online ha superato l'88 per cento; il numero di contratti di home banking era di 65 ogni 100 abitanti (67 in Italia; tav. a5.2).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel corso del 2023 la dinamica del credito al settore privato non finanziario si è contratta riflettendo la debolezza della domanda e condizioni di offerta ancora improntate a prudenza (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). A dicembre la riduzione degli impieghi è stata del 3,4 per cento, a fronte della crescita del 2,6 registrata un anno prima (fig. 5.1 e tav. a5.4). Nei primi mesi del 2024 i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a diminuire (-3,1 per cento a marzo).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Dati mensili.

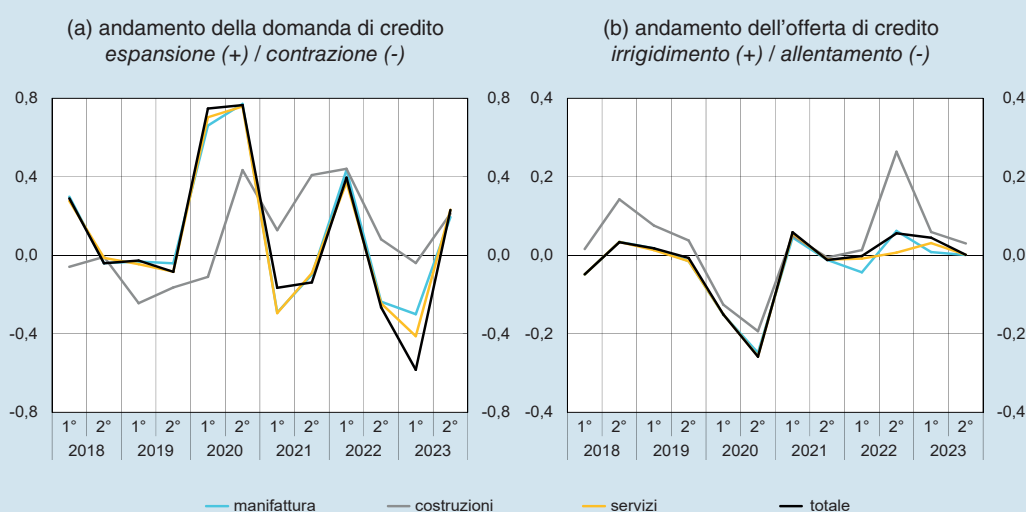
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Umbria, intervistate nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è sensibilmente ridotta nel primo semestre del 2023, in

particolare nella manifattura e nei servizi, per poi tornare a crescere lievemente nel secondo (figura A, pannello a). La debolezza della domanda è stata determinata dalle minori esigenze legate agli investimenti e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse (figura A, pannello b); vi ha anche influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto, tra gli altri, l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe stabilizzarsi nel semestre in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

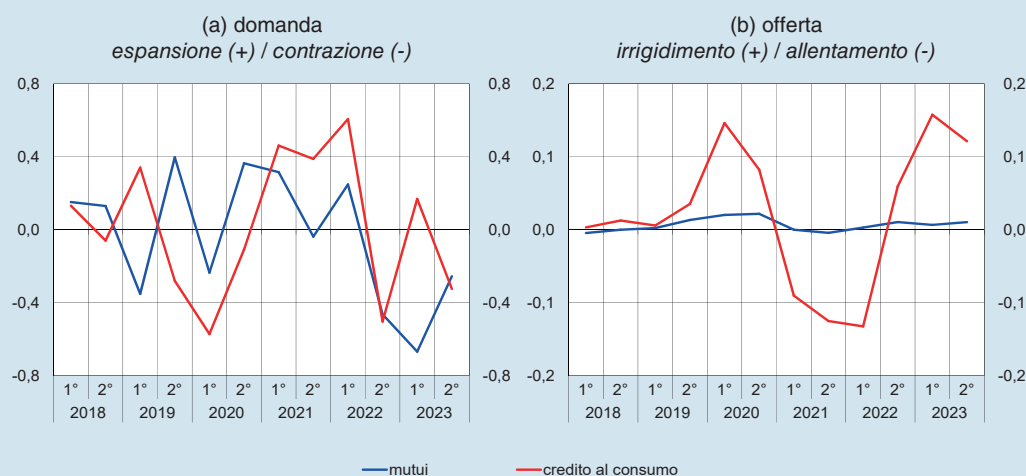
Gli intermediari segnalano inoltre politiche di offerta ancora ispirate a cautela, soprattutto per le imprese delle costruzioni (figura A, pannello b). L'atteggiamento di maggiore prudenza si è tradotto principalmente nella contrazione delle quantità offerte e nell'incremento degli spread sui prestiti più rischiosi. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

La domanda di prestiti è diminuita anche da parte delle famiglie; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte dell'anno (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni sostanzialmente invariate sui mutui per l'acquisto di abitazioni e una maggiore selettività sul credito al consumo (figura B, pannello b).

Nelle valutazioni delle banche sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito al consumo dovrebbero tornare ad aumentare, a fronte di una sostanziale stabilizzazione di quelle dei mutui.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)

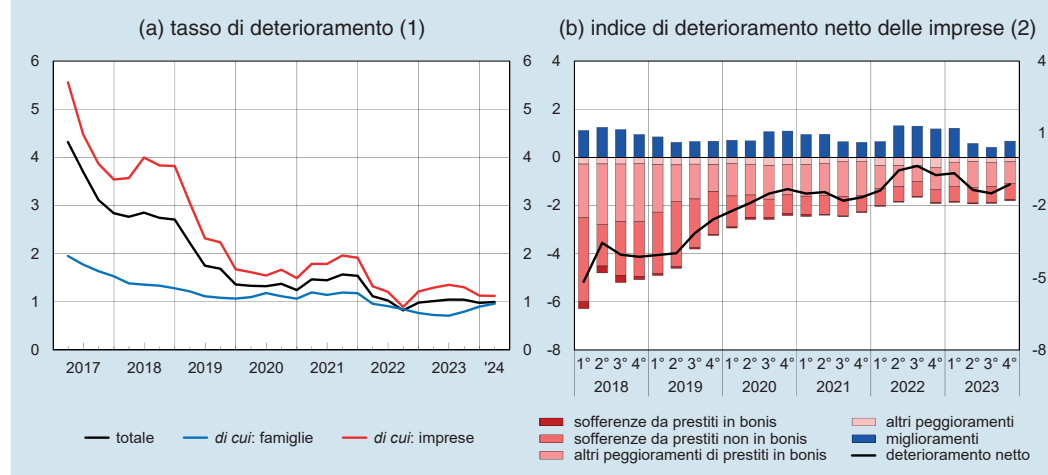


Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLIS).

La qualità del credito. – Nel 2023 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è mantenuto su un livello storicamente contenuto, all'1,0 per cento (fig. 5.2.a e tav. a5.6). L'indicatore è rimasto pressoché invariato sia per i prestiti alle famiglie sia per quelli erogati alle imprese. Per queste ultime si colloca su un livello più basso rispetto al dato

Figura 5.2

Qualità del credito
(valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

medio italiano (1,1 contro 1,6 per cento); per le imprese della manifattura e delle costruzioni l'indice ha registrato un miglioramento di 40 punti base.

La tenuta della qualità del credito alle imprese umbre è confermata anche dall'andamento dell'indice di deterioramento netto (saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti), rimasto su valori di poco inferiori allo zero (fig. 5.2.b).

Anche l'andamento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* è rimasto stabile nel confronto con l'anno precedente e su un livello inferiore alla media nazionale (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

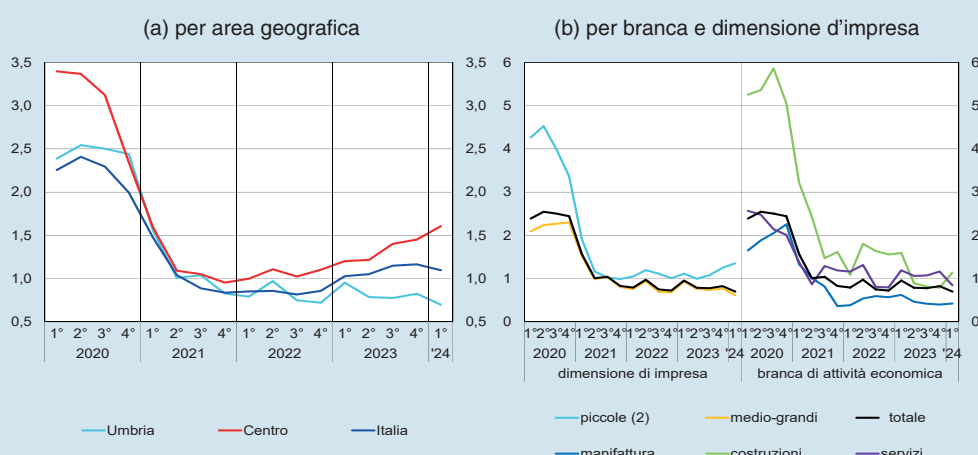
I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

Il tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva in modo più tempestivo l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria.

Nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti alle imprese classificate *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato allo 0,8 per cento; si tratta di un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2022, a differenza di quanto osservato nel Centro e in Italia in cui sono stati raggiunti valori più elevati (1,5 e 1,2 nel 2023; figura, pannello a). Nel primo trimestre del 2024 l'indicatore è rimasto su livelli modesti.

Figura

Tasso di ingresso in arretrato (1)
(valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*. (1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Il tasso di ingresso in arretrato è aumentato per le imprese di piccole dimensioni, caratterizzate da valori più elevati dell'indicatore rispetto a quelle medio-grandi. Tra i settori, significativi miglioramenti sono stati invece registrati per le aziende delle costruzioni, che partivano da livelli molto sostenuti (figura, pannello b), a fronte di un lieve aumento delle difficoltà di pagamento per quelle dei servizi.

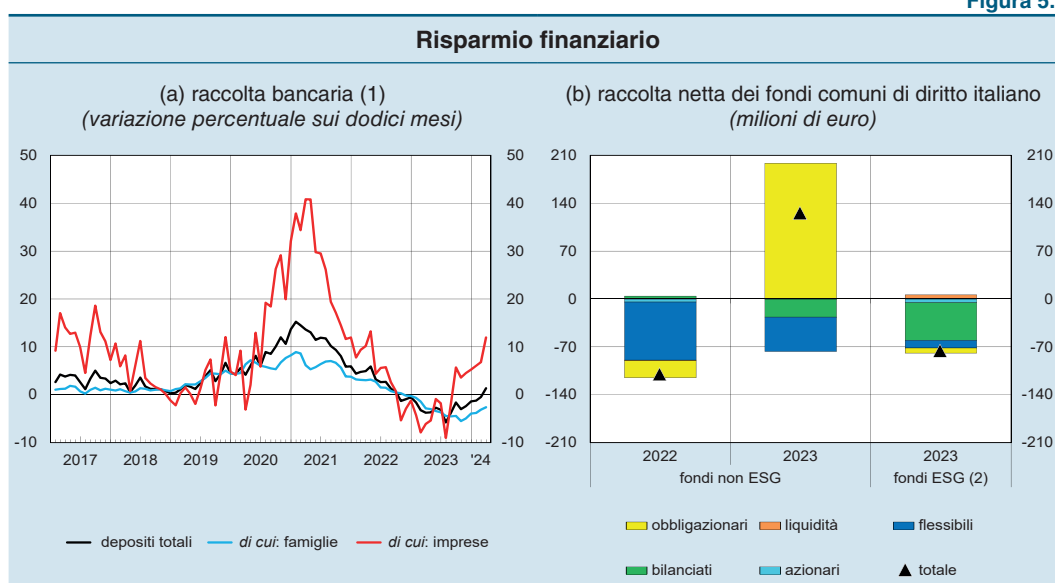
Nel 2023 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso clientela residente (3,9 per cento a dicembre, dal 4,6 di un anno prima; tav. a5.7). Sulla diminuzione delle sofferenze hanno continuato a incidere le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati; lo scorso anno le banche hanno ceduto o cartolarizzato oltre un quarto delle sofferenze di inizio periodo, per un importo di 142 milioni di euro (tav. a5.8).

La raccolta

Nel 2023 i depositi bancari sono diminuiti dell'1,4 per cento. Il calo, che ha interessato esclusivamente le famiglie, si è accompagnato a una ricomposizione a favore di forme più remunerative (fig. 5.3.a e tav. a5.9). Nei primi mesi dell'anno in corso i depositi bancari sono tornati a crescere, in particolare quelli riconducibili alle imprese; quelli delle famiglie hanno continuato a contrarsi.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario dalla clientela umbra è ulteriormente aumentato (29,9 per cento), sostenuto dalla maggiore domanda di titoli di Stato da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*), oltre che dall'incremento di valore delle azioni detenute dalle imprese (tav. a5.9).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili. – (2) Fondi aperti di diritto italiano che promuovono investimenti con caratteristiche ambientali, sociali e di governo societario (environmental, social and governance, ESG); sono fondi ESG i fondi *light green* e *dark green*. La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alla data del 31 dicembre 2023. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale.

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

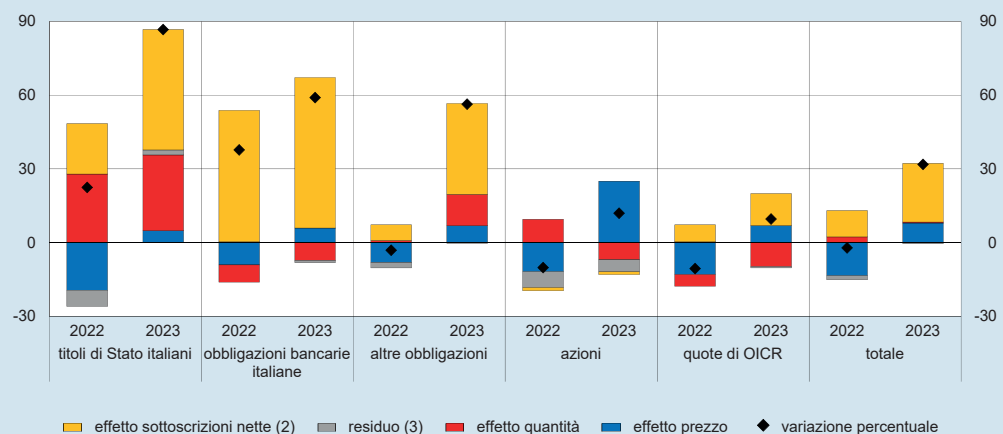
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale sul 2022* e *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, 2023, 2*).

Utilizzando le segnalazioni statistiche effettuate dalle banche è possibile scomporre la variazione del valore dei titoli a custodia nella componente dovuta all'andamento delle quotazioni (effetto prezzo) e in quella relativa al cambiamento dei volumi in portafoglio. Nell'ambito di quest'ultima si distingue il contributo netto dell'acquisto di titoli di nuova emissione e del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette) da quello riconducibile alle quantità di titoli già in circolazione (effetto quantità).

Si stima che nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie umbre sia stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni e in misura molto più contenuta dall'effetto prezzo (figura).

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.
(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Per i titoli di Stato italiani si è registrato l'incremento di valore più marcato; vi ha inciso l'aumento dei quantitativi sia di quelli di nuova emissione sia di quelli già presenti nei portafogli, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate. Anche per le obbligazioni private sono stati rilevati elevati afflussi di fondi, soprattutto riconducibili a titoli di nuova emissione.

L'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti a lungo termine, ha contribuito a determinare una

ricomposizione entro le diverse tipologie di titoli obbligazionari a favore soprattutto delle durate non superiori ai cinque anni (tav. a5.11).

Tra i titoli di Stato, in particolare, la quota dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) è salita negli ultimi quattro anni dall'1,5 al 9,9 per cento (tav. a5.12). I Buoni del Tesoro Poliennali (BTP) continuano tuttavia a rappresentare la porzione più rilevante del portafoglio (88,8 per cento a fine 2023); tra questi più di un terzo era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore, emissioni riservate esclusivamente alla clientela al dettaglio e con caratteristiche specifiche.

I fondi comuni di investimento. – Nel 2023 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento riconducibile alle famiglie umbre è stata positiva e pari a 51 milioni di euro (fig. 5.3.b), in controtendenza rispetto a quanto osservato nel 2022 (-67 milioni di euro). È tornata a crescere in particolare la componente obbligazionaria. Si è invece ridotta la raccolta relativa ai fondi comuni con caratteristiche di sostenibilità (-73 milioni); il calo ha riguardato in particolare quelli che, ai sensi dell'art. 8 del regolamento UE/2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR), promuovono prodotti finanziari con caratteristiche ambientali e sociali (*light green*; tav. a5.13).

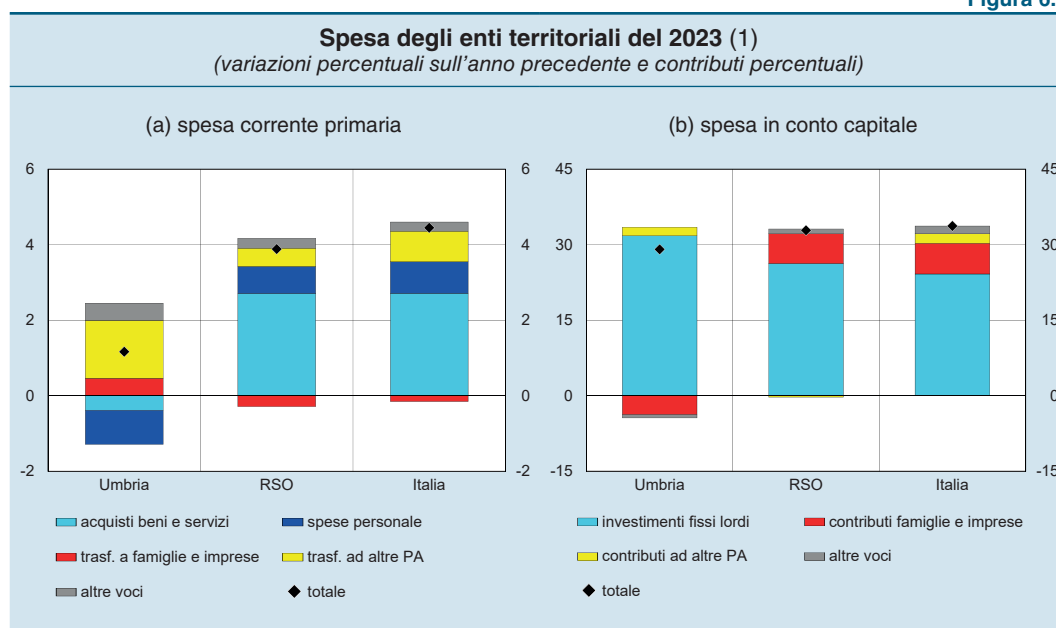
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali umbri ha continuato a crescere (3,7 per cento; tav. a6.1); in termini pro capite è stata pari a 3.995 euro, un valore più basso rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e del Paese.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria, che rappresenta l'88,5 per cento di quella totale, è aumentata dell'1,2 per cento, meno intensamente rispetto a quanto osservato nelle RSO e in Italia (fig. 6.1.a). Sulla dinamica ha inciso il calo della spesa relativa al personale (-2,7 per cento), che nel 2022 era cresciuta per il pagamento di arretrati a seguito del rinnovo contrattuale del comparto sanità.

Figura 6.1



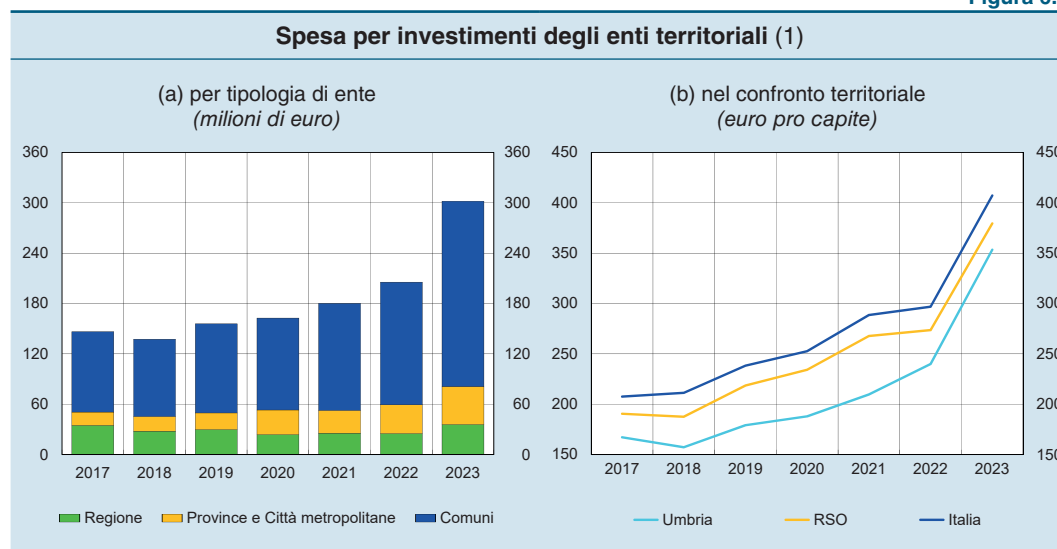
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente della Regione è scesa dello 0,6 per cento, principalmente in relazione alla dinamica della componente sanitaria. Sono invece aumentate le uscite dei Comuni e delle Province (tav. a6.2).

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali umbri si è incrementata del 29,1 per cento (fig. 6.1.b). Sono cresciuti soprattutto gli investimenti diretti (46,9 per cento; 38,8 nelle RSO), volti principalmente alla realizzazione di opere pubbliche collegate al PNRR (cfr. il

paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*), in particolare da parte dei Comuni (fig. 6.2.a). È proseguito, invece, il calo dei contributi agli investimenti di imprese e famiglie (-21,9 per cento).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

In termini pro capite la spesa per investimenti è rimasta inferiore rispetto alle medie di riferimento. Tuttavia il differenziale si è ulteriormente ridotto (fig. 6.2.b), grazie anche all'accelerazione nell'utilizzo dei fondi connessi con le politiche di coesione (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*).

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Umbria avevano raggiunto un volume di pagamenti pari all'81,3 per cento della dotazione disponibile (650 milioni). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari¹. Lo scorso anno il rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto in Umbria più intensamente rispetto a quanto osservato nelle regioni più sviluppate e nell'intero Paese. In questo modo è stato pressoché colmato il ritardo evidenziato in passato rispetto alla media nazionale (figura, pannello a e tav. a6.3).

¹ L'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine dello scorso anno il PSC umbro registrava pagamenti per il 75,1 per cento della dotazione (541 milioni), un livello superiore alle medie di riferimento (tav. a6.4).

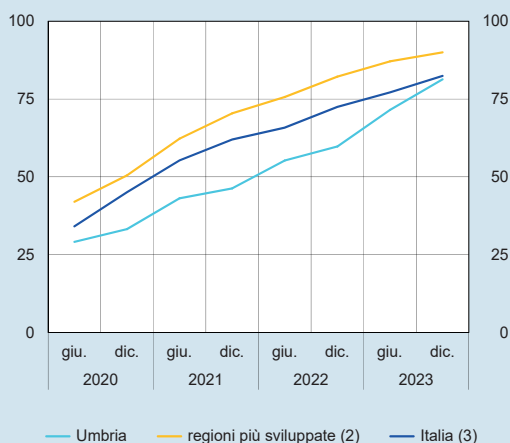
Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea, la Regione Umbria dispone di una dotazione di 813 milioni. Alla fine del 2023 risultava impegnato appena il 2,6 per cento dell'ammontare, a fronte di una media del 5,1 nelle regioni in transizione² e del 7,4 in Italia.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto "Sud") ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di defanziare i progetti per i quali non vengano rispettati i tempi. La Regione Umbria avrà a disposizione 177 milioni, che ha stabilito di destinare soprattutto a trasporti e mobilità, riqualificazione urbana e cultura (figura, pannello b).

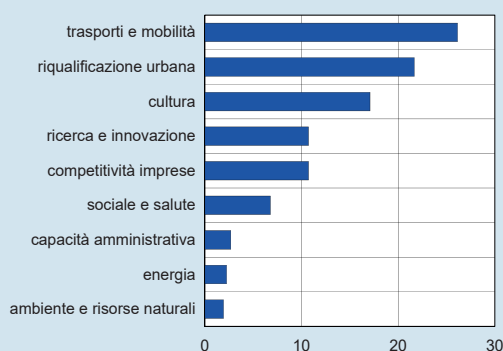
Figura

Le politiche di coesione

(a) ciclo 2014-20: pagamenti cumulati dei POR (1)
(valori percentuali)



(b) ciclo 2021-27: risorse degli ASC per ambito (4)
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-27.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR delle regioni del Centro-Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

² Per il ciclo di programmazione 2021-27 l'Umbria è stata declassata dal gruppo delle regioni più sviluppate a quello delle regioni in transizione.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ circa 1,5 miliardi di euro per interventi da realizzare in Umbria, l'1,3 per cento del totale nazionale (tav. a6.5). In rapporto alla popolazione le risorse sono inferiori alla media italiana (1.767 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4).

Per il 31 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo ai Comuni e, per una quota analoga, alla Regione che riveste in Umbria un ruolo di maggior rilievo rispetto a quanto osservato nelle aree di confronto (tav. a6.6).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. Il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre²; per i progetti afferenti a tali misure sono state individuate altre fonti di finanziamento. In Umbria gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 85 milioni di euro (circa il 6 per cento delle assegnazioni totali, meno che a livello nazionale); si tratta di interventi concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure oggetto di una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le amministrazioni umbre subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori investimenti per circa 82 milioni.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 776 milioni di euro; a dicembre del 2023 risultava aggiudicato il 46 per cento delle gare, rappresentative del 79 per cento degli importi.

La quota più significativa dei bandi pubblicati ha per oggetto la realizzazione di lavori (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

¹ Enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

² Le misure non più finanziate con risorse PNRR o parzialmente fuoriuscite sono riepilogate in appendice (tav. a6.5).

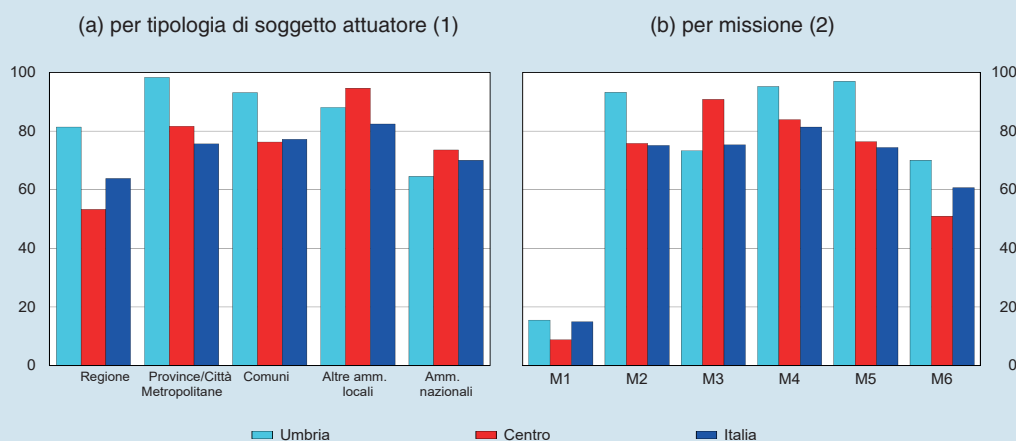
LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle inizialmente previste dal PNRR¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche da realizzare in Umbria finanziate dal Piano erano più di 1.000, per un ammontare di 628 milioni di euro; si tratta dell'81 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Figura A

Ammontare delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Ai Comuni è riconducibile il numero maggiore di gare, prevalentemente di importo medio-piccolo (il 70 per cento non supera la soglia di 150 mila euro); i bandi delle Amministrazioni centrali, di dimensione in genere più ampia, pesano per il 19 per cento del valore delle gare a livello regionale, poco più della metà di quanto rilevato in Italia (tav. a6.7). L'82 per cento delle procedure riguarda interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), che in termini di valore rappresentano il 52 per cento del totale.

¹ Le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 77 milioni. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

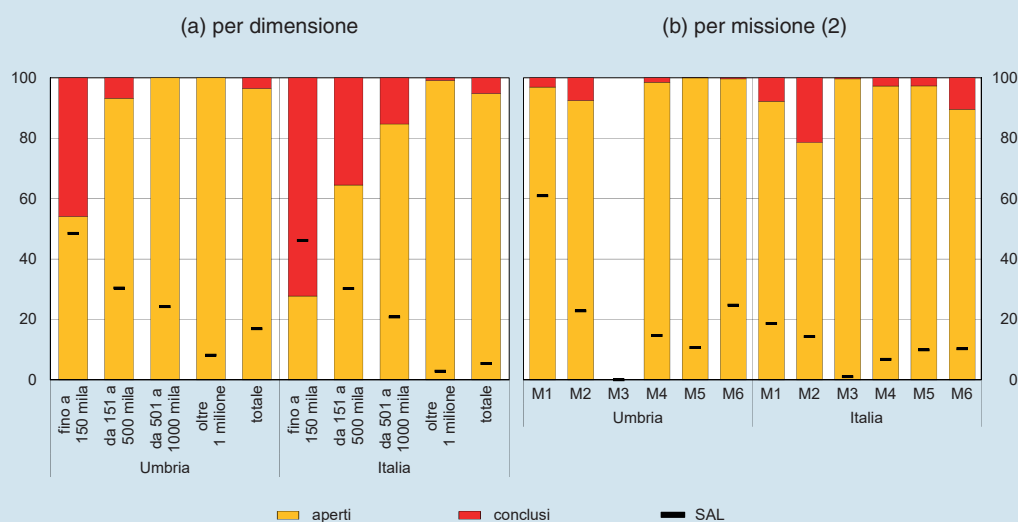
Alla fine del 2023 erano state aggiudicate più di tre gare bandite su quattro, corrispondenti all'86 per cento del valore² (542 milioni di euro), una quota superiore a quella rilevata nel Centro e in Italia (75 e 74 per cento, rispettivamente).

La quota risulta più elevata della media nazionale per tutte le tipologie di enti e per quasi tutte le missioni previste dal PNRR (figura A); l'avanzamento più sostenuto si registra per le gare relative alle opere destinate allo sviluppo del trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus) e al miglioramento delle ferrovie regionali. Le gare gestite dalle Amministrazioni centrali mostrano il tasso di aggiudicazione più contenuto (65 per cento).

Secondo nostre elaborazioni basate sui dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 erano 285, corrispondenti a gare di importo complessivo pari a 243 milioni. Alla fine del periodo considerato il valore dei cantieri conclusi era pari al 4 per cento di quelli avviati; l'incidenza era più elevata per gli interventi di piccolo importo e per quelli riferibili alla missione 2 (figura B).

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate è stato utilizzato il secondo.

Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione. Allo scorso mese di febbraio il SAL medio era pari al 17 per cento, con una significativa eterogeneità tra missioni; le opere relative alla missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) mostravano un grado di avanzamento più elevato (61 per cento), mentre quelle relative alla missione 3 (infrastrutture) evidenziavano forti ritardi nella fase di avvio dei lavori.

La sanità

La sanità. – La sanità, che rappresenta la principale voce di spesa della Regione, ha mostrato una riduzione dei costi sia nella parte relativa alla gestione diretta sia in quella convenzionata (tav. a6.8). Sui servizi in gestione diretta hanno tuttavia pesato gli oneri crescenti per l'acquisto di beni e servizi. La spesa per le consulenze e le collaborazioni esterne ha raggiunto un'incidenza prossima al 6 per cento del costo del personale totale, un valore quasi triplo rispetto a quello che si registrava prima della pandemia. Tra le voci della spesa in convenzione, il calo è stato più marcato per l'assistenza sanitaria di base e per l'erogazione indiretta dei farmaci; i costi per le prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati hanno invece continuato ad aumentare.

Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, potrebbero emergere in prospettiva criticità in relazione all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

Tra il 2011 e il 2019 in Umbria la dotazione di personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) è rimasta pressoché invariata in presenza di vincoli alla spesa. Nel triennio successivo si è registrato un incremento (3,6 per cento), più marcato per gli infermieri; il numero di medici è invece diminuito in entrambi i periodi esaminati (tav. a6.9).

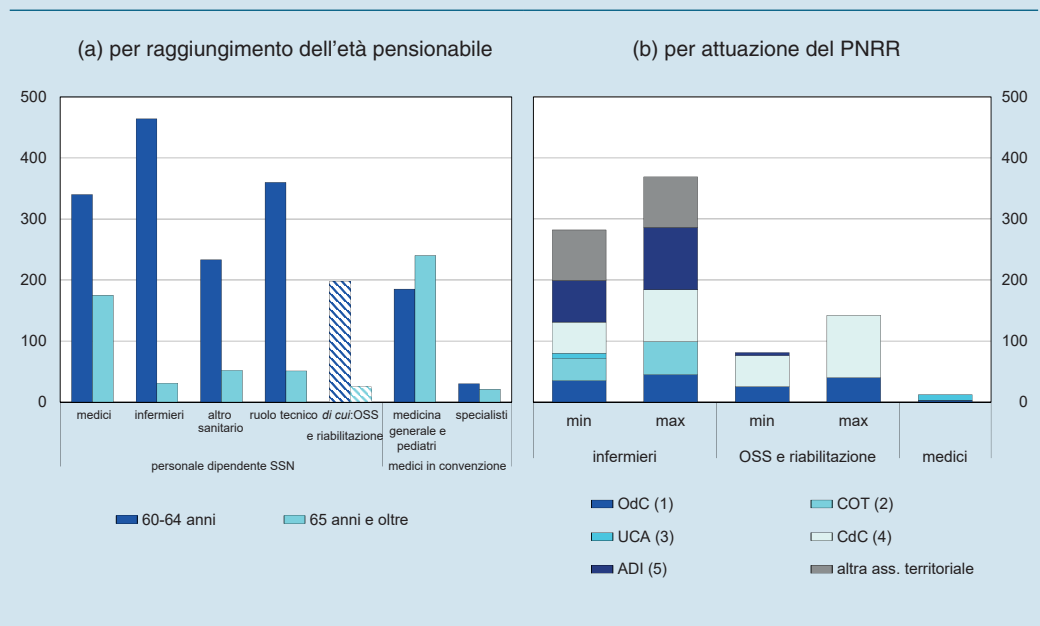
Alla fine del 2022 l'organico complessivo era pari a 144,9 addetti ogni 10 mila abitanti, un valore molto più elevato rispetto alla media nazionale (123,3). Sull'incremento del personale hanno influito, oltre all'allentamento dei vincoli alla spesa, le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. L'utilizzo di questi strumenti è stato più contenuto che nelle altre regioni: nel triennio 2020-22 sono stati stipulati circa 300 contratti co.co.co. e realizzate 900 assunzioni a termine; l'incidenza di quest'ultima tipologia contrattuale, in particolare, si è ridotta rispetto al valore antecedente la pandemia (da 8,4 a 8,0 per cento in termini di unità di lavoro standard).

L'Umbria si caratterizza per una contenuta presenza di strutture private accreditate e per l'assenza di quelle equiparate (tav. a6.10). Considerando anche queste tipologie, la dotazione di personale per abitante risulta pressoché allineata a quella italiana.

Il limitato turnover che ha caratterizzato lo scorso decennio ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 oltre un quarto dei medici, un quinto del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori sociosanitari, OSS) e quasi il 10 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.11). Sulla base della legislazione vigente tali operatori (circa 500 medici, 400 tecnici e quasi 500 infermieri; figura, pannello a) matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni¹. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile, fenomeno che è andato recentemente intensificandosi (nel 2022 ha interessato il 2,3 per cento dei medici).

Figura

Stime del fabbisogno di personale (valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

¹ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

La riduzione dei medici in convenzione², che si è intensificata nel periodo pandemico (tav. a6.12), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i pediatri e i medici di medicina generale; per questi ultimi ciò ha comportato una maggiore diffusione dei casi di superamento della soglia massima di assistiti stabilita per legge. Per gli specialisti ambulatoriali il numero di ore per addetto è aumentato del 26,5 per cento tra il 2011 e il 2022. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2022 i medici di medicina generale e i pediatri con almeno 60 anni di età erano più di 400, stimabili in quasi il 40 per cento dei professionisti in servizio³.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevedeva l'attivazione in Umbria di 17 Case di comunità, 5 Ospedali di comunità, 9 Centrali operative territoriali (COT) e 9 Unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.13).

In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 la conseguente dotazione aggiuntiva di personale è pari ad almeno 280 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra gli 80 e i 150 nonché una decina di medici da impiegare direttamente negli Ospedali di comunità e nelle UCA (figura, pannello b). Rispetto all'organico in servizio alla fine del 2022, l'impatto ulteriore derivante dalle esigenze connesse con i pensionamenti è stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e l'8 per cento degli infermieri, degli OSS e degli addetti alla riabilitazione. La piena operatività delle Case di comunità aumenterà anche il carico di lavoro dei medici di medicina generale, che già nel contesto attuale risulta particolarmente elevato.

² Sono inclusi i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

³ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Le entrate degli enti territoriali

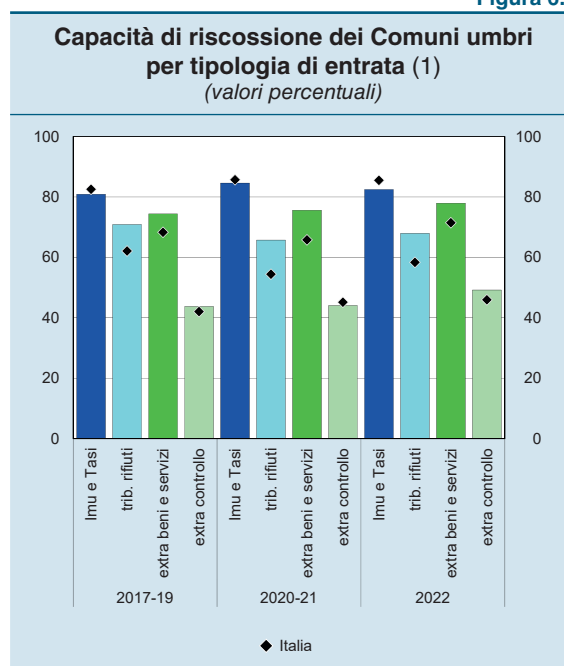
Nel 2023 gli incassi non finanziari degli enti territoriali umbri hanno registrato una crescita; l'aumento è stato intenso per la Regione e le Province (20,9 e 30,1 per cento, rispettivamente), i cui valori in termini pro capite hanno ampiamente superato la media delle RSO (tav. a6.14).

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni umbri, pari a 1.046 euro pro capite, sono cresciuti del 3,2 per cento rispetto al 2022, a fronte della sostanziale invarianza registrata nella media delle RSO. Quelli tributari, poco più della metà del totale, sono aumentati dell'1,5 per cento, in controtendenza rispetto alle RSO (-1,3 per cento).

In Umbria il gettito riveniente dai tributi comunali è lievemente inferiore alla media nazionale, sia per le più basse aliquote applicate (addizionale all'Irpef) sia per la minore base imponibile (come nel caso dell'Imu; cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2023). A parità di capacità fiscale il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità dei processi di riscossione, che in Umbria risulta maggiore della media italiana con l'unica eccezione dell'Imu (fig. 6.3).

Le entrate extra tributarie sono aumentate del 5,0 per cento (7,1 nelle RSO). La percentuale di riscossione è stata superiore a quella osservata in Italia (71,6 contro 64,3 per cento).

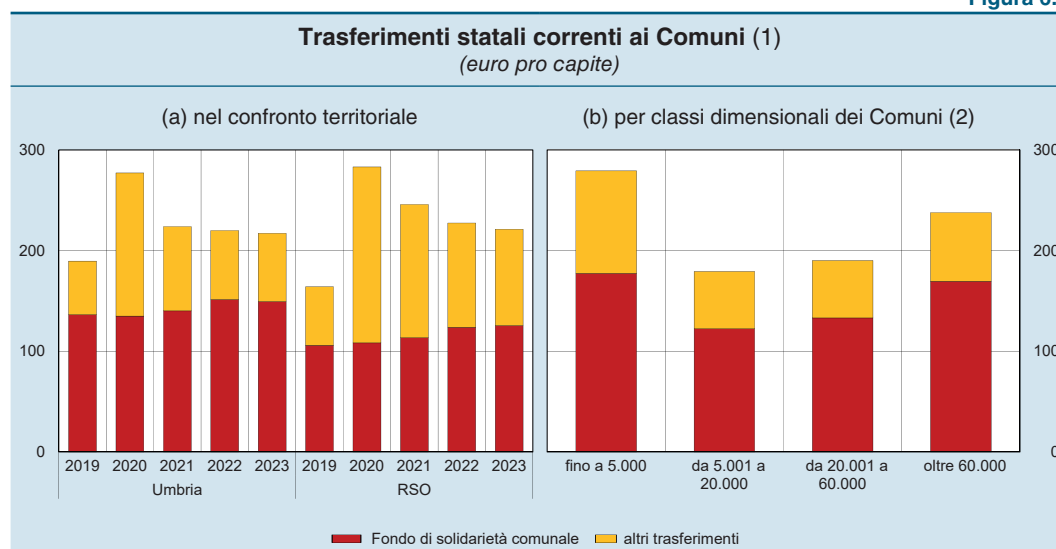
Figura 6.3



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP).
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti.

I trasferimenti erariali correnti. – Nel 2023 i Comuni umbri hanno ricevuto trasferimenti statali per 217 euro pro capite, un valore in linea con la media delle RSO (fig. 6.4.a). La componente più rilevante delle risorse complessivamente ricevute (quasi il 70 per cento) è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC); la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari interni e territoriali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.
(1) Trasferimenti erariali e attribuzioni di risorse. – (2) Dati riferiti al 2023.

È possibile suddividere l'FSC nelle sue tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare tra gli enti il finanziamento delle funzioni fondamentali; la seconda è diretta a compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (ad es. l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi); la terza è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP; per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili)³. Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, le risorse dell'FSC attribuite ai Comuni umbri sono riconducibili per il 48,4 per cento a esigenze di riequilibrio, per una quota lievemente inferiore alla compensazione di tagli passati e per il 5,2 per cento al finanziamento dei LEP. Per queste ultime prestazioni nel 2023 sono stati riconosciuti in media 8 euro pro capite, meno di quanto registrato nelle RSO (10 euro).

Le assegnazioni dell'FSC variano con la dimensione degli enti; i valori più elevati sono stati registrati per i Comuni fino a 5.000 abitanti, per i quali sono previste risorse dedicate e, a seguire, per i due capoluoghi di Provincia (fig. 6.4.b)⁴.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022 gli enti territoriali umbri evidenziavano, nel complesso, un disavanzo⁵. Quello della Regione era pari a 124 euro pro capite, in crescita rispetto al bilancio precedente (114 euro), seppure ancora significativamente inferiore alla media delle RSO in disavanzo (tav. a6.15).

Anche gli altri enti territoriali mostravano una situazione di bilancio meno sfavorevole rispetto al resto del Paese. In particolare, le due Province umbre realizzavano un avanzo di bilancio (24 euro pro capite), a differenza di quanto rilevato in media nelle RSO.

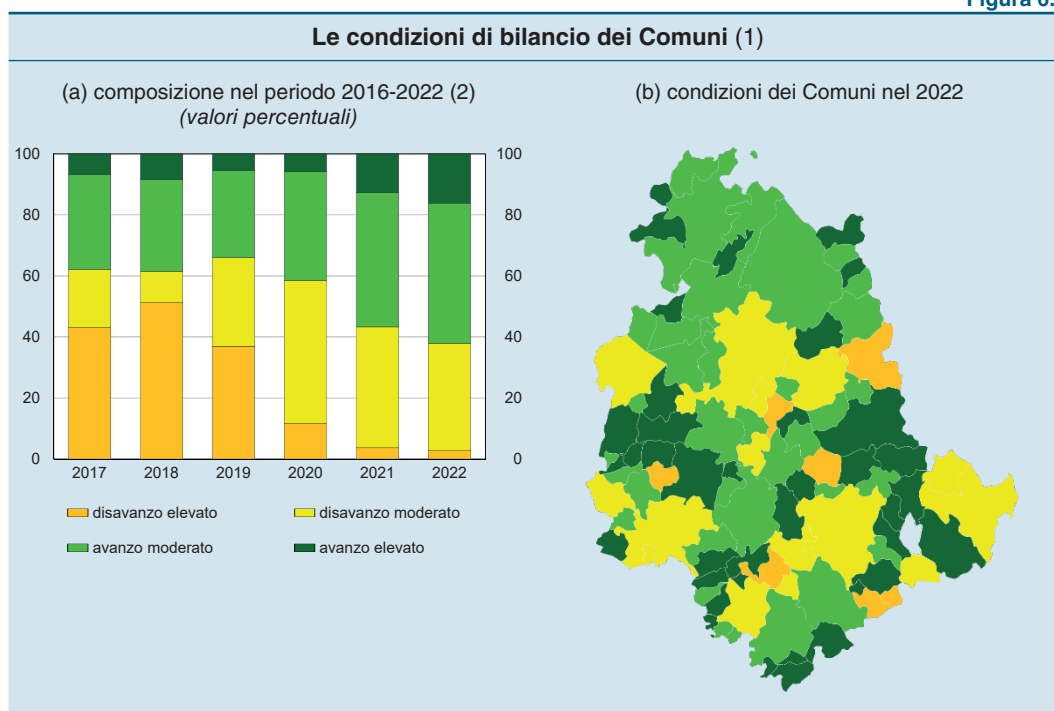
I Comuni, in miglioramento dal 2019, presentavano in prevalenza un avanzo di bilancio. Tra gli altri, il disavanzo risultava comunque moderato (96 euro pro capite contro 473 nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO; figura 6.5.a). Il disavanzo ha interessato anche i due capoluoghi provinciali; solo in taluni Comuni delle classi dimensionali più piccole era elevato (fig. 6.5.b).

Negli ultimi anni, anche sotto la pressione del vincolo di bilancio, gli enti locali si sono confrontati sempre più con la necessità di digitalizzare i processi interni e i servizi offerti (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni dell'Umbria*).

³ L'FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

⁴ Nella distribuzione delle risorse del Fondo sono previste varie deroghe. Ai comuni con meno di 5.000 abitanti sono attribuiti annualmente a livello nazionale 5,5 miliardi; compensazioni sono previste anche per evitare variazioni oltre il 4 per cento delle risorse attribuite rispetto all'anno precedente per effetto dell'applicazione del meccanismo di riequilibrio.

⁵ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI DELL'UMBRIA

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2022 i Comuni umbri erogavano almeno parzialmente online in media 2,5 servizi sui cinque considerati²; di questi, 0,9 erano offerti interamente online (3,1 e 1,4 in Italia, rispettivamente; figura).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle imprese e delle Pubbliche amministrazioni nonché

¹ Commissione europea, *Digital Decade report*, 2023. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

² L'indagine ha riguardato i servizi comunali demografici, sociali e scolastici, lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

promuovere la concorrenza. Nel 2022 il 94 per cento dei Comuni umbri ha fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, una quota superiore alla media nazionale e a quella del Centro (85 e 87 per cento, rispettivamente).

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. In Umbria circa la metà dei Comuni accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH). Si tratta di una quota doppia rispetto a quella registrata in Italia; anche la velocità mediana risultava superiore (tav. a6.16). Inoltre un decimo dei Comuni con oltre 5 mila abitanti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine³ (9 per cento in Italia).

Alla fine del 2022 il 14,2 per cento del personale dei Comuni regionali era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁴ e l'11,1 possedeva competenze informatiche avanzate, più che in Italia (8,9 e 8,5 rispettivamente).

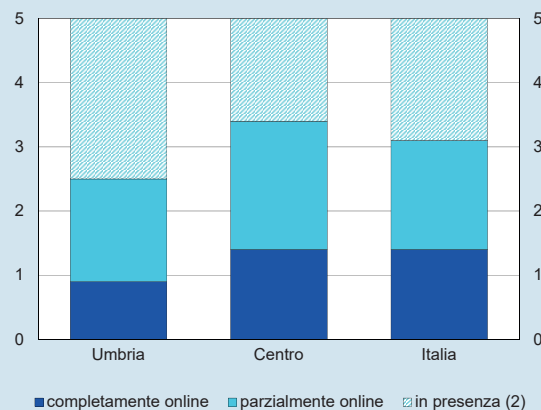
Nel periodo 2021-22 il 64 per cento dei Comuni umbri ha aumentato la spesa per investimenti informatici rispetto al biennio precedente, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale. L'aumento è stato favorito dalla disponibilità dei fondi del PNRR, che hanno coperto oltre un terzo di tale spesa.

³ *Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence.*

⁴ *Discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (Science, technology engineering and mathematics).*

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1) (unità)



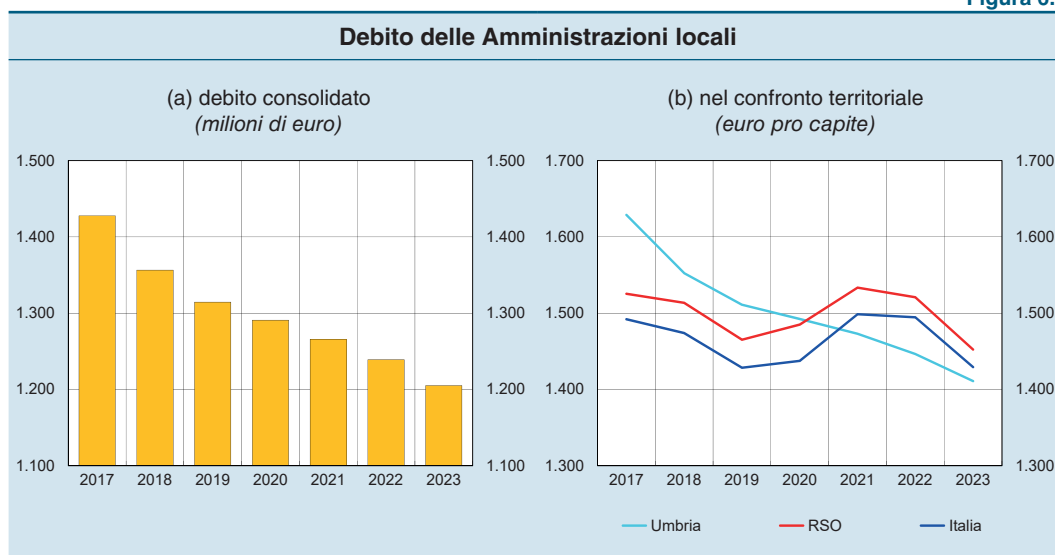
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online.

Il debito

Nel 2023 il debito consolidato delle Amministrazioni locali umbre è sceso per il sesto anno consecutivo (-2,5 per cento; fig. 6.6.a). Alla fine dell'anno lo stock era pari a 1.411 euro pro capite, un valore inferiore alla media nazionale e a quella delle RSO (fig. 6.6.b e tav. a6.17). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), l'ammontare del debito pro capite si attestava a 1.537 euro.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	66

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	67
”	a2.2	Dotazione e pagamenti del PSR 2014-20	68
”	a2.3	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	69
”	a2.4	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	69
”	a2.5	Movimento turistico	70
”	a2.6	Presenze di italiani per regione di provenienza	70
”	a2.7	Presenze di stranieri per area geografica di provenienza	71
”	a2.8	Capacità ricettiva	72
”	a2.9	Andamento delle presenze turistiche per tipologia di struttura	73
”	a2.10	Presenze turistiche per comprensorio	74
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per settore	75
”	a2.12	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	76
”	a2.13	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2023	77
”	a2.14	Caratteristiche delle imprese beneficiarie di incentivi pubblici per la produzione di energia rinnovabile	78
”	a2.15	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	78

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	79
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	80
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	81
”	a3.4	Difficoltà di reperimento di personale	82
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	83
”	a3.6	Indicatori demografici	84
”	a3.7	Saldo della popolazione di aree europee simili	85

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	86
”	a4.2	Spesa delle famiglie	86
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	87
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	88
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	89
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	90
”	a4.7	Credito al consumo, per tipologia di prestito	91
”	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	92
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	93

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	94
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	95
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	96
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	97
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	97
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	98
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	99
”	a5.9	Risparmio finanziario	100
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	101
”	a5.11	Titoli obbligazionari detenuti dalle famiglie a custodia presso il sistema bancario	102
”	a5.12	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie a custodia presso il sistema bancario	103
”	a5.13	Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano	103

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	104
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	105
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	106
”	a6.4	Avanzamento finanziario del PSC 2014-20	106
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	107
”	a6.6	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	108
”	a6.7	Gare bandite per lavori pubblici	109
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	110
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	111
”	a6.10	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	112
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	113
”	a6.12	Personale in convenzione	114
”	a6.13	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	115
”	a6.14	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	115
”	a6.15	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	116
”	a6.16	Dotazioni digitali dei Comuni	117
”	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	117

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	590	2,7	5,0	-8,4	-7,9	2,7
Industria	6.128	28,1	0,6	-12,8	16,2	-1,3
Industria in senso stretto	4.941	22,6	0,8	-13,5	14,0	-0,5
Costruzioni	1.187	5,4	0,0	-9,6	25,6	-4,3
Servizi	15.105	69,2	-1,0	-8,1	5,3	2,1
Commercio (3)	5.052	23,1	-0,5	-13,9	12,3	5,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.322	24,4	-1,3	-3,0	1,7	0,1
Altre attività di servizi (5)	4.732	21,7	-1,0	-8,0	2,7	0,5
Totale valore aggiunto	21.824	100,0	-0,4	-9,3	7,6	1,2
PIL	24.187	1,2	-0,4	-10,0	7,9	1,3
PIL pro capite	28.203	85,5	-0,1	-9,5	8,6	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. Il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro; la quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	510	14,1	14,7	-20,1	11,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	606	16,8	3,1	-20,1	9,7
Industria del legno, della carta, editoria	281	7,8	1,2	-14,4	9,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	170	4,7	19,5	8,4	9,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	339	9,4	1,7	-4,1	6,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	734	20,4	-8,6	-16,7	13,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	497	13,8	7,1	-19,1	31,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	158	4,4	2,1	-8,5	3,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	308	8,6	3,0	-19,0	16,4
Totale	3.603	100,0	3,0	-15,7	13,0
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	4.466		0,8	-13,5	14,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.584	17,8	1,2	-8,4	11,9
Trasporti e magazzinaggio	1.062	7,3	-1,4	-12,0	10,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	660	4,5	-3,6	-38,6	23,0
Servizi di informazione e comunicazione	368	2,5	-1,8	-1,9	4,5
Attività finanziarie e assicurative	675	4,6	-5,3	-2,1	-7,2
Attività immobiliari	2.736	18,8	1,5	-3,4	-1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.866	12,8	-3,8	-2,7	10,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.313	9,0	0,5	-5,3	0,5
Istruzione	1.071	7,4	-0,4	-1,7	1,4
Sanità e assistenza sociale	1.352	9,3	-2,4	-7,9	7,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	864	5,9	-1,8	-18,2	0,7
Totale	14.549	100,0	-1,0	-8,1	5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari, numero di capi e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Coltivazioni				
Cereali	3.078	81	-14,3	-5,3
<i>di cui:</i> frumento tenero	1.117	30	6,4	11,6
frumento duro	628	18	-27,8	-22,7
mais	429	5	-18,3	-28,4
Piante da tubero, ortaggi	576	3	12,2	-5,7
Legumi	177	14	-6,2	-20,1
Coltivazioni industriali	522	21	19,8	11,1
<i>di cui:</i> girasole	325	14	13,1	0,7
tabacco	134	4	1,5	0,1
Coltivazioni foraggere e erbacee	8.650	121	13,8	-10,2
Coltivazioni arboree	918	43	-36,2	0,4
<i>di cui:</i> vino (2)	360	–	-39,7	0,0
olio	36	–	-51,9	0,0
Allevamenti zootecnici (3)				
Totale allevamenti	388.636	–	-4,2	–
<i>di cui:</i> bovini	54.426	–	-1,2	–
ovini	124.532	–	-2,9	–

Fonte: Istat e Organizzazione nazionale tabacco Italia (per i dati sul tabacco).
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri. – (3) Numero di capi di bestiame.

Dotazione e pagamenti del PSR 2014-20
(milioni di euro e valori percentuali)

MISURE (1)	Dotazione				Pagamenti			
	Umbria	Quote %			Umbria	In % della dotazione		
		Umbria	Regioni più sviluppate (2)	Italia		Umbria	Regioni più sviluppate (2)	Italia
Investimenti materiali	272,0	22,8	28,4	29,2	184,7	67,9	66,5	63,6
Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	12,5	1,0	1,3	1,2	7,3	58,3	55,8	60,5
Sviluppo aziende agricole / organizzazioni di produttori	67,5	5,6	7,3	7,4	42,8	63,3	75,0	68,3
Formazione / consulenza	14,9	1,2	1,7	1,2	9,8	65,7	60,8	52,7
Agricoltura biologica	73,6	6,2	10,1	13,2	65,9	89,5	93,6	96,0
Regimi di qualità dei prodotti	10,2	0,9	1,1	0,9	7,7	75,3	72,2	63,8
Pagamenti agro-climatico-ambientali	202,4	16,9	15,4	13,4	194,8	96,2	94,8	93,8
Indennità per vincoli ambientali	118,9	9,9	11,1	10,6	114,9	96,6	94,9	96,7
Sviluppo aree forestali	100,0	8,4	5,3	5,1	60,6	60,6	66,6	61,4
Servizi di base e rinnovamento zone rurali	97,7	8,2	4,6	4,0	36,9	37,8	52,0	52,7
Altro (3)	225,4	18,9	13,8	13,9	160,5	71,2	64,3	62,0
Totale	1.195,0	100,0	100,0	100,0	885,7	74,1	76,2	74,8

Fonte: elaborazione su dati della Commissione europea (dati aggiornati al 31 dicembre 2023).

(1) Le misure sono state riclassificate in gruppi omogenei sulla base delle 23 voci disponibili. – (2) Sono tutte quelle del Centro Nord. – (3) Comprende le seguenti misure: prepensionamento, rispetto dei requisiti, cooperazione, iniziative LEADER and CLLD, benessere animale, assistenza tecnica, acquisizione di competenze e animazione, risk management, misure per l'emergenza COVID-19, misure per far fronte all'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2021	75,0	-10,1	-12,9	-7,3	-7,9	-2,6
2022	77,2	1,2	-4,0	4,1	3,2	1,4
2023	76,1	-6,0	-8,7	-2,8	-6,5	3,5
2022 – 1° trim.	77,1	5,5	2,5	8,9	6,6	-0,4
2° trim.	78,2	3,6	-1,8	5,5	6,9	-0,5
3° trim.	77,0	1,8	-4,6	4,8	3,8	3,3
4° trim.	76,5	-6,0	-12,1	-2,9	-4,6	3,0
2023 – 1° trim.	78,4	-2,9	-5,1	1,0	0,7	2,2
2° trim.	78,3	-6,2	-7,1	-3,9	-9,4	4,4
3° trim.	76,5	-6,2	-10,5	-3,7	-8,5	3,1
4° trim.	76,5	-8,6	-12,2	-4,5	-8,9	4,4
2024 – 1° trim.	76,0	-9,0	-9,2	-5,8	-7,4	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati.– (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
Programmati	23,5	-9,4	-9,8
Realizzati	28,1	6,2	-3,9
Fatturato	7,4	1,8	-1,3
Occupazione	1,6	0,9	1,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Tavola a2.5

Movimento turistico
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	42,5	95,0	48,4	37,1	104,9	48,1
2022	19,7	127,0	35,5	15,4	100,8	34,7
2023	8,2	26,9	12,8	6,6	13,3	8,9

Fonte: Regione Umbria.

Tavola a2.6

Presenze di italiani per regione di provenienza
(valori percentuali e giorni)

REGIONI	Quota presenze sul totale (1)		Var. % 2019-23	Permanenza media	
	2019	2023		2019	2023
Umbria					
Piemonte	2,9	2,9	12,5	2,2	2,4
Valle d'Aosta	0,1	0,1	45,9	2,1	2,4
Lombardia	8,6	9,1	18,3	2,2	2,4
Provincia di Bolzano	0,3	0,3	22,4	2,2	2,4
Provincia di Trento	0,4	0,5	19,3	2,1	2,2
Veneto	4,3	4,4	15,5	2,1	2,3
Friuli Venezia Giulia	0,8	0,9	20,3	2,4	2,6
Liguria	1,1	1,2	19,7	2,1	2,4
Emilia Romagna	4,0	4,1	16,0	1,9	2,1
Toscana	3,8	4,1	21,4	1,9	2,1
Umbria	4,9	3,2	-26,7	4,7	3,9
Marche	2,6	2,4	3,4	2,0	2,0
Lazio	12,5	12,9	15,1	2,1	2,2
Abruzzo	1,6	1,8	20,2	2,1	2,2
Molise	0,3	0,3	14,8	2,2	2,2
Campania	6,5	7,0	21,1	2,1	2,3
Puglia	4,0	4,3	18,9	2,2	2,3
Basilicata	0,6	0,6	16,9	2,5	2,6
Calabria	1,3	1,4	16,4	2,2	2,4
Sicilia	2,4	2,5	18,2	2,7	2,8
Sardegna	0,7	0,8	31,0	2,6	2,6
Totale	63,8	64,9	13,8	2,2	2,3
Italia (2)					
Totale	49,5	47,6	-0,6	3,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria e Istat.

(1) Presenze di residenti nella regione sul totale delle presenze di italiani e stranieri. - (2) Dati provvisori.

Presenze di stranieri per area geografica di provenienza
(valori percentuali e giorni)

PAESI E AREE	Quota presenze sul totale (1)		Var. % 2019-23	Permanenza media	
	2019	2023		2019	2023
Umbria					
Paesi UE 27	19,0	18,2	7,5	3,8	3,7
Area dell'euro	15,5	14,5	4,7	3,9	3,7
<i>di cui:</i> Belgio	2,2	1,7	-10,7	4,5	4,2
Francia	1,9	1,8	5,3	3,1	3,1
Germania	4,2	4,2	14,4	3,8	3,8
Paesi Bassi	4,3	3,5	-9,6	5,8	5,4
Altri paesi UE	3,5	3,7	19,7	3,4	3,4
<i>di cui:</i> Polonia	1,1	1,4	37,5	2,5	2,7
Paesi extra UE 27	17,2	16,9	9,2	2,5	2,9
Altri paesi europei	5,6	5,7	14,1	3,5	3,9
<i>di cui:</i> Gran Bretagna	3,2	2,6	-8,8	4,1	3,9
Svizzera	1,0	1,1	30,4	2,8	3,1
Asia	3,1	1,9	-30,1	1,6	2,4
<i>di cui:</i> Cina	1,6	0,4	-72,6	1,4	1,6
America settentrionale	5,7	6,0	17,9	2,5	2,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5,1	5,1	12,6	2,5	2,6
America centro-meridionale	1,4	1,6	22,8	2,1	2,3
Africa	0,4	0,5	40,0	4,2	4,9
Oceania	0,9	0,9	17,9	2,4	2,7
Totale	36,2	35,1	8,3	3,0	3,3
Italia (2)					
Totale	50,5	52,4	7,1	3,4	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria e Istat.

(1) Presenze di cittadini del paese o dell'area sul totale delle presenze di italiani e stranieri. – (2) Dati provvisori.

Capacità ricettiva
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Strutture ricettive		Posti letto		Quota % posti letto su totale	
	2023	Var. % 2019-23	2023	Var. % 2019-23	2019	2023
Esercizi alberghieri	446	-7,7	25.255	-10,0	29,3	25,6
5 stelle	9	28,6	678	20,9	0,6	0,7
4 stelle	76	-2,6	7.758	-3,9	8,4	7,9
3 stelle	219	-9,1	12.986	-11,1	15,3	13,2
2 stelle	93	-20,5	2.798	-20,9	3,7	2,8
1 stella	21	-38,2	390	-36,0	0,6	0,4
Residenze d'epoca	28	-6,7	645	-3,0	0,7	0,7
Esercizi extralberghieri (1)	6.319	27,0	73.448	8,4	70,7	74,4
Agriturismi	1.327	-1,7	22.780	3,1	23,1	23,1
Affittacamere	777	31,3	5.042	24,3	4,2	5,1
Bed and breakfast	736	-9,5	3.712	-11,2	4,4	3,8
Country house	139	6,1	4.028	1,7	4,1	4,1
Case vacanza	1.113	62,5	10.377	22,3	8,9	10,5
Locazioni turistiche	2.073	66,5	11.712	61,6	7,6	11,9
Campeggi e villaggi turistici	35	6,1	9.682	-11,3	11,4	9,8
Altre strutture extralberghiere	119	-54,0	6.115	-10,0	7,1	6,2
Totale esercizi ricettivi	6.765	23,4	98.703	3,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

(1) Le *country house* sono immobili all'aria aperta, gestiti unitariamente e imprenditorialmente in forma professionale organizzata e continuativa. Le case vacanza sono immobili (appartamenti, chalet, bungalow o case singole) adibiti esclusivamente ad uso turistico, ceduti in affitto con eventuali servizi complementari (servizi di trasporto, visite guidate ecc.). Le locazioni turistiche prevedono affitti di porzioni di immobili abitativi al di fuori dell'attività di impresa per brevi periodo di tempo (non superiori a 30 giorni), senza servizi aggiuntivi.

Andamento delle presenze turistiche per tipologia di struttura
(migliaia di unità, valori percentuali e giorni)

VOCI	Presenze 2023	Var % 2019-23	Quota presenze sul totale		Permanenza media		Indice di utilizzo medio (1)	
			2019	2023	2019	2023	2019	2023
Esercizi alberghieri	3.349	8,8	50,1	48,7	1,9	2,1	33,6	39,1
5 stelle	93	24,3	1,2	1,3	2,2	2,2	44,3	46,7
4 stelle	1.145	1,3	18,4	16,7	1,8	2,0	42,2	44,7
3 stelle	1.669	10,9	24,4	24,3	2,0	2,1	31,6	37,5
2 stelle	338	24,1	4,4	4,9	2,1	2,4	23,1	33,5
1 stella	53	7,0	0,8	0,8	3,7	4,7	25,3	35,9
Residenze d'epoca	52	6,8	0,8	0,7	2,1	2,4	24,9	26,3
Esercizi extralberghieri (2)	3.526	14,8	49,9	51,3	3,4	3,2	14,6	14,9
Agriturismi	1.133	22,6	15,0	16,5	3,5	3,4	12,4	14,3
Affittacamere	247	30,2	3,1	3,6	2,4	2,3	13,7	14,8
Bed and breakfast	162	-0,2	2,6	2,3	2,0	2,1	11,5	12,7
Country house	225	-5,5	3,9	3,3	2,9	2,8	18,0	17,1
Case vacanza	495	28,2	6,3	7,2	4,2	4,1	14,0	14,7
Locazioni turistiche	447	70,3	4,3	6,5	3,5	3,6	13,0	12,9
Campeggi e villaggi turistici	366	-15,7	7,1	5,3	5,1	4,1	18,5	14,3
Altre strutture extralberghiere	452	-5,0	7,7	6,6	3,1	2,9	20,5	21,2
Totale esercizi ricettivi	6.876	11,8	100,0	100,0	2,5	2,6	20,4	21,3

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

(1) Rapporto tra presenze e numero di giornate letto (giorni di apertura effettiva moltiplicati per i posti letto). – (2) Le *country house* sono immobili all'aria aperta, gestiti unitariamente e imprenditorialmente in forma professionale organizzata e continuativa. Le case vacanza sono immobili (appartamenti, chalet, bungalow o case singole) adibiti esclusivamente ad uso turistico, ceduti in affitto con eventuali servizi complementari (servizi di trasporto, visite guidate ecc.). Le locazioni turistiche prevedono affitti di porzioni di immobili abitativi al di fuori dell'attività di impresa per brevi periodo di tempo (non superiori a 30 giorni), senza servizi aggiuntivi.

Presenze turistiche per comprensorio
(migliaia di unità, valori percentuali e giorni)

SETTORI	Presenze 2023	Var. % 2019-23	Quota di presenze su totale		Permanenza media	
			2019	2023	2019	2023
Provincia di Perugia	5.873	11,2	85,8	85,4	2,5	2,6
Assisano	1.518	16,9	21,1	22,1	2,1	2,3
Perugino	1.313	10,3	19,4	19,1	2,5	2,6
Trasimeno	907	7,4	13,7	13,2	4,2	3,9
Folignate	578	9,5	8,6	8,4	2,2	2,5
Eugubino	330	-0,7	5,4	4,8	2,5	2,4
Alta Valle del Tevere	314	6,3	4,8	4,6	3,3	3,2
Spoletino	339	16,5	4,7	4,9	2,4	2,5
Valnerina	307	20,9	4,1	4,5	2,0	2,0
Tuderte	266	7,9	4,0	3,9	2,4	2,9
Provincia di Terni	1.003	15,2	14,2	14,6	2,1	2,4
Orvietano	444	0,5	7,2	6,5	2,0	2,2
Ternano	461	30,2	5,8	6,7	2,4	2,7
Amerino	99	30,7	1,2	1,4	2,2	2,4
Totale Umbria	6.876	11,8	100,0	100,0	2,4	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	188	14,8	-8,6	364	48,7	32,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	55,7	-34,3	62	59,5	-11,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	744	20,4	10,4	824	34,4	5,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	865	19,8	22,0	182	19,9	6,8
Pelli, accessori e calzature	144	20,5	11,4	77	14,8	-1,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	131	14,7	-12,9	133	42,1	-12,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	291,9	-39,3	57	44,4	-11,6
Sostanze e prodotti chimici	271	0,1	-10,3	200	13,4	-14,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	76	6,6	-8,2	22	-26,5	-16,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	163	-1,2	4,5	198	20,1	-1,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.142	40,0	-33,5	675	28,3	-35,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	105	3,0	15,9	115	58,7	-6,3
Apparecchi elettrici	87	25,5	-19,4	125	25,5	-22,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.168	17,1	17,0	414	3,9	26,2
Mezzi di trasporto	334	59,5	3,8	428	75,6	55,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	132	14,6	-4,0	81	31,9	-6,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	63,2	34,7	404	24,0	-5,6
Prodotti delle altre attività	51	28,4	118,2	83	59,1	65,8
Totale	5.608	23,6	-3,5	4.444	29,4	-2,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	3.379	22,9	-7,0	3.036	30,5	0,3
Area dell'euro	2.698	23,8	-4,9	2.396	24,6	-3,0
<i>di cui:</i> Francia	528	15,3	7,7	261	18,1	4,6
Germania	1.023	24,3	-11,4	726	15,1	-12,9
Spagna	346	34,7	5,3	402	22,6	3,0
Altri paesi UE	681	20,0	-14,4	640	64,7	14,5
Paesi extra UE	2.229	24,7	2,3	1.408	27,2	-7,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	144	-29,7	9,8	71	-11,5	-40,8
Altri paesi europei	435	25,2	-9,5	338	17,3	80,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	196	15,9	11,4	45	-16,9	22,8
America settentrionale	751	34,6	8,3	184	4,9	90,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	669	33,0	9,5	159	37,6	84,9
America centro-meridionale	138	74,7	-29,3	142	47,6	-32,2
Asia	617	23,5	18,5	449	39,5	-28,8
<i>di cui:</i> Cina	129	23,6	39,1	274	48,6	-22,8
Giappone	63	16,0	1,4	32	17,7	43,1
EDA (2)	190	12,5	15,2	41	32,0	-27,9
Altri paesi extra UE	144	22,4	-9,0	224	28,9	-17,6
Totale	5.608	23,6	-3,5	4.444	29,4	-2,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2023
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (1)	Totale
Umbria					
Capacità (megawatt)	716,8	631,5	4,0	51,8	1.404,1
Capacità pro capite (kilowatt)	0,8	0,7	0,0	0,1	1,6
Var. % capacità 2018-23	0,1	31,7	90,5	-5,0	12,1
Quota sul totale nazionale	3,3	2,1	0,0	1,0	2,0
Centro					
Capacità (megawatt)	1.940,6	5.258,8	241,9	1.373,1	8.814,4
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,4	0,0	0,1	0,8
Var. % capacità 2018-23	-1,5	41,0	12,3	-1,0	20,7
Quota sul totale nazionale	8,9	17,4	2,0	27,7	12,7
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna, GAUDI - Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Caratteristiche delle imprese beneficiarie di incentivi pubblici per la produzione di energia rinnovabile (1)
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Umbria		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	15.041	2.047	31.610	3.027
Fatturato (2)	17.405	1.809	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	39,6	8,5	58,7	10,3
Margine operativo lordo / attivo (3)	6,0	7,1	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	62,9	51,6	81,1	60,8
Quota di imprese energivore (3)	1,7	0,3	2,1	0,3
Numero di imprese	632	10.175	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE, CSEA. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.
(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Valori medi in migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	5,3	3,0	3,8	4,0
Dic. 2022	6,1	4,5	-0,1	2,3
Mar. 2023	-3,5	3,1	-2,4	-2,4
Giu. 2023	-9,7	1,2	-4,7	-5,6
Set. 2023	-14,7	-1,4	-4,2	-7,7
Dic. 2023	-6,9	-3,7	-3,5	-4,3
Mar. 2024 (2)	-6,7	-4,8	-2,0	-3,5
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	3.332	795	4.078	9.315

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	-22,2	9,0	19,4	-0,7	-1,7	1,7	-20,4	-0,1	64,4	6,6	69,1
2022	23,4	0,6	-16,5	-0,2	2,9	-0,6	8,1	0,0	64,9	7,1	69,8
2023	-19,0	3,1	5,7	3,4	-0,7	2,6	-15,4	1,4	66,5	6,0	70,7
2022 – 1° trim.	-20,7	4,6	-2,5	2,8	8,8	2,0	-27,3	-0,3	65,4	5,8	69,3
2° trim.	-5,6	3,4	-3,9	-4,1	3,0	-2,5	13,6	-1,4	64,1	7,6	69,5
3° trim.	44,0	-0,6	-28,8	-3,3	-0,2	-2,9	40,6	-0,3	63,8	8,6	69,8
4° trim.	57,3	-4,7	-29,2	4,0	0,6	1,2	15,7	2,1	66,2	6,6	70,8
2023 – 1° trim.	-0,8	12,5	-2,1	1,8	-5,1	3,7	12,4	4,2	67,8	6,2	72,3
2° trim.	31,5	2,5	13,9	0,5	-5,2	2,4	-10,8	1,4	64,9	6,7	69,7
3° trim.	-32,4	1,1	8,3	4,7	-1,3	2,2	-26,5	-0,2	65,0	6,4	69,5
4° trim.	-32,4	-4,0	4,8	6,5	8,5	2,2	-30,1	0,0	68,2	4,6	71,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	71,4	69,6	71,4	71,8	74,3
Femmine	57,8	56,3	57,6	58,1	58,8
15-24 anni	18,0	15,9	16,0	20,8	18,7
25-34 anni	70,0	64,7	69,2	68,7	72,9
35-44 anni	80,9	80,9	83,0	83,4	81,7
45-54 anni	78,2	77,0	79,5	79,0	82,3
55-64 anni	59,3	59,5	59,3	59,8	63,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	45,7	45,4	49,8	47,7	48,3
Diploma	70,7	67,8	68,1	69,7	71,4
Laurea e post-laurea	79,7	79,0	78,8	79,9	80,4
Totale	64,5	62,9	64,4	64,9	66,5
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	7,2	7,2	5,9	6,4	4,4
Femmine	10,0	9,6	7,5	8,1	7,9
15-24 anni	26,5	29,4	27,3	16,9	18,3
25-34 anni	11,5	15,0	11,4	12,4	8,3
35-44 anni	7,8	7,2	4,1	4,7	5,8
45-54 anni	7,1	5,6	5,2	5,0	4,7
55-64 anni	5,0	4,0	3,8	6,2	3,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	13,4	12,6	7,1	10,1	7,7
Diploma	7,3	7,4	6,9	6,5	5,6
Laurea e post-laurea	6,0	5,9	5,7	5,7	5,2
Totale	8,5	8,3	6,6	7,1	6,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	11.337	13.782	13.590	21,6	-1,4	1.245	4.039	4.867
Assunzioni a termine (2)	38.078	42.854	43.622	12,5	1,8	4.124	144	750
Assunzioni in apprendistato	6.172	7.048	6.863	14,2	-2,6	361	236	578
Assunzioni in somministrazione	13.436	14.168	13.276	5,4	-6,3	680	532	192
Assunzioni con contratto intermittente	14.561	15.550	15.296	6,8	-1,6	2.296	311	872
Totale contratti	83.584	93.402	92.647	11,7	-0,8	8.706	5.262	7.259
Età								
Fino a 29 anni	31.904	36.533	36.562	14,5	0,1	7.193	5.558	5.956
30-50 anni	37.209	40.358	39.575	8,5	-1,9	3.153	1.837	2.671
51 anni e oltre	14.471	16.511	16.510	14,1	0,0	-1.640	-2.133	-1.368
Genere								
Femmine	37.027	42.662	42.396	15,2	-0,6	3.587	2.352	3.532
Maschi	46.557	50.740	50.251	9,0	-1,0	5.119	2.910	3.727
Settori								
Industria (4)	19.714	21.385	21.466	8,5	0,4	2.815	2.252	2.257
Servizi	60.322	68.197	67.464	13,1	-1,1	5.445	2.643	4.486
Altro	3.548	3.820	3.717	7,7	-2,7	446	367	516
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	38.948	40.445	40.906	3,8	1,1	5.273	2.320	3.378
16-99 addetti	19.323	24.952	24.817	29,1	-0,5	2.303	2.063	2.378
100 addetti e oltre	25.313	28.005	26.924	10,6	-3,9	1.130	879	1.503

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Difficoltà di reperimento di personale (1)
(valori percentuali)

VOCI	Difficoltà di reperimento delle assunzioni programmate				
	Nessuna difficoltà	Totale casi di difficoltà di reperimento	di cui:		
			esiguità del numero di candidati	inadeguatezza dei candidati	altre difficoltà
Totale	48,8	51,2	32,0	14,0	5,2
Industria in senso stretto	46,4	53,6	32,8	17,1	3,7
Costruzioni	30,9	69,1	42,3	20,3	6,5
Servizi	52,7	47,3	29,8	12,1	5,4
Dirigenti	25,0	75,0	12,5	12,5	50,0
Personale altamente specializzato	39,9	60,1	43,0	14,6	2,5
Tecnici qualificati	39,0	61,0	36,2	20,2	4,5
Impiegati	69,4	30,6	15,1	13,9	1,5
Professioni qualificate nel commercio e nei servizi	51,6	48,4	30,2	12,4	5,8
Operai specializzati	31,5	68,5	42,0	20,5	6,0
Conduttori di impianti e macchinari	45,4	54,6	36,6	14,2	3,8
Personale non qualificato	65,3	34,7	22,3	6,3	6,2
Laurea	39,9	60,1	39,0	15,9	5,2
Diploma di Istituto tecnico superiore (ITS)	28,6	71,4	42,9	25,7	2,9
Diplomi di istruzione secondaria di II grado	50,1	49,9	28,0	18,1	3,8
Qualifica di formazione o diploma professionale	47,2	52,8	34,1	13,2	5,5
Diplomi di istruzione secondaria di I grado	54,3	45,7	30,0	8,9	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, *Sistema informativo Excelsior*.

(1) Dati riferiti al 2023. Il Sistema informativo Excelsior raccoglie i dati della rilevazione campionaria nazionale sui fabbisogni professionali delle imprese appartenenti al settore privato non agricolo. La rilevazione è gestita dalle Camere di commercio a cadenza mensile: alle imprese intervistate è chiesto di indicare, tra gli altri, le assunzioni di lavoratori dipendenti o tramite forme contrattuali subordinate assimilabili (ad es. quelle relative a lavoratori in somministrazione o in collaborazione coordinata e continuativa) che intendono effettuare nel trimestre successivo e per quante di queste assunzioni le imprese prevedono di incontrare difficoltà. Le quote riportate sono calcolate come rapporti tra il valore cumulato annuale delle assunzioni per le quali le imprese hanno dichiarato di prevedere difficoltà e il totale annuale delle assunzioni programmate. Viene inoltre chiesto di specificare il tipo di difficoltà che le imprese prevedono, distinguendo tra l'esiguità del numero di candidature, l'inadeguatezza dei candidati rispetto alle mansioni che dovranno svolgere e altri tipi di difficoltà.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	–	::	::	63	-55,8	-56,4	63	-56,1	-56,4
Industria in senso stretto	3.415	-62,1	-13,5	703	-75,7	0,4	4.118	-65,1	-11,4
Estrattive	3	66,7	-86,0	–	::	::	3	66,7	-86,0
Legno	17	-77,3	-44,6	–	::	::	17	-77,3	-44,6
Alimentari	100	-37,0	-67,7	70	-100,0	::	169	-50,2	-45,1
Metallurgiche	1.636	-72,8	146,6	64	-96,1	20,6	1.700	-81,2	137,3
Meccaniche	174	-64,3	-72,8	122	-100,0	::	296	-76,3	-53,9
Tessili	27	-76,8	-69,2	–	-86,6	-100,0	27	-77,9	-71,3
Abbigliamento	103	-86,0	-56,2	–	113,7	-100,0	103	-82,9	-64,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	225	15,2	-56,9	238	-16,6	-7,3	463	2,3	-40,6
Pelli, cuoio e calzature	–	-80,0	::	20	-100,0	::	20	-80,0	-85,6
Lavorazione minerali non metalliferi	124	-86,4	73,2	187	235,7	-5,4	310	-54,0	15,5
Carta, stampa ed editoria	228	-54,4	-23,4	3	281,8	-97,4	231	-40,6	-42,9
Macchine e apparecchi elettrici	54	-58,0	-64,9	–	-100,0	::	54	-58,9	-64,9
Mezzi di trasporto	260	6,8	-56,0	–	::	-100,0	260	11,3	-57,8
Mobili	282	-45,2	183,5	–	-100,0	::	282	-45,4	183,5
Varie	183	114,3	135,5	–	::	-100,0	183	114,3	135,5
Edilizia	541	-74,8	52,3	–	-100,0	::	541	-74,9	52,3
Trasporti e comunicazioni	95	-75,8	-25,2	13	-92,9	-27,6	107	-81,3	-25,5
Commercio, servizi e settori vari	13	-81,8	-85,8	140	-95,0	-70,2	153	-94,3	-72,7
Totale Cassa integrazione guadagni	4.064	-64,8	-10,1	919	-89,6	-31,0	4.983	-77,2	-14,8
Fondi di solidarietà							243	-86,0	-83,6
Totale							5.225	-79,8	-28,7

Fonte: INPS.

Indicatori demografici (1)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,5	5,7	6,4	8,9	6,1	7,0	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,8	6,1		9,0	6,2				
Quoziente di mortalità (2)	11,7	13,5	14,5	10,7	12,3	13,4	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	9,6	11,4		10,0	11,6				
Numero di figli per donna (3)	1,39	1,13	1,30	1,41	1,15	1,30	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,42	1,15		1,44	1,17				
Età media (4)	45,5	47,8	51,6	44,7	46,8	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	13,1	11,9	9,9	13,4	12,4	10,5	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	63,3	61,5	53,9	64,6	63,1	55,6	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	11,2	12,4	16,5	10,9	11,7	15,7	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	12,5	14,2	19,8	11,1	12,8	18,1	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	71,6	72,1	72,8	79,3	80,1	80,8	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	10,3	10,4		8,8	10,6		7,2	8,5	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Umbria (IT12)	5,5	-4,1	-5,0	-0,2
Friuli Venezia Giulia (ITH4)	2,0	-2,4	-3,4	-0,7
Marche (ITI3)	3,9	-3,8	-5,6	-0,9
Steiermark (AT22)	1,5	4,5	4,4	3,2
Oberösterreich (AT31)	2,2	7,8	6,8	5,1
Vorarlberg (AT34)	4,3	9,9	7,6	6,9
Bremen (DE5)	-1,4	7,7	0,7	2,0
Saarland (DEC)	-7,3	0,0	0,6	-3,1
Syddanmark (DK03)	1,5	3,4	2,9	2,5
Comunidad Foral de Navarra (ES22)	7,8	4,2	8,5	6,9
Etelä-Suomi (FI1C)	2,0	-1,6	-1,8	-0,1
Groningen (NL11)	2,3	0,4	5,1	2,4
Limburg (NL) (NL42)	-1,0	-0,7	2,7	0,0
Småland med öarna (SE21)	3,0	10,8	5,1	6,0
Sydsverige (SE22)	9,4	13,0	8,3	10,3
Norra Mellansverige (SE31)	0,7	6,2	1,3	2,6
Mellersta Norrland (SE32)	-0,9	3,8	0,1	0,8
Övre Norrland (SE33)	0,3	3,9	2,3	1,9
Media delle regioni europee di confronto (1)	1,7	5,0	3,8	3,3

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regione europee. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	58,9	-6,6	7,6	4,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,2	-14,3	8,1	4,6
Redditi netti da proprietà (3)	19,9	-3,5	2,9	5,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	38,6	10,0	0,0	1,6
Contributi sociali totali (-)	23,5	-3,9	7,9	4,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,0	-2,1	6,4	2,6
Reddito lordo disponibile	100,0	-3,4	3,8	4,0
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti		-4,0	2,2	-3,6
in termini pro capite	20.103 (4)	-3,5	2,8	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	53,5	-6,5	6,8	5,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,3	-10,5	11,6	-5,0
beni non durevoli	44,2	-5,5	5,7	8,4
Servizi	46,5	-13,9	3,8	3,3
Totale spesa	100,0	-10,2	5,3	4,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	16.548	-17,5	8,7	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	13.095	-23,7	11,1	842.789	-16,2	12,9
società	2.101	1,4	-1,4	201.296	-16,2	34,9
noleggio	436	682,8	-13,0	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	430	-11,2	12,6	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	447	5,0	12,3	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	1.851	-24,2	15,3	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	372	-35,8	3,3	25.029	-23,7	0,0
società	876	-23,9	19,0	69.336	-16,1	22,7
noleggio	56	14,0	-13,8	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	87	-30,8	7,4	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	457	-13,0	26,2	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	64,0	62,8	61,9	61,7	61,3	61,3	61,1	60,2	56,0	53,1	53,9
Altre attività reali (2)	19,5	19,1	18,6	18,9	18,9	18,6	18,6	18,4	16,8	15,8	15,8
Totale attività reali (a)	83,4	81,9	80,5	80,7	80,2	79,9	79,7	78,5	72,8	68,9	69,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	15,9	16,5	16,9	17,0	17,3	17,4	17,5	18,2	19,8	20,5	20,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,2	22,7	22,3	22,7	21,6	22,1	19,6	21,8	22,5	26,7	24,8
Altre attività finanziarie (3)	11,7	12,4	13,2	14,1	14,7	15,5	15,9	17,4	18,3	19,2	17,3
Totale attività finanziarie (b)	50,7	51,7	52,3	53,9	53,6	55,0	53,0	57,4	60,6	66,4	62,6
Prestiti totali	10,1	9,9	9,9	9,9	10,0	10,1	10,3	10,5	10,5	10,8	10,9
Altre passività finanziarie	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	3,0	3,0	3,1	3,0	3,1	3,1
Totale passività finanziarie (c)	13,1	12,8	12,8	12,9	12,9	13,1	13,3	13,5	13,5	13,9	14,1
Ricchezza netta (a+b-c)	121,1	120,7	120,0	121,7	120,9	121,9	119,4	122,4	119,9	121,5	118,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	76,7	76,6	76,9	76,5	76,5	76,7	76,7	76,6	76,9	77,0	77,3
Altre attività reali (2)	23,3	23,4	23,1	23,5	23,5	23,3	23,3	23,4	23,1	23,0	22,7
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,3	32,0	32,3	31,6	32,3	31,7	33,1	31,7	32,6	30,8	32,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	45,7	43,9	42,6	42,2	40,2	40,1	37,0	38,0	37,1	40,2	39,7
Altre attività finanziarie (3)	23,0	24,1	25,2	26,2	27,5	28,3	29,9	30,3	30,3	29,0	27,7
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,4	77,1	77,4	77,3	77,4	77,4	77,4	77,2	77,7	77,6	77,7
Altre passività finanziarie	22,6	22,9	22,6	22,7	22,6	22,6	22,6	22,8	22,3	22,4	22,3
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Umbria											
Attività reali	93,6	91,7	90,5	91,0	90,8	91,0	91,1	90,0	83,9	80,0	81,2
Attività finanziarie	56,9	57,9	58,7	60,8	60,7	62,6	60,6	65,8	69,8	77,0	73,0
Passività finanziarie	14,6	14,4	14,4	14,5	14,6	14,9	15,2	15,5	15,6	16,1	16,4
Ricchezza netta	135,8	135,2	134,8	137,3	136,9	138,7	136,5	140,4	138,1	140,9	137,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,3	7,4	7,4	7,5	7,4	7,3	7,0	7,2	7,3	7,1	6,7
Centro											
Attività reali	145,3	140,8	136,3	131,5	128,4	126,3	124,7	123,6	122,8	123,5	126,3
Attività finanziarie	64,9	66,0	68,1	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	78,2	86,0	82,0
Passività finanziarie	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3	19,9
Ricchezza netta	192,7	189,5	187,3	184,0	180,7	180,8	175,9	179,9	182,4	190,2	188,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,6	9,0	8,9	8,4
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,9	1,4	-0,1	-0,6	55,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,1	4,5	4,7	4,4	32,0
Banche	0,5	-0,5	1,2	1,6	23,0
Società finanziarie	20,0	19,9	14,8	12,2	9,1
Altri prestiti (3)					
Banche	3,8	-2,2	-15,2	-15,5	12,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	1,8	-1,0	-1,3	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		altro finalizzato	di cui:				
	acquisto autoveicoli			prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	4,7	7,1	-3,9	1,7	1,7	2,9	-2,2	2,5
2016	12,9	12,7	13,4	5,4	9,1	-6,1	2,6	7,4
2017	16,4	20,3	0,8	6,9	6,4	9,7	3,2	9,5
2018	9,7	12,6	-3,7	8,0	6,5	14,3	6,3	8,5
2019	11,1	10,9	12,0	7,9	6,8	13,1	2,8	8,9
2020	5,3	6,1	0,9	-1,0	-3,0	9,2	-14,2	1,0
2021	3,5	2,5	9,1	2,3	0,9	6,9	-2,4	2,7
2022	2,4	-2,4	28,2	6,3	5,5	9,7	1,5	5,1
2023	6,8	13,1	-18,9	3,8	3,9	3,7	3,9	4,7
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023</i>	32,2	27,4	4,8	67,8	46,6	17,9	3,2	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Quota percentuale	100,0	40,8	59,2	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34 anni	19,2	23,3	16,4	20,7	25,6	17,4
35-44 anni	20,6	19,0	21,7	20,0	18,5	20,9
45-54 anni	25,9	22,6	28,2	25,4	22,0	27,7
55 anni e oltre	34,2	35,0	33,6	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	85,2	83,9	86,1	88,1	86,8	89,0
Stranieri	14,8	16,1	13,9	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	60,5	55,3	64,0	62,1	56,9	65,7
Femmine	39,5	44,7	36,0	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	23,2	21,6	24,4	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	27,0	22,7	29,9	27,4	23,9	29,8
Media	22,1	21,6	22,4	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	17,3	19,3	16,0	15,5	16,8	14,5
Bassa	10,4	14,7	7,4	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	29,4	28,9	29,8	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	31,8	32,2	31,5	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	17,9	18,9	17,3	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	20,9	20,1	21,4	18,0	17,2	18,5
Durata						
Nessuna	19,2	18,1	20,0	20,3	19,4	20,9
Fino a un anno	5,4	5,9	5,0	8,4	9,2	7,8
1-3 anni	35,4	37,8	33,7	36,5	38,7	35,1
3-5 anni	14,4	15,1	13,9	13,9	14,3	13,6
Oltre 5 anni	25,6	23,1	27,3	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	38,6	38,4	36,4	36,2	35,8	34,7	40,2	38,7	36,5
35-44 anni	35,6	34,5	35,2	36,0	32,2	33,3	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	25,8	27,1	28,4	27,7	32,0	32,0	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	85,7	85,7	82,4	89,2	88,3	84,1	87,7	88,8	85,7
Stranieri	14,3	14,3	17,6	10,8	11,7	15,9	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	57,4	55,7	55,0	56,0	54,4	53,8	56,7	55,9	55,4
Femmine	42,6	44,3	45,0	44,0	45,6	46,2	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,7	27,6	30,7	17,8	15,0	17,6	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	47,9	44,5	46,3	40,0	38,1	42,0	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	20,3	18,7	15,3	27,7	29,6	26,7	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	7,2	9,3	7,8	14,4	17,3	13,6	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	40	29	29
Banche con sede in regione	6	3	3
Banche spa e popolari	3	1	1
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	530	342	329	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	59	40	38	53	36	34
Sportelli BancoPosta	263	258	258	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	82	66	63	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	32	62	65	35	63	67
Bonifici online (2)	44,8	86,7	88,4	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Provincia di Perugia	14.882	14.867	14.182	2,1	-3,5
Provincia di Terni	3.795	3.852	3.690	3,0	-3,3
Totale	18.677	18.719	17.872	2,3	-3,4
Depositi (1)					
Provincia di Perugia	15.508	15.294	15.117	-1,4	-1,2
Provincia di Terni	4.698	4.806	4.705	2,3	-2,1
Totale	20.206	20.100	19.822	-0,5	-1,4
Titoli a custodia (2)					
Provincia di Perugia	7.200	8.514	10.996	18,2	29,2
Provincia di Terni	1.753	1.693	2.265	-3,4	33,8
Totale	8.953	10.207	13.261	14,0	29,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	-2,5	-22,6	3,2	4,0	4,9	0,9	2,8	2,1	2,8
Dic. 2022	-1,7	-24,6	2,6	2,3	4,3	-4,6	-3,9	3,0	2,3
Mar. 2023	-1,6	-38,8	-0,6	-2,4	-1,7	-5,1	-4,9	2,1	-0,8
Giu. 2023	-1,2	-33,0	-3,1	-5,6	-5,4	-6,4	-5,4	0,4	-3,2
Set. 2023	-2,5	-12,3	-5,3	-7,7	-7,9	-6,9	-5,3	-2,1	-5,2
Dic. 2023	-2,8	-13,8	-3,4	-4,3	-3,6	-6,7	-5,1	-2,3	-3,4
Mar. 2024 (4)	-3,8	23,7	-3,1	-3,5	-2,4	-7,6	-5,6	-2,5	-3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	883	871	861	5	13	13
Società finanziarie e assicurative	70	45	39	5	1	1
Settore privato non finanziario (1)	17.724	17.803	16.973	771	544	451
Imprese	10.031	9.920	9.315	571	364	306
medio-grandi	7.787	7.856	7.424	441	276	231
piccole (2)	2.244	2.064	1.891	130	88	75
di cui: famiglie produttrici (3)	1.242	1.159	1.082	54	38	30
Famiglie consumatrici	7.592	7.792	7.571	194	177	143
Totale	18.677	18.719	17.872	781	559	465

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,0	1,2	1,2	1,8	1,2	1,3	0,8	1,0
Mar. 2023	0,0	1,3	1,3	1,9	1,2	1,4	0,7	1,0
Giu. 2023	0,0	1,4	1,3	1,8	1,4	1,5	0,7	1,0
Set. 2023	0,0	1,3	1,3	1,8	1,4	1,4	0,8	1,0
Dic. 2023	0,2	1,1	0,8	1,4	1,5	1,7	0,9	1,0
Mar. 2024 (3)	0,2	1,1	0,7	1,3	1,5	1,8	1,0	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	5,6	10,3	8,9	4,2	7,4
Dic. 2022	1,9	6,0	6,2	3,2	4,6
Dic. 2023	1,9	5,2	5,5	2,6	3,9
Mar. 2024 (3)	1,4	5,2	5,3	2,4	3,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	5,3	5,3	5,1	1,8	3,6
Dic. 2022	1,7	2,8	2,9	1,3	2,1
Dic. 2023	1,5	2,2	2,4	0,8	1,6
Mar. 2024 (3)	1,1	2,2	2,2	0,8	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	7,6	1,4	2,6	6,7	8,4	6,2	6,8	4,6	3,6	4,1
Imprese	4,1	3,8	3,3	16,9	4,3	7,4	7,4	5,5	4,7	4,5
<i>di cui:</i> manifattura	6,7	7,3	3,1	17,7	3,9	7,4	13,5	7,9	6,9	2,8
costruzioni	2,3	3,1	2,6	17,1	4,2	10,2	6,8	3,8	6,4	4,5
servizi	4,0	2,1	3,8	15,2	4,3	6,4	5,2	3,7	3,3	5,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,8	1,5	3,5	12,9	3,1	5,6	6,2	5,9	4,5	4,3
imprese medio-grandi	4,2	4,8	3,3	18,4	4,8	8,1	7,9	5,4	4,8	4,6
Totale	4,7	3,4	3,3	15,3	5,1	7,2	7,5	5,3	4,5	4,3
in milioni di euro	125	112	115	540	168	133	113	57	34	23
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	4,6	7,9	13,3	15,6	36,1	44,5	31,2	41,8	26,9	28,9
Imprese	1,0	4,5	13,5	17,1	37,0	15,2	36,3	42,6	42,8	26,3
<i>di cui:</i> manifattura	0,7	4,2	11,7	15,6	31,0	14,8	34,6	45,3	48,9	17,6
costruzioni	1,0	3,7	17,7	18,2	46,5	18,1	37,7	42,4	39,0	27,1
servizi	1,2	4,9	13,2	17,9	35,3	13,5	32,9	40,5	39,6	28,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,3	6,6	12,1	15,2	41,2	16,2	36,1	49,8	50,5	37,1
imprese medio-grandi	0,8	3,7	14,0	17,9	35,4	14,9	36,4	39,9	40,5	22,8
Totale	1,7	5,1	13,4	16,9	36,7	20,7	35,4	42,1	39,5	26,3
in milioni di euro	44	166	471	595	1.199	382	535	455	302	142
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	41	71	11	97	20	107	141	57	114	41

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	13.937	-0,3	-3,9	-2,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.757	1,5	-8,4	-6,8
depositi a risparmio (4)	5.176	-3,6	4,6	5,1
Titoli a custodia (5)	9.426	-2,2	31,8	28,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.804	22,4	86,7	62,6
obbligazioni bancarie italiane	795	37,7	59,0	45,6
altre obbligazioni	574	-3,1	56,3	40,5
azioni	694	-10,2	11,9	10,2
quote di OICR (6)	4.541	-10,6	9,6	12,5
Imprese				
Depositi (3)	5.885	-1,2	5,3	12,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.095	-3,1	-1,7	4,5
depositi a risparmio (4)	789	29,5	92,5	88,0
Titoli a custodia (5)	3.835	85,8	25,4	20,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	204	101,3	113,7	100,9
obbligazioni bancarie italiane	109	37,8	51,8	54,6
altre obbligazioni	76	22,7	26,3	26,6
azioni	3.041	122,0	24,7	17,4
quote di OICR (6)	401	-2,2	4,3	9,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	19.822	-0,5	-1,4	1,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.852	-0,1	-6,0	-2,9
depositi a risparmio (4)	5.964	-1,7	11,3	12,3
Titoli a custodia (5)	13.261	14,0	29,9	25,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.008	25,4	88,3	65,0
obbligazioni bancarie italiane	904	37,7	58,1	46,7
altre obbligazioni	650	-0,2	52,1	38,6
azioni	3.735	70,9	22,1	16,2
quote di OICR (6)	4.942	-9,9	9,1	12,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	6,2	7,0	7,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,3	5,3	6,2	6,2
costruzioni	6,3	8,0	8,6	8,5
servizi	4,9	6,7	7,3	7,4
Imprese medio-grandi	4,4	5,9	6,6	6,6
Imprese piccole (3)	8,5	10,1	10,7	10,6
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,4	5,8	6,7	5,8
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,6	4,4	4,7	4,0
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,13	0,32	0,66	0,74
Famiglie consumatrici	0,11	0,18	0,29	0,30

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Titoli obbligazionari detenuti dalle famiglie a custodia presso il sistema bancario
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

Durata residua	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Titoli di Stato italiani						
Fino a un anno	7,3	24,7	18,7	3,2	9,3	17,5
Da 1 a 2 anni	8,6	5,8	1,2	9,9	7,3	7,2
Da 2 a 5 anni	14,3	16,6	45,5	65,7	19,9	33,1
Da 5 a 10 anni	31,8	19,5	32,7	15,6	31,9	18,2
Da 10 a 15 anni	14,0	17,5	0,7	5,5	11,6	13,5
Da 15 a 20 anni	14,7	4,6	0,6	0,1	12,1	3,1
Oltre 20 anni (2)	9,4	11,3	0,6	0,1	7,8	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Obbligazioni bancarie italiane						
Fino a un anno	27,4	3,9	13,2	8,1	16,9	7,3
Da 1 a 2 anni	28,9	11,9	8,7	14,8	14,0	14,2
Da 2 a 5 anni	28,5	80,2	44,5	59,9	40,4	64,1
Da 5 a 10 anni	14,4	3,2	33,3	16,5	28,3	13,7
Da 10 a 15 anni	0,2	0,8	0,0	0,0	0,0	0,2
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,6	0,0	0,3	0,7	0,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre obbligazioni						
Fino a un anno	13,6	25,0	7,6	7,8	10,6	17,7
Da 1 a 2 anni	7,1	15,3	8,7	14,7	7,9	15,0
Da 2 a 5 anni	25,4	26,1	38,6	45,8	31,9	34,4
Da 5 a 10 anni	26,8	12,0	29,6	12,3	28,1	12,1
Da 10 a 15 anni	7,5	7,2	0,6	1,4	4,1	4,7
Da 15 a 20 anni	8,7	3,4	2,6	2,6	5,7	3,1
Oltre 20 anni (2)	10,9	11,0	12,3	15,5	11,6	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Titoli di Stato detenuti dalle famiglie a custodia presso il sistema bancario
(milioni di euro e valori percentuali)

Tipologia	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Umbria				
BOT	18	278	1,5	9,9
BTP	1.159	2.489	94,7	88,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	170	350	13,9	12,5
BTP Futura	–	160	–	5,7
BTP Valore	–	403	–	14,4
BTP indicizzato all'inflazione UE	16	9	1,3	0,3
CCT a tasso variabile	31	21	2,5	0,8
Altre tipologie (1)	15	15	1,3	0,6
Totale	1.223	2.804	100,0	100,0
Italia				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	–	11.572	–	4,8
BTP Valore	–	31.575	–	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
Totale	113.326	238.706	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano
(milioni di euro)

VOCI	2022	2023	
		<i>di cui:</i> fondi art. 8 light green	<i>di cui:</i> fondi art. 9 dark green
Azionari	7	-6	1
Bilanciati	10	-81	0
Flessibili	-15	-62	-2
Obbligazionari	-69	191	0
Liquidità	-1	9	–
Totale (1)	-67	51	-1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Il totale include i fondi non classificati.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	3.022	3.537	88,5	1,2	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.656	1.938	48,5	-0,7	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	972	1.138	28,5	-2,7	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	94	110	2,8	17,3	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	37	43	1,1	56,1	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	93	109	2,7	53,4	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	391	458	11,5	29,1	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	302	353	8,8	46,9	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	41	48	1,2	-21,9	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	28	33	0,8	9,3	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	15	17	0,4	22,2	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	3.413	3.995	100,0	3,7	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.453	69,4	-0,6	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	169	4,8	17,8	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	915	25,9	3,4	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	934	4,1	8,1	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	881	6,4	1,8	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	1.008	7,7	7,1	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.00 abitanti	854	7,6	-1,1	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	136	29,7	2,3	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	53	11,6	31,0	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	269	58,7	48,2	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	548	18,7	52,2	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	258	14,6	38,6	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	225	13,2	45,4	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.00 abitanti	178	12,2	58,1	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.589	64,8	-0,5	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	222	5,5	20,7	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.184	29,6	11,0	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.482	5,8	21,0	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.139	7,4	8,3	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.233	8,3	12,5	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.00 abitanti	1.032	8,1	5,7	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Umbria	650	88,3	81,3
FESR	412	86,3	78,6
FSE	238	91,8	86,1
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revocche o rinunce. – (3) Include i POR delle regioni del Centro-Nord. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario del PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Umbria	541	81,7	75,1
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Italia (4)	50.580	61,5	43,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi delle regioni del Centro-Nord. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Umbria				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			definanz. totali (2)	definanz. parziali (3)			definanz. totali (2)	definanz. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	220	258	–	15	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza PA (C1)	79	93	–	1	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	90	105	–	15	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	51	60	–	-	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	333	389	78	–	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	24	28	–	–	2.010	34	–	–
En. rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	121	141	–	–	7.946	135	–	133
Efficienza energ. e riqualificazione degli edifici (C3)	27	32	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	160	188	78	–	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	220	258	–	12	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	220	258	–	12	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	–	–	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	319	374	–	14	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	261	306	–	13	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	58	68	–	1	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	213	249	7	30	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	40	47	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutt. soc., famiglie, comunità e terzo settore (C2)	166	194	–	30	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	7	8	7	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	204	239	–	11	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	96	112	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	109	127	–	11	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	1.509	1.767	85	82	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	460	538	3.852	329	21.475	364
Province e Città metropolitane	61	71	1.192	102	6.284	107
Comuni (2)	468	547	5.349	456	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	199	233	2.339	200	13.037	221
Enti nazionali (4)	322	377	7.294	622	43.145	731
Totale	1.509	1.767	20.026	1.708	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	3,5	4,3	1,5	3,5	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	61,8	31,6	60,9	32,9	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	1,2	16,1	2,4	12,6	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	20,1	21,0	18,0	20,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	9,9	20,2	10,6	21,9	6,5	14,4
Salute (M6)	3,6	7,0	6,5	8,4	4,8	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	4,3	11,2	8,0	11,2	4,7	10,2
Province e Città metropolitane	6,7	8,5	6,4	11,0	3,1	7,1
Comuni (1)	81,4	50,2	76,1	52,8	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	2,6	11,1	2,0	7,0	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	5,1	19,1	7,5	18,0	4,1	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. % 2021-22	Var. % 2022-23 (2)	2022	Var. % 2021-22	Var. % 2022-23 (2)	2022	Var. % 2021-22	Var. % 2022-23 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.048	3,4	-1,8	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	1.605	4,5	-2,3	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	350	-8,4	4,5	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	667	1,9	0,2	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	442	-0,7	-0,6	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	113	-3,3	-4,7	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	103	-4,9	-4,3	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	40	3,0	5,0	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	29	-4,3	8,9	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-16			67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.402	3,8	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2022-23 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011-19	2019-22	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Umbria									
Medici	2.144	-0,8	-2,1	24,8	25,2	25,1	1,4	1,7	1,3
Infermieri	5.585	2,6	7,7	56,8	59,6	65,4	4,0	6,1	4,1
Altro personale sanitario	1.707	1,2	1,4	18,7	19,4	20,0	1,0	1,6	1,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	439	8,4	-1,8	4,6	5,1	5,1	0,3	0,4	0,2
Ruolo tecnico	2.166	6,6	4,9	21,8	23,7	25,4	1,9	2,1	3,9
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	963	17,7	1,8	9,0	10,9	11,3
Ruolo professionale	28	-9,4	-8,9	0,4	0,4	0,3	0,0	0,0	0,1
Ruolo amministrativo	744	-15,9	-6,1	10,6	9,1	8,7	0,1	0,1	0,6
Totale	12.376	0,9	3,6	133,0	137,3	144,9	8,4	11,5	11,5
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
<i>di cui: riabilitazione</i>	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Umbria										
Medici	-	-	-	-	0,1	2,6	0,2	3,0	2,8	3,2
Infermieri	-	-	-	-	1,1	0,2	1,2	0,1	1,3	1,4
Altro personale sanitario	-	-	-	-	0,3	0,1	0,3	0,1	0,4	0,4
<i>di cui: riabilitazione</i>	-	-	-	-	0,2	0,1	0,2	0,1	0,4	0,3
Ruolo tecnico	-	-	-	-	0,7	0,1	1,2	0,1	0,8	1,2
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	-	-	-	-	0,1	0,0	0,2	0,0	0,1	0,2
Ruolo professionale	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	-	-	-	-	0,8	0,1	1,1	0,1	0,8	1,2
Totale	-	-	-	-	3,1	3,1	4,0	3,4	6,2	7,4
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con altro tipo di rapporto (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65 anni e oltre	Fino a 49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65 anni e oltre
Umbria										
Medici	36,3	24,5	28,4	9,7	1,0	50,5	10,7	12,6	17,3	8,9
Infermieri	69,4	16,0	13,5	1,1	0,1	53,0	19,9	17,7	8,8	0,6
Altro personale sanitario	54,2	19,8	20,5	5,3	0,3	49,2	15,6	17,0	14,9	3,3
<i>di cui: riabilitazione</i>	62,4	21,8	13,7	2,1	0,0	48,2	15,8	19,2	15,3	1,4
Ruolo tecnico	51,4	24,4	18,5	5,4	0,2	34,9	18,0	24,4	19,9	2,8
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,0	24,1	14,7	4,1	0,1	34,5	17,6	24,9	20,5	2,6
Ruolo professionale	32,0	28,0	24,0	8,0	8,0	16,0	16,0	28,0	32,0	8,0
Ruolo amministrativo	37,0	30,2	23,3	9,0	0,6	22,7	14,8	29,0	29,2	4,3
Totale	55,7	20,6	18,8	4,6	0,4	47,3	17,1	18,5	14,2	3,0
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011-19	2019-22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Umbria									
Medicina generale	1.033	-0,5	-6,3	12,5	12,7	12,1	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	632	-4,6	-12,6	9,7	9,4	8,3	1.035	1.049	1.120
altri medici (4)	401	8,3	5,5	3,9	4,4	4,7	1.211	1.322	1.154
Pediatri	102	-3,5	-7,3	10,5	11,2	11,2	825	791	782
Specialisti convenzionati (5)	309	100,6	-1,9	1,8	3,6	3,6	988	1.067	1.335
di cui: spec. ambulatoriali	210	52,3	-8,7	1,7	2,6	2,5	998	1.024	1.262
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.13

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	5	35	45	25	40	3
Centrali operative territoriali	9	36	54	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	9	9	9	–	–	9
Case di comunità	17	119	187	56	107	–
<i>di cui:</i> assistenza domiciliare	–	68	102	5	5	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	83	83	–	–	–
Totale	40	282	378	81	147	12

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario.
(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Tavola a6.14

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	2.760	3.230	97,1	20,9	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4
Entrate in conto capitale	82	96	2,9	-17,5	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	170	199	79,5	30,1	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8
tributarie	73	85	34,0	15,2	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5
trasferimenti (2)	90	105	42,1	42,9	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7
<i>di cui:</i> da Regione	32	38	15,1	10,4	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2
extra tributarie	7	8	3,4	61,6	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0
Entrate in conto capitale	44	51	20,5	-10,0	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	894	1.046	82,4	3,2	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0
tributarie	454	532	41,9	1,5	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7
trasferimenti (2)	269	314	24,8	5,2	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3
<i>di cui:</i> da Regione	59	70	5,5	8,4	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6
extra tributarie	171	200	15,8	5,0	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4
Entrate in conto capitale	191	223	17,6	23,7	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Umbria								
Regione	387	278	216	0	0	0	-106	-124
Province e Città metropolitane	123	60	43	0	20	24	0	0
Comuni	668	501	141	22	35	67	-31	-96
fino a 5.000 abitanti	118	72	25	11	15	148	-5	-145
5.001-20.000 abitanti	182	141	37	6	8	48	-10	-161
20.001-60.000 abitanti	180	139	33	2	12	69	-6	-87
oltre 60.000 abitanti	188	149	46	2	2	14	-10	-64
Totale	1.179	838	401	22	56	::	-137	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

Dotazioni digitali dei Comuni
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Umbria	Centro	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	94,0	83,2	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	49,8	25,8	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	62,2	68,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	61,4	76,0	62,3
software/hardware CAD (1)	9,7	5,6	6,0
computer portatili	10,1	17,0	19,4
computer fissi	92,8	75,0	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	14,2	7,1	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	11,1	8,4	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	61,0	70,2	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	1.239	1.205	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (1)	1.446	1.411	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,1	-2,7	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale (2)						
Titoli emessi in Italia	6,5	5,7	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	22,5	22,4	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	66,8	67,9	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	4,2	4,1	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.361	1.313	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (1)	1.589	1.537	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,4	-3,5	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).